Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 27 gennaio 2023

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 27 gennaio 2023

ANBI Emilia Romagna

26/01/2023 **Reggio2000**
Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di... 1

26/01/2023 **Modena2000**
Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di... 2

26/01/2023 **Sassuolo2000**
Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di... 3

27/01/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 50 *ZOE PEDERZINI*
L'Idice fa paura, argini più alti per contenerlo 4

27/01/2023 **ilrestodelcarlino.it**
L'Idice fa paura, argini più alti per... 6

26/01/2023 **Bologna Today**
Maxi intervento per rendere sicuro il torrente Idice 7

26/01/2023 **Bologna2000**
Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di... 8

26/01/2023 **RavennaNotizie.it**
Michele de Pascale, Sindaco di Ravenna: per le difese del litorale serve... 9

26/01/2023 **Ansa**
Po in secca, senza riserve a rischio l'autonomia alimentare 12

26/01/2023 **Ansa**
River Po crisis has not let up says water agency 13

26/01/2023 **Ansa**
Coldiretti,con Po in secca rischia 33% di cibo Made in Italy 14

26/01/2023 **Ansa**
Po in secca, senza riserve a rischio l'autonomia alimentare 15

26/01/2023 **Dire**
Da Anbi il concorso fotografico 'Obiettivo Acqua'. Il presidente 17

26/01/2023 **Rai News**
L'agonia del Po: in secca nonostante le piogge 18

Consorzi di Bonifica

27/01/2023 **Libertà** Pagina 42-43 *VALENTINA PADERNI*
Dalla campagna affiora un villaggio di tremila anni fa 20

27/01/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 45
Via Fornacelle, messa in sicurezza del passaggio sul cavo della bonifica 23

24/01/2023 **24Emilia**
Reggio: 18 nuovi sentieri per passeggiare 24

25/01/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Reggio città dei sentieri Ecco 18 nuovi itinerari 26

27/01/2023 **parks.it**
Un Patto per il suolo 28

24/01/2023 **Reggionline**
Reggio Emilia, 18 nuovi sentieri per passeggiare nei quartieri e in... 29

26/01/2023 **TRC**
Dove andranno le acque in caso di alluvione 31

27/01/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 43
BANDO DI GARA (PER ESTRATTO) 32

26/01/2023 **TeleEstense**
Consorzio di Bonifica, gli esami Unife a... 33

27/01/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 17
Il progetto "Paesi d'Acqua" La Bonifica incontra Unife 34

27/01/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 25
Domani si pesca per l'ambiente Canali da ripulire 35

27/01/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 25
Si apre una buca, strada chiusa 36

27/01/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 46
Chiusa via Baiolini per un cedimento della sede stradale 37

27/01/2023 **Estense**
"Paesi d'acqua": la ricerca come chiave per comprendere il territorio 38

27/01/2023 **Estense**
Chiusura urgente di via Baiolini 40

27/01/2023 **Estense**
Coordinamento No Fanghi: "Siamo per il principio di precauzione" 41

27/01/2023 **Estense**
Torna "Pesca per l'ambiente" 42

26/01/2023 **ilrestodelcarlino.it**
'Paesi d'acqua' a Naselli Crispi Uno studio sul territorio ferrarese 43

26/01/2023 **ferrara.press**
'Paesi d'acqua': la ricerca come chiave per comprendere il territorio 45

26/01/2023 **Telestense**
"Paesi d'acqua": la ricerca come chiave per comprendere il territorio 46

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

27/01/2023 **Libertà** Pagina 38
La forza della natura 48

27/01/2023 **Libertà** Pagina 38 *PIER CARLO MARCOCCIA*
Piene disastrose e siccità le intemperanze del Po 49

Comunicati Stampa Emilia Romagna

26/01/2023 **Comunicato stampa**
Paesi d'acqua: la ricerca come chiave per comprendere il territorio 51

Comunicati stampa altri territori

26/01/2023 **Comunicato stampa**
REMINDER PREMIAZIONE STAMANE E DIRETTA STREAMING CONCORSO FOTOGRAFICO... 53

26/01/2023 **Comunicato stampa**
CONTINUA IL DRAMMA DEL FIUME PO : NONOSTANTE LE PIOGGE, RESTA IN SECCA 54

Acqua Ambiente Fiumi

27/01/2023 **Libertà** Pagina 43
Quei primi abitanti della grande pianura fuggirono per la siccità 56

27/01/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 27
«Occorre una diga da 100 milioni di metri cubi ma se si riparte da... 58

27/01/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 46
«Le casse di espansione sono ok» 59

26/01/2023 **24Emilia**
Italia Viva Reggio: diga Vetto, bene la Regione, ma chiarezza su alcuni... 61

27/01/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 9
«Il livello del mare Adriatico si alzerà nei prossimi 10 anni... 62

27/01/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 4
Dopo la neve gli smottamenti La Valmarecchia in ginocchio 64

27/01/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 4
La Lega adesso chiede lo stato di crisi e fondi per l'Appennino e la costa 66

27/01/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 48
Rientra l'allarme per raffiche di vento 67

27/01/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 51
Dopo la bufera l'emergenza frane I sindaci... 68

27/01/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 47
«Porto più sicuro con una nuova scogliera» 70

Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio

Argini più alti e più solidi sul torrente Idice, per mettere in sicurezza il territorio in caso di piena. Nel comune di Budrio (Bo) è pronto a partire un maxi-intervento da 2,5 milioni di euro finanziato dalla Regione, per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati. "Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo (Cer), in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice (autunno 2019). Il progetto A valle del ponte della Riccardina, si prevede l'esecuzione di un intervento di rialzo della sommità dell'argine per una lunghezza complessiva di circa 370 metri, a sinistra del torrente, e per altri 500 metri sulla sponda destra. Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle. Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in massi di circa 18 metri sulla destra del torrente, sempre a valle del ponte della Riccardina. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio si trovano sul sito: https://www.regione.emilia-romagna.it/territoriosicuro.

Reggio2000

Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio

01/26/2023 15:39

Argini più alti e più solidi sul torrente Idice, per mettere in sicurezza il territorio in caso di piena. Nel comune di Budrio (Bo) è pronto a partire un maxi-intervento da 2,5 milioni di euro finanziato dalla Regione, per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati. "Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo (Cer), in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice (autunno 2019). Il progetto A valle del ponte della Riccardina, si prevede l'esecuzione di un intervento di rialzo della sommità dell'argine per una lunghezza complessiva di circa 370 metri, a sinistra del torrente, e per altri 500 metri sulla sponda destra. Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle. Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio

"Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo (Cer), in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice (autunno 2019). Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle. Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in massi di circa 18 metri sulla destra del torrente, sempre a valle del ponte della Riccardina. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio si trovano sul sito: https://www.regione.emilia-romagna.it/territoriosicuro.

Modena2000

Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio

01/26/2023 15:57

"Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo (Cer), in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice (autunno 2019). Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle. Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in massi di circa 18 metri sulla destra del torrente, sempre a valle del ponte della Riccardina. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio si trovano sul sito: https://www.regione.emilia-romagna.it/territoriosicuro.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio

"Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo (Cer), in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice (autunno 2019).

SASSUOLO2000

Sassuolo2000

Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio

01/26/2023 15:57 -

"Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo (Cer), in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice (autunno 2019).

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

ANBI Emilia Romagna

L'Idice fa paura, argini più alti per contenerlo

Intervento da 2,5 milioni della Regione sulle sponde del torrente, dopo quelli nel tratto interessato dall'alluvione dell'autunno 2019

..22 VENERDÌ — 27 GENNAIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

PIANURA

L'Idice fa paura, argini più alti per contenerlo

Intervento da 2,5 milioni della Regione sulle sponde del torrente, dopo quelli nel tratto interessato dall'alluvione dell'autunno 2019

Il 17 novembre 2019 il torrente Idice ruppe un'argine nel territorio di Budrio, causando estesi allagamenti

BUDRIO

Difesa del suolo. Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio. In programma lavori da 2,5 milioni di euro, stanziati dalla Regione, per rialzare e rinforzare gli argini. Verranno realizzate opere nei pressi del ponte della Riccardina e di San Martino in Argine. Obiettivo, ripristinare la funzionalità idraulica del corso d'acqua e ridurre la permeabilità del terreno. Argini più alti e più solidi sul torrente Idice, per mettere in sicurezza il territorio in caso di piena. Nel comune di Budrio è pronto a partire il maxi-intervento da 2,5 milioni di euro finanziato dalla Regione, per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati.

«**Si tratta** di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi - spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile -. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere». In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla pro-

LA VICEPRESIDENTE PRIOLO

«Opere frutto di una conoscenza del territorio ottenuta con rilievi accurati»

GRANAROLO

Internati militari Un film sul lager

In occasione della Giornata della Memoria, la sezione Anpi di Granarolo presenta domani il docufim «Stalag - I lager degli I.M.I». La presentazione è in programma alle ore 16, in biblioteca comunale Roderi al Borgo Servizi. Il docufilm racconta la deportazione degli IMI (Internati Militari Italiani), cioè quei militari italiani che dopo l'8 settembre 1943 furono catturati dai nazisti e, poiché rifiutarono di aderire alla Repubblica di Salò, furono deportati nei campi di concentramento in Germania, definiti Stalag, dove divennero di fatto schiavi costretti a lavorare per l'industria tedesca. I granaroloesi, secondo una ricerca condotta da Domenico Alvisi nell'archivio comunale, furono 94, dei quali 6 morirono durante la prigionia. Alla proiezione seguirà un dibattito coordinato da Stefano Cavallini.

provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo, in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice dell'autunno 2019.

Il progetto prevede che a valle del ponte della Riccardina, si proceda all'esecuzione di un intervento di rialzo della sommità dell'argine per una lunghezza complessiva di circa 370 metri, a sinistra del torrente, e per altri 500 metri sulla sponda destra. Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle.

Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in massi di circa 18 metri sulla destra del torrente, sempre a valle del ponte della Riccardina. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio si trovano sul sito: https://www.regione.emilia-romagna.it/territoriosicuro.

Zoe Pederzini

GALLIERA

Il punto di ascolto al Centro medico

Sportello aperto tutti i giovedì pomeriggio in via Coronelle

L'amministrazione comunale rammenta che il Punto di Ascolto di Galliera località Antica è aperto tutti i giovedì, dalle 17.30 alle 19.30, presso il locale adiacente Centro Medico di Via Coronella 75/a. Si ricorda che al Punto di Ascolto ogni settimana è possibile: ritirare i sacchi per la raccolta differenziata, incontrare l'amministrazione comunale, condividere informazioni, fare segnalazioni e rappresentare altre esigenze.

Presentata la rassegna che tocca otto comuni della Reno Galliera

L'Unione fa la forza del teatro Il cartellone itinerante di Agorà

Primo appuntamento domani a Castel Maggiore con la tragedia degli ebrei parigini deportati ad Auschwitz

Quando il teatro esce dalla sua dimensione convenzionale per entrare nei bar, nelle scuole, nei centri sociali e culturali, allora diventa un teatro alla portata di tutti. 'Agorà' lo fa da sette anni, con una stagione che si diffonde in otto comuni dell'Unione Reno Galliera. Il titolo è Evoluzione di continuità, perché «rilancerà i suoi nodi tematici – spiega il direttore Alessandro Amato –, unendo rapporti consolidati a nuove forme». Domani l'inaugurazione, al Teatro Biagi D'Antona di Castel Maggiore con 'La chiave di Sara' (ingresso libero). Protagonista del format che coniuga letteratura, teatro e cinema è l'attrice Serena Balivo, interprete di alcuni momenti del romanzo che rievoca lo sterminio ad Auschwitz di migliaia di ebrei parigini.

All'interno del cartellone c'è anche un filone dedicato alla nuova drammaturgia. Il primo appuntamento è il 10 febbraio al Teatro La casa del popolo (Castello D'Argile) con 'Settanta volte sette' di Controcanto Collettivo. 'La Gloria' di Fabrizio Sinisi e la regia di Mario Scandale, andrà in scena il 19 febbraio alla Sala Polivalente di San Giorgio di Piano. Un lavoro politico, che racconta di quando Hitler, appena ventenne, si trasferì a Vienna per diventare un grande pittore. A chiudere il mese di febbraio, il 25 al Teatro Alice Zeppilli di Pieve di Cento, torna Tindaro Granata, in scena con 'Antropolaroid'. Due spettacoli sono dedicati ai ragazzi: 'Arturo', di e con Laura Nardinocchi e Niccolò Matcovich, il 4 marzo alla Scuola media Giovanni XXIII di San Venanzio di Galliera, e Gli Omini che scelgono 'Circolo Popolare Artico', in cui un tricheco, un gallo, un orso, due inuit e un pugno di uomini sono in fuga dalla civiltà (13 maggio). Per esplorare il presente, arrivano ad Agorà 'Ashes' di Muta imago, recentemente premiato dagli Ubu 2022 (15 maggio) e 'Overload', spettacolo pluripremiato nel repertorio di Sotterrarti (6 maggio). Completano il cartellone, lavori intimi e potenti che sottolineano lo stretto legame tra letteratura in chiave femminile e teatro: appuntamenti in occasione della festa della Liberazione e due spettacoli. 'L'ultimo nastro di Krapp' e 'Leo, Totò e Amleto, un incontro da non perdere', dedicati a figure che hanno segnato la storia del teatro contemporaneo. Per info: stagioneagora.it; 3338839450.

Serena Balivo, protagonista dello spettacolo 'La chiave di Sara'

Amalia Apicella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUDRIO Difesa del suolo. Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio. In programma lavori da 2,5 milioni di euro, stanziati dalla Regione, per rialzare e rinforzare gli argini. Verranno realizzate opere nei pressi del ponte della Riccardina e di San Martino in Argine. Obiettivo, ripristinare la funzionalità idraulica del corso d'acqua e ridurre la permeabilità del terreno. Argini più alti e più solidi sul torrente Idice, per mettere in sicurezza il territorio in caso di piena. Nel comune di Budrio è pronto a partire il maxi-intervento da 2,5 milioni di euro finanziato dalla Regione, per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati.

«Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi - spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile -. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere». In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo, in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice dell'autunno 2019.

Il progetto prevede che a valle del ponte della Riccardina, si proceda all'esecuzione di un intervento di rialzo della sommità dell'argine per una lunghezza complessiva di circa 370 metri, a sinistra del torrente, e per altri 500 metri sulla sponda destra.

Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle.

Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in massi di circa 18 metri sulla destra del torrente, sempre a valle del ponte della Riccardina. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio si trovano sul sito: https://www.regione.emilia-romagna.it/territoriosicuro.

Zoe Pederzini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

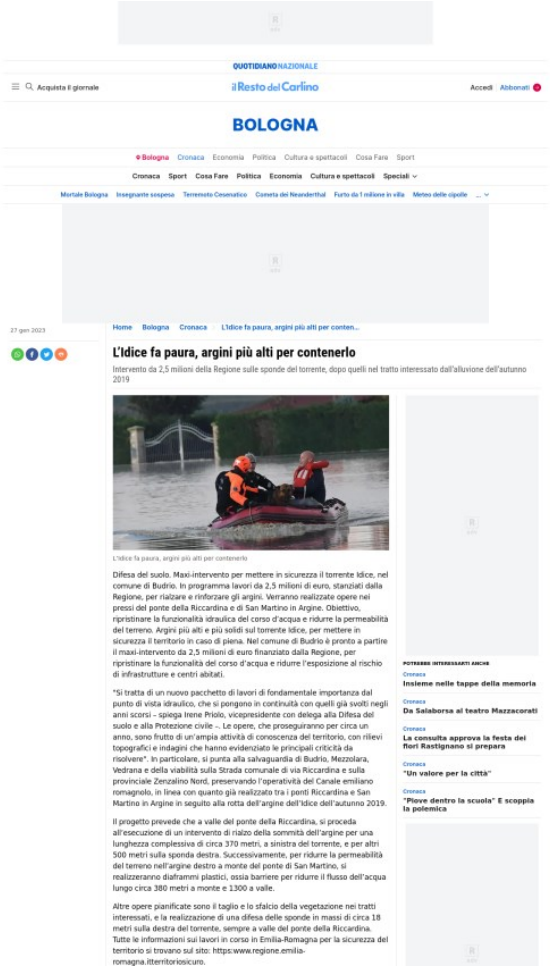
Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

ANBI Emilia Romagna

ZOE PEDERZINI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

L'Idice fa paura, argini più alti per contenerlo


QUOTIDIANO NAZIONALE
il Resto del Carlino
Acquista il giornale
Accedi | Abbonati

BOLOGNA

Bologna Cronaca Economia Politica Cultura e spettacoli Cosa Fare Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali

Mortale Bologna Insegnante sospeso Terremoto Cesenatico Cometa dei Neanderthal Furto da 1 milione in villa Meteo delle cipolle

27 gen 2023

Home Bologna Cronaca L'Idice fa paura, argini più alti per conten...

L'Idice fa paura, argini più alti per contenerlo

Intervento da 2,5 milioni della Regione sulle sponde del torrente, dopo quelli nel tratto interessato dall'alluvione dell'autunno 2019

L'Idice fa paura, argini più alti per contenerlo

Difesa del suolo. Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio. In programma lavori da 2,5 milioni di euro, stanziati dalla Regione, per rialzare e rinforzare gli argini. Verranno realizzate opere nei pressi del ponte della Riccardina e di San Martino in Argine. Obiettivo, ripristinare la funzionalità idraulica del corso d'acqua e ridurre la permeabilità del terreno. Argini più alti e più solidi sul torrente Idice, per mettere in sicurezza il territorio in caso di piena. Nel comune di Budrio è pronto a partire il maxi-intervento da 2,5 milioni di euro finanziato dalla Regione, per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati.

"Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi - spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile -. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo, in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice dell'autunno 2019.

Il progetto prevede che a valle del ponte della Riccardina, si proceda all'esecuzione di un intervento di rialzo della sommità dell'argine per una lunghezza complessiva di circa 370 metri, a sinistra del torrente, e per altri 500 metri sulla sponda destra. Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle.

Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in massi di circa 18 metri sulla destra del torrente, sempre a valle del ponte della Riccardina. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio si trovano sul sito: https:www.regione.emilia-romagna.itterritoriosicuro.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca
Insieme nelle tappe della memoria

Cronaca
Da Salaborsa al teatro Mazzacorati

Cronaca
La consulta approva la festa dei fiori Rastignano si prepara

Cronaca
"Un valore per la città"

Cronaca
"Piove dentro la scuola" E scoppia la polemica

Intervento da 2,5 milioni della Regione sulle sponde del torrente, dopo quelli nel tratto interessato dall'alluvione dell'autunno 2019 Difesa del suolo. Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio. In programma lavori da 2,5 milioni di euro, stanziati dalla Regione, per rialzare e rinforzare gli argini. Verranno realizzate opere nei pressi del ponte della Riccardina e di San Martino in Argine. Obiettivo, ripristinare la funzionalità idraulica del corso d'acqua e ridurre la permeabilità del terreno. Argini più alti e più solidi sul torrente Idice, per mettere in sicurezza il territorio in caso di piena. Nel comune di Budrio è pronto a partire il maxi-intervento da 2,5 milioni di euro finanziato dalla Regione, per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati. "Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi - spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile -. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo, in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice dell'autunno 2019. Il progetto prevede che a valle del ponte della Riccardina, si proceda all'esecuzione di un intervento di rialzo della sommità dell'argine per una lunghezza complessiva di circa 370 metri, a sinistra del torrente, e per altri 500 metri sulla sponda destra. Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle. Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in massi di circa 18 metri sulla destra del torrente, sempre a valle del ponte della Riccardina. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio si trovano sul sito: https:www.regione.emilia-romagna.itterritoriosicuro. Zoe Pederzini.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Maxi intervento per rendere sicuro il torrente Idice

Bologna Today

Maxi intervento per rendere sicuro il torrente Idice

01/26/2023 12:35 -

In programma lavori da 2,5 milioni di euro, stanziati dalla Regione, per rialzare e rinforzare gli argini Argini più alti e più solidi sul torrente Idice, per mettere in sicurezza il territorio in caso di piena. Nel comune di Budrio è pronto a partire un maxi-intervento da 2,5 milioni di euro finanziato dalla Regione, per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati. "Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo (Cer), in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice (autunno 2019). Il progetto A valle del ponte della Riccardina, si prevede l'esecuzione di un intervento di rialzo della sommità dell'argine per una lunghezza complessiva di circa 370 metri, a sinistra del torrente, e per altri 500 metri sulla sponda destra. Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle. Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in

In programma lavori da 2,5 milioni di euro, stanziati dalla Regione, per rialzare e rinforzare gli argini Argini più alti e più solidi sul torrente Idice, per mettere in sicurezza il territorio in caso di piena. Nel comune di Budrio è pronto a partire un maxi-intervento da 2,5 milioni di euro finanziato dalla Regione, per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati. "Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo (Cer), in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice (autunno 2019). Il progetto A valle del ponte della Riccardina, si prevede l'esecuzione di un intervento di rialzo della sommità dell'argine per una lunghezza complessiva di circa 370 metri, a sinistra del torrente, e per altri 500 metri sulla sponda destra. Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle. Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in massi di circa 18 metri sulla destra del torrente, sempre a valle del ponte della Riccardina.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio

Argini più alti e più solidi sul torrente Idice, per mettere in sicurezza il territorio in caso di piena. Nel comune di Budrio (Bo) è pronto a partire un maxi-intervento da 2,5 milioni di euro finanziato dalla Regione, per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati. "Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo (Cer), in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice (autunno 2019). Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle. Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in massi di circa 18 metri sulla destra del torrente, sempre a valle del ponte della Riccardina. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio si trovano sul sito: https://www.regione.emilia-romagna.it/territoriosicuro.

Bologna2000

Maxi-intervento per mettere in sicurezza il torrente Idice, nel comune di Budrio

01/26/2023 15:37 -

Argini più alti e più solidi sul torrente Idice, per mettere in sicurezza il territorio in caso di piena. Nel comune di Budrio (Bo) è pronto a partire un maxi-intervento da 2,5 milioni di euro finanziato dalla Regione, per ripristinare la funzionalità del corso d'acqua e ridurre l'esposizione al rischio di infrastrutture e centri abitati. "Si tratta di un nuovo pacchetto di lavori di fondamentale importanza dal punto di vista idraulico, che si pongono in continuità con quelli già svolti negli anni scorsi- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Difesa del suolo e alla Protezione civile-. Le opere, che proseguiranno per circa un anno, sono frutto di un'ampia attività di conoscenza del territorio, con rilievi topografici e indagini che hanno evidenziato le principali criticità da risolvere". In particolare, si punta alla salvaguardia di Budrio, Mezzolara, Vedrana e della viabilità sulla Strada comunale di via Riccardina e sulla provinciale Zenzalino Nord, preservando l'operatività del Canale emiliano romagnolo (Cer), in linea con quanto già realizzato tra i ponti Riccardina e San Martino in Argine in seguito alla rotta dell'argine dell'Idice (autunno 2019). Successivamente, per ridurre la permeabilità del terreno nell'argine destro a monte del ponte di San Martino, si realizzeranno diaframmi plastici, ossia barriere per ridurre il flusso dell'acqua lungo circa 380 metri a monte e 1300 a valle. Altre opere pianificate sono il taglio e lo sfalcio della vegetazione nei tratti interessati, e la realizzazione di una difesa delle sponde in massi di circa 18 metri sulla destra del torrente, sempre a valle del ponte della Riccardina. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio si trovano sul sito: https://www.regione.emilia-

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Michele de Pascale, Sindaco di Ravenna: per le difese del litorale serve un grande piano. Le estrazioni in Adriatico non c'entrano con subsidenza e allagamenti

RavennaNotizie.it

Michele de Pascale, Sindaco di Ravenna: per le difese del litorale serve un grande piano. Le estrazioni in Adriatico non c'entrano con subsidenza e allagamenti

01/26/2023 17:38

In 90 giorni a Ravenna abbiamo registrato due gravi episodi di ingressione marina sui Lidi: il primo fra il 21 e il 22 novembre 2022, il secondo fra il 22 e il 23 gennaio 2023. I danni sono elevati sia al patrimonio pubblico sia ai beni dei privati. "Al momento abbiamo stimato tra i 200 e i 300 mila euro di danni per interventi di ripristino della duna, per l'evento che si è verificato negli ultimi giorni. – dichiara il Sindaco di Ravenna Michele de Pascale – La ricognizione dei danni subiti dai privati ha procedure più lunghe e non siamo ancora in grado di fare una stima. Noi chiaramente stiamo chiedendo sia per la prima mareggiata che per la seconda lo stato di emergenza nazionale, per avere dei fondi nazionali finalizzati al recupero dei danni per il pubblico di cui potranno beneficiare anche i privati." Per quanto riguarda i lavori per il Parco Marittimo ci sono state delle conseguenze, oppure no? "In teoria no, perché i lavori del Parco Marittimo in corso non sono stati colpiti. L'ingressione del mare più

In 90 giorni a Ravenna abbiamo registrato due gravi episodi di ingressione marina sui Lidi: il primo fra il 21 e il 22 novembre 2022, il secondo fra il 22 e il 23 gennaio 2023. I danni sono elevati sia al patrimonio pubblico sia ai beni dei privati. "Al momento abbiamo stimato tra i 200 e i 300 mila euro di danni per interventi di ripristino della duna, per l'evento che si è verificato negli ultimi giorni. - dichiara il Sindaco di Ravenna Michele de Pascale - La ricognizione dei danni subiti dai privati ha procedure più lunghe e non siamo ancora in grado di fare una stima. Noi chiaramente stiamo chiedendo sia per la prima mareggiata che per la seconda lo stato di emergenza nazionale, per avere dei fondi nazionali finalizzati al recupero dei danni per il pubblico di cui potranno beneficiare anche i privati." Per quanto riguarda i lavori per il Parco Marittimo ci sono state delle conseguenze, oppure no? "In teoria no, perché i lavori del Parco Marittimo in corso non sono stati colpiti. L'ingressione del mare più significativa è stata registrata nella zona di Marina Romea, dove ancora il cantiere non è partito. Mentre nella zona di Marina di Ravenna non ci sono stati allagamenti nella parte retrodunale. È chiaro che alcuni degli interventi che facciamo, come il rafforzamento delle dune, non sono elementi studiati appositamente come protezione, però di sicuro male non fanno, perché rappresentano comunque un rafforzamento di quel microsistema. Hanno dato buona prova di sé i muretti, che in qualche caso hanno lasciato filtrare l'acqua, perché la pressione del mare era fortissima, però in larga parte hanno tenuto. Durante la prima mareggiata qualcuno aveva abusivamente o inavvertitamente lasciato aperto un cancello, stavolta nessuno lo ha fatto. Abbiamo intensificato i controlli in questo senso e i muretti hanno tenuto in larghissima parte. Poi è chiaro che se l'acqua è veramente molto alta in qualche modo passa, cioè la pressione è tale che l'acqua finisce per passare sotto il muretto, non sopra. Però nella stragrande maggioranza dei casi i muretti hanno limitato quasi completamente o proprio bloccato il passaggio dell'acqua." Comunque questo secondo episodio è stato meno grave, ha avuto un impatto meno forte del primo di novembre? "È stato un po' meno forte,

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

però c'è da dire che stavolta eravamo anche un po' più pronti. Nel senso che le difese erano tutte in piedi. Siamo stati molto attenti che non ci fossero comportamenti abusivi di apertura dei muretti, perché a volte può bastare una dimenticanza, o ci può essere anche il dolo nell'apertura del cancello del muretto. Chi è a mare, rischia di subire ancora più danni se il muretto resta chiuso. D'altra parte il muretto va chiuso perché bisogna prima di tutto proteggere l'abitato in queste circostanze." Per quanto riguarda le difese che cosa si può fare oltre a quello che già si sta facendo? "Ci sono interventi strutturali di protezione delle coste che stanno andando avanti e hanno delle precise pianificazioni. Fra l'altro il Comune di Ravenna ha investito anche risorse proprie, e credo sia l'unico comune di tutta la riviera romagnola che ha investito risorse proprie in questo campo. Ma è chiaro che serve un piano sovracomunale, perché, per dire, questa seconda mareggiata ha colpito più Cesenatico di Ravenna. Quindi è un tema che coinvolge tutti i territori costieri e che necessita di un investimento ad ampio spettro e importante. Noi abbiamo chiesto a Regione e al Ministero di aprire un tavolo per un piano straordinario di investimenti sulla protezione della costa." L'ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna richiama l'attenzione sui problemi della subsidenza - che è molto diminuita ma non è scomparsa - e sul fatto che nella progettazione degli interventi sulla costa bisogna tenere conto di questi nuovi fattori creati dalla crisi climatica e dall'innalzamento del livello del mare. Poi qualcuno arriva alla conclusione che oggi c'è meno subsidenza di 40 anni fa perché non si estrae più il metano in Adriatico, cioè si finisce sempre per buttarla sulla polemica del momento. Ma il tema di una pianificazione che tenga conto di questo equilibrio fragile e dei cambiamenti climatici è importante. "Intanto vorrei precisare che il metano in molti punti si estrae ancora in Adriatico. La conclusione a cui arrivano non i geologi ma altri, per cui se oggi non c'è quasi più subsidenza è perché non si estrae il metano, è del tutto priva di fondamento. Ci sono tutti gli studi e i dati degli effetti prodotti dove si estrae metano. La verità è che l'estrazione al largo delle coste non genera abbassamento del suolo a terra. La scienza ha delle evidenze chiare, che ci dicono questo. Quello che non c'è più oggi rispetto al passato è l'emungimento di acqua dal sottosuolo, questo sì ha inciso parecchio nell'abbattimento della subsidenza. Ma per stare alla domanda, è necessario un piano straordinario di interventi che in parte si possono fare a mare, ma che in larga parte vanno fatti fra l'abitato e le spiagge, parlo di un mix di azioni ovviamente coordinate su tutta la costa dai Lidi di Comacchio a quelli di Ravenna, da Cervia a Rimini. Perché a seconda dei venti e delle correnti una volta ci sono più danni a Ferrara, un'altra volta nel Ravennate oppure a Cesenatico. Gli interventi vanno programmati. Anche in tema di ripascimenti della spiaggia bisogna entrare in questa logica, non più nella logica degli interventi straordinari. Come giustamente dicono i Geologi, dobbiamo metterci nell'ottica di idee che da un lato dobbiamo contrastare i cambiamenti climatici e quindi mettere in campo delle azioni planetarie, e nel mentre in cui mettiamo in campo tutto questo non possiamo non mettere in campo anche le necessarie mitigazioni per ridurre i danni, qui e ora." Come si diceva prima, sono interventi che non può affrontare un comune per conto suo. "Certo che no. Ravenna è un caso particolare, perché è un comune molto vasto, ma ci sono anche comuni piccoli tutti sulla costa. Serve un grande intervento nazionale, o quanto meno di due regioni - l'Emilia-Romagna e il Veneto - che vivono situazioni assolutamente analoghe. Comunque sul tema della subsidenza sappiamo tutto, cioè ci sono studi dettagliatissimi che ci dicono cosa va fatto e cosa non va fatto. In questo campo le fake news pseudoscientifiche non fanno altro che farci girare a vuoto e non aiutano a risolvere nulla. La subsidenza ha prodotto dei disastri nel nord-est principalmente a causa dall'emungimento di acqua dal sottosuolo. Tant'è che in Emilia-Romagna si sono fatte cose importantissime per ridurre il prelievo di acqua dal sottosuolo, il Canale Emiliano Romagnolo ha dato il contributo più forte." E per le estrazioni di gas? "Sappiamo che le estrazioni di gas a terra hanno un piccolo impatto. Sappiamo che se quelle a mare sono troppo vicine alla costa, come nel caso della piattaforma Angela Angelina a Lido di Dante, hanno un impatto che va assolutamente evitato. Per questo abbiamo chiesto la chiusura di quella piattaforma. Sappiamo anche che le estrazioni lontane dalla costa hanno un piccolo impatto sul fondale marino, senza conseguenze sulla terraferma. Tutta la

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

letteratura scientifica ci dice che non hanno impatti sulla costa." Per questo lei è d'accordo sulle estrazioni a 12 miglia dalla costa? "Per il tema della subsidenza basterebbe anche meno. Le 9 miglia proposte dal governo sono assolutamente cautelative in questo senso. Invece Angela Angelina è a un miglio e mezzo dalla costa. Poi se ci sono degli studi che dicono il contrario, magari sarebbe interessante discuterne. Però tutti gli studi che ho visto io, fatti dalle migliori università del mondo, sulla subsidenza dicono quello che qui ho sostenuto io. C'è anche uno studio condotto sul caso di Ravenna, recentissimo, del 2021, che analizza tutta la costa di Ravenna con tutte le piattaforme e tutti gli andamenti della subsidenza: ci dice che le attività di estrazione al largo non hanno impatto sulla costa. Mentre Angela Angelina è troppo vicina alla costa e ha un certo piccolo impatto, che va evitato." A proposito del prelievo dal sottosuolo di acqua, adesso c'è anche il problema della siccità e quindi, per esempio, c'è tutto il tema dell'acqua per l'agricoltura. Serve un piano per i bacini irrigui e forse tanto altro. "Su questo punto, con i Sindaci della Romagna e con Romagna Acque abbiamo preso l'iniziativa in modo energico. La Romagna ha una storia sull'approvvigionamento idrico e questa storia dice che i problemi ce li siamo risolti da soli, non abbiamo aspettato che venisse qualcuno da fuori a cavarci le castagne dal fuoco. Abbiamo anche le aziende in grado di fare le cose, come Romagna Acque, o come Hera. Oggi stiamo lavorando su diversi filoni. I sindaci della montagna della Romagna si sono detti disponibili a studiare la possibilità di un secondo invaso o del potenziamento dell'invaso di Ridracoli; a Ravenna e Rimini ci siamo detti interessati a un tema dei riuso delle acque, cioè della possibilità di riutilizzare magari soprattutto per uso industriale le acque depurate; il mondo agricolo sta ragionando sul tema dei micro invasi. A Ravenna abbiamo posto anche il tema della dissalazione dell'acqua del mare. In questo campo stiamo lavorando e io confido che a primavera la Romagna possa arrivare con un carnet di proposte molto concrete, non un dibattito filosofico, ma due tre opzioni vere, analizzando costi e benefici, e mettendo in grado i sindaci romagnoli di fare delle scelte che siano all'altezza di quelle del passato, perché abbiamo un'eredità molto difficile da portare sulle spalle su questo terreno. Chi ci ha preceduto ha visto lontano. Noi dobbiamo cercare di non essere da meno.".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Po in secca, senza riserve a rischio l'autonomia alimentare

Allarme Anbi, al sud spettro alluvioni, servono infrastrutture (ANSA) - ROMA, 26 GEN - Il dramma del fiume Po continua: nonostante le piogge resta in secca. Lo afferma il report settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche da cui emerge che "al nord la crisi idrica è endemica mentre al centro sud riappare lo spettro alluvionale: senza nuove infrastrutture la situazione è sempre più grave". Per Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) "è necessario creare infrastrutture per garantire omogenee riserve idriche al Paese, pena l'abbandono di qualsiasi prospettiva di autosufficienza alimentare". Raccomandato da (ANSA).

Ansa

Po in secca, senza riserve a rischio l'autonomia alimentare

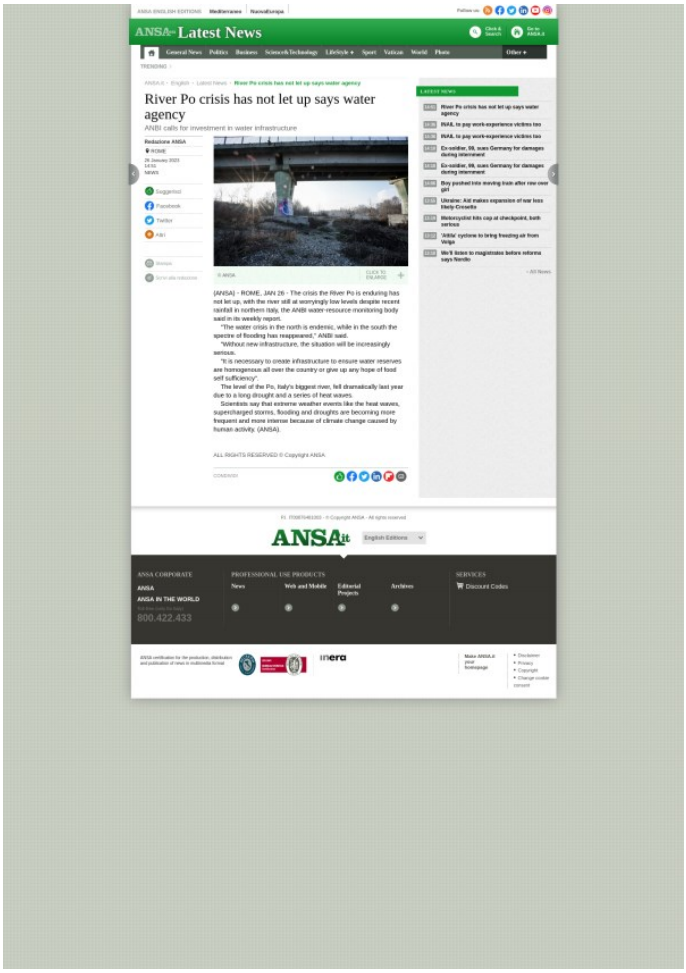
01/26/2023 10:50 -

Allarme Anbi, al sud spettro alluvioni, servono infrastrutture (ANSA) - ROMA, 26 GEN - Il dramma del fiume Po continua: nonostante le piogge resta in secca. Lo afferma il report settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche da cui emerge che "al nord la crisi idrica è endemica mentre al centro sud riappare lo spettro alluvionale: senza nuove infrastrutture la situazione è sempre più grave". Per Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) "è necessario creare infrastrutture per garantire omogenee riserve idriche al Paese, pena l'abbandono di qualsiasi prospettiva di autosufficienza alimentare". Raccomandato da (ANSA).

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

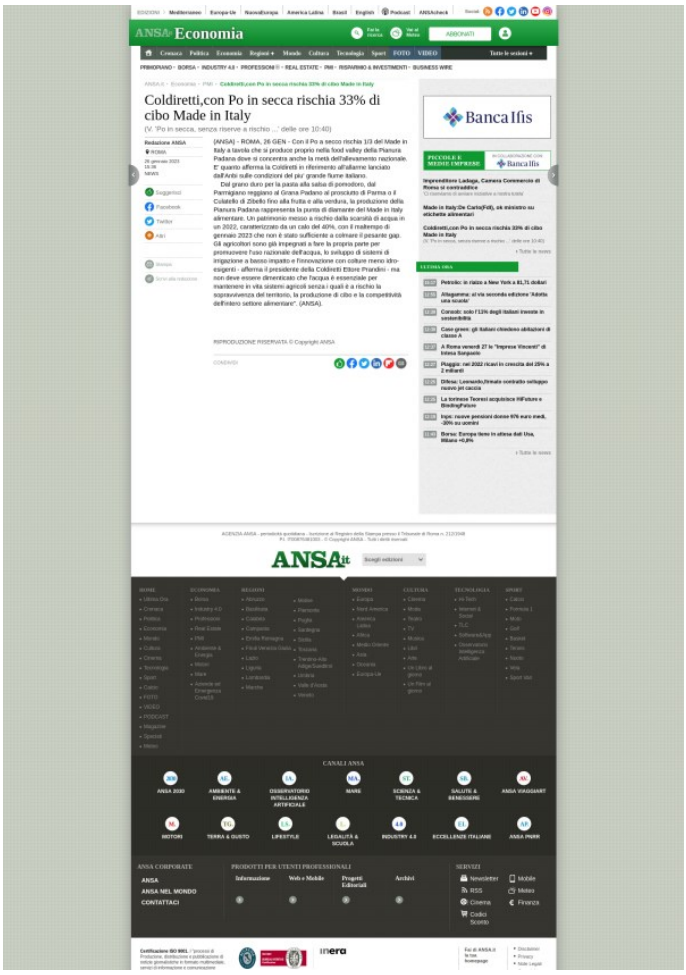
River Po crisis has not let up says water agency

ANBI calls for investment in water infrastructure (ANSA) - ROME, JAN 26 - The crisis the River Po is enduring has not let up, with the river still at worryingly low levels despite recent rainfall in northern Italy, the ANBI water-resource monitoring body said in its weekly report. "The water crisis in the north is endemic, while in the south the spectre of flooding has reappeared," ANBI said. "Without new infrastructure, the situation will be increasingly serious. "It is necessary to create infrastructure to ensure water reserves are homogenous all over the country or give up any hope of food self sufficiency". The level of the Po, Italy's biggest river, fell dramatically last year due to a long drought and a series of heat waves. Scientists say that extreme weather events like the heat waves, supercharged storms, flooding and droughts are becoming more frequent and more intense because of climate change caused by human activity. (ANSA).



-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

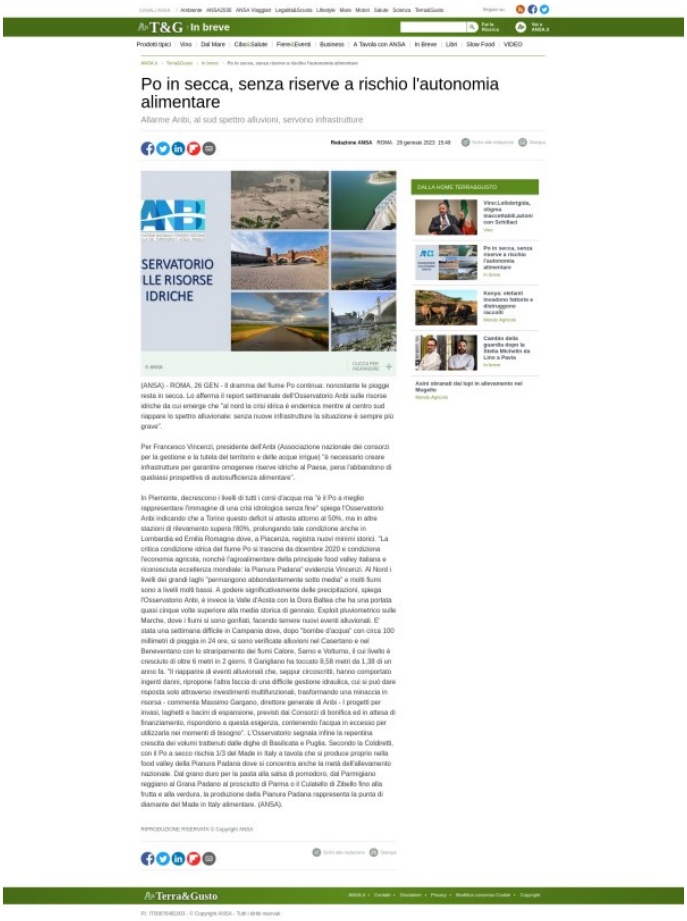
Coldiretti,con Po in secca rischia 33% di cibo Made in Italy



(ANSA) - ROMA, 26 GEN - Con il Po a secco rischia 1/3 del Made in Italy a tavola che si produce proprio nella food valley della Pianura Padana dove si concentra anche la metà dell'allevamento nazionale. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'allarme lanciato dall'Anbi sulle condizioni del piu' grande fiume italiano. Il governo difende l'alimentare made in Italy: "Basta bugie" Il governo difende l'alimentare made in Italy: "Basta bugie" Now playing Una stalla su 10 a rischio, mucche e pecore a piazza San Pietro Sopralluogo di Salvini sul Ponte di San Benedetto Po California; strage durante la festa per il Capodanno cinese. 10 vittime in una salla da ballo Powered by Raccomandato da Dal grano duro per la pasta alla salsa di pomodoro, dal Parmigiano reggiano al Grana Padano al prosciutto di Parma o il Culatello di Zibello fino alla frutta e alla verdura, la produzione della Pianura Padana rappresenta la punta di diamante del Made in Italy alimentare. Un patrimonio messo a rischio dalla scarsità di acqua in un 2022, caratterizzato da un calo del 40%, con il maltempo di gennaio 2023 che non è stato sufficiente a colmare il pesante gap. Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti - afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini - ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare". (ANSA).

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Po in secca, senza riserve a rischio l'autonomia alimentare



Allarme Anbi, al sud spettro alluvioni, servono infrastrutture (ANSA) - ROMA, 26 GEN - Il dramma del fiume Po continua: nonostante le piogge resta in secca. Lo afferma il report settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche da cui emerge che "al nord la crisi idrica è endemica mentre al centro sud riappare lo spettro alluvionale: senza nuove infrastrutture la situazione è sempre più grave". Per Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) "è necessario creare infrastrutture per garantire omogenee riserve idriche al Paese, pena l'abbandono di qualsiasi prospettiva di autosufficienza alimentare". Raccomandato da Skip Ads by In Piemonte, decrescono i livelli di tutti i corsi d'acqua ma "è il Po a meglio rappresentare l'immagine di una crisi idrologica senza fine" spiega l'Osservatorio Anbi indicando che a Torino questo deficit si attesta attorno al 50%, ma in altre stazioni di rilevamento supera l'80%, prolungando tale condizione anche in Lombardia ed Emilia Romagna dove, a Piacenza, registra nuovi minimi storici. "La critica condizione idrica del fiume Po si trascina da dicembre 2020 e condiziona l'economia agricola, nonchè l'agroalimentare della principale food valley italiana e riconosciuta eccellenza mondiale: la Pianura Padana" evidenzia Vincenzi. Al Nord i livelli dei grandi laghi "permangono abbondantemente sotto media" e molti fiumi sono a livelli molti bassi. A godere significativamente delle precipitazioni, spiega l'Osservatorio Anbi, è invece la Valle d'Aosta con la Dora Baltea che ha una portata quasi cinque volte superiore alla media storica di gennaio. Exploit pluviometrico sulle Marche, dove i fiumi si sono gonfiati, facendo temere nuovi eventi alluvionali. E' stata una settimana difficile in Campania dove, dopo "bombe d'acqua" con circa 100 millimetri di pioggia in 24 ore, si sono verificate alluvioni nel Casertano e nel Beneventano con lo straripamento dei fiumi Calore, Sarno e Volturno, il cui livello è cresciuto di oltre 6 metri in 2 giorni. Il Garigliano ha toccato 8,58 metri da 1,38 di un anno fa. "Il riapparire di eventi alluvionali che, seppur circoscritti, hanno comportato ingenti danni, ripropone l'altra faccia di una difficile gestione idraulica, cui si può dare risposta solo attraverso investimenti multifunzionali, trasformando una minaccia in risorsa - commenta Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - I progetti per invasi, laghetti e bacini di espansione, previsti dai Consorzi di bonifica ed in attesa di finanziamento, rispondono a questa esigenza, contenendo l'acqua in

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

eccesso per utilizzarla nei momenti di bisogno". L'Osservatorio segnala infine la repentina crescita dei volumi trattenuti dalle dighe di Basilicata e Puglia. Secondo la Coldiretti, con il Po a secco rischia 1/3 del Made in Italy a tavola che si produce proprio nella food valley della Pianura Padana dove si concentra anche la metà dell'allevamento nazionale. Dal grano duro per la pasta alla salsa di pomodoro, dal Parmigiano reggiano al Grana Padano al prosciutto di Parma o il Culatello di Zibello fino alla frutta e alla verdura, la produzione della Pianura Padana rappresenta la punta di diamante del Made in Italy alimentare. (ANSA).

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Da Anbi il concorso fotografico 'Obiettivo Acqua'. Il presidente Vincenzi: "Cresce la sensibilizzazione sul tema"

Oggi si è svolta la premiazione della quarta edizione della manifesazione ROMA - "Guardando queste foto si possono vedere chiaramente tutti i nostri obiettivi del nostro 'piano laghetti' che abbraccia in tutte le sue sfaccettature il tema dell'acqua". Lo dice il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi , durante la premiazione della quarta edizione del concorso fotografico 'Obiettivo Acqua' in corso a Roma e a cui hanno preso parte tra gli altri anche il presidente Coldiretti Ettore Prandini, il presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo, e l'assessore ai Lavori pubblici di Roma, Ornella Segnalini. "Non dobbiamo avere paura che questi laghetti possano essere ad impatto ambientale - prosegue Vincenzi - perché l'obiettivo è ridurre se non eliminare l'utilizzo di cemento , con il coinvolgimento dei territori nella realizzazione nella dimensione del laghetto. Con questo piano riusciamo a valorizzare il territorio. Questo piano è anche una risposta alla battaglia contro il cibo sintetico e una soluzione per continuare a produrre il nostro made in Italy. Attraverso un percorso come questo ci avviciniamo sempre di più a quelle che sono le esigenze dei cittadini anche perché, grazie anche ai cambiamenti climatici sta cambiando nei cittadini la cultura dell'acqua . Nel nostro Paese infatti, fino ad oggi ci si accorgeva dell'importanza di questo tema soltanto durante le emergenze". "È necessario implementare la rete idrica in termini di possibilità - ha aggiunto il presidente di Coldiretti Ettore Prandini - perché laddove abbiamo acqua a disposizione non solo realizziamo cibi di qualità, ma triplichiamo le rese per superficie. Non è vero quel che dice chi sostiene che l'Italia non può produrre più di quello che già fa, se saremo in grado, nei prossimi anni, di portare l'acqua sui territori interni in tante filiere potremmo arrivare a una forma di autosufficienza ". Per il senatore Luca De Carlo infine, mancando l'acqua "l'uso alimentare giustamente è prioritario rispetto all'uso turistico. È dalla fotografia di questa realtà che dobbiamo individuare le soluzioni. Che non possono prescindere da tre elementi: costruire i bacini, intervenire sulla dispersione dell'acqua e sull'efficientamento dei sistemi di irrigazione ".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

L'agonia del Po: in secca nonostante le piogge

Rai News

L'agonia del Po: in secca nonostante le piogge

01/26/2023 19:00

Lo scenario preoccupante: crisi idrica endemica al nord la crisi, spettro alluvioni al centro-sud, senza riserve a rischio l'autonomia alimentare Il dramma del fiume Po continua: nonostante le piogge resta in secca. È l'allarme lanciato dal rapporto settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle risorse idriche da cui emerge una situazione di "crisi idrica endemica" al nord mentre al centro-sud riappare lo spettro delle alluvioni. In Piemonte, decrescono i livelli di tutti i corsi d'acqua ma "è il Po a meglio rappresentare l'immagine di una crisi idrologica senza fine". In questi giorni, spiega l'osservatorio ANBI, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, l'ex Grande Fiume ha una portata inferiore a quella dello scorso anno. A Torino, questo deficit si attesta attorno al 50%, ma in altre stazioni di rilevamento supera addirittura l'80%, prolungando tale condizione anche in Lombardia ed Emilia Romagna dove, a Piacenza, registra nuovi minimi storici. "La critica condizione idrica del fiume Po si trascina da dicembre 2020 e condiziona l'economia agricola, nonché l'agroalimentare della principale food valley italiana e riconosciuta eccellenza mondiale: la Pianura Padana" sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione. La crisi idrica affligge tutto il Nord: i livelli dei grandi laghi "permangono abbondantemente sotto media" e molti fiumi sono a livelli molto bassi. L'acqua presente nel lago di Garda è dimezzata rispetto ad un anno fa. In Lombardia, cala anche il fiume Adda, il cui livello è il più basso in anni recenti (compreso il 2017, anno di grave siccità). Anche l'Adige ristagna a livelli più bassi dell'anno scorso in Veneto. La portata della Livenza registra il decremento più vistoso: -86 centimetri in una

Lo scenario preoccupante: crisi idrica endemica al nord la crisi, spettro alluvioni al centro-sud, senza riserve a rischio l'autonomia alimentare Il dramma del fiume Po continua: nonostante le piogge resta in secca. È l'allarme lanciato dal rapporto settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle risorse idriche da cui emerge una situazione di "crisi idrica endemica" al nord mentre al centro-sud riappare lo spettro delle alluvioni. In Piemonte, decrescono i livelli di tutti i corsi d'acqua ma "è il Po a meglio rappresentare l'immagine di una crisi idrologica senza fine". In questi giorni, spiega l'osservatorio ANBI, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, l'ex Grande Fiume ha una portata inferiore a quella dello scorso anno. A Torino, questo deficit si attesta attorno al 50%, ma in altre stazioni di rilevamento supera addirittura l'80%, prolungando tale condizione anche in Lombardia ed Emilia Romagna dove, a Piacenza, registra nuovi minimi storici. "La critica condizione idrica del fiume Po si trascina da dicembre 2020 e condiziona l'economia agricola, nonché l'agroalimentare della principale food valley italiana e riconosciuta eccellenza mondiale: la Pianura Padana" sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione. La crisi idrica affligge tutto il Nord: i livelli dei grandi laghi "permangono abbondantemente sotto media" e molti fiumi sono a livelli molto bassi. L'acqua presente nel lago di Garda è dimezzata rispetto ad un anno fa. In Lombardia, cala anche il fiume Adda, il cui livello è il più basso in anni recenti (compreso il 2017, anno di grave siccità). Anche l'Adige ristagna a livelli più bassi dell'anno scorso in Veneto. La portata della Livenza registra il decremento più vistoso: -86 centimetri in una settimana. La neve caduta (ora sono calcolati 951,9 milioni di metri cubi contro una media di Mmc. 1644,7) ha lievemente rimpinguato le riserve idriche, cresciute di quasi il 6% sul 2022, ma inferiori alla media del periodo del 47,2%. Unica regione a godere significativamente delle precipitazioni, si legge nel rapporto, è la Valle d'Aosta con la Dora Baltea che ha una portata quasi cinque volte superiore alla media storica di gennaio. Per Vincenzi occorre urgentemente un nuovo approccio per affrontare una crisi endemica che ci impone di fare tesoro di ogni goccia d'acqua: "È indispensabile una nuova cultura, che metabolizzi come i cambiamenti climatici stiano determinando la fine dell'abbondanza idrica sul Nord Italia". È necessario, conclude Vincenzi, "creare le condizioni infrastrutturali per garantire omogenee riserve idriche al Paese, pena l'abbandono di qualsiasi prospettiva di autosufficienza alimentare". Il report conferma che mentre il nord continua ad avere sete nonostante le precipitazioni, il centro-sud deve convivere con lo spettro delle alluvioni.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Exploit pluviometrico sulle Marche, dove i fiumi si sono gonfiati, facendo temere nuovi eventi alluvionali. È stata una settimana difficile anche in Campania dove, dopo "bombe d'acqua" con circa 100 millimetri di pioggia in 24 ore, si sono verificate alluvioni nel Casertano e nel Beneventano con lo straripamento dei fiumi Calore, Sarno e Volturno, il cui livello è cresciuto di oltre 6 metri in 2 giorni.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La scoperta

Dalla campagna affiora un villaggio di tremila anni fa

CAORSO, UNA SQUADRA DI ARCHEOLOGI RECUPERA DECINE DI REPERTI EMERSI DURANTE LAVORI DELLA BONIFICA

La scoperta

Dalla campagna affiora un villaggio di tremila anni fa

CAORSO, UNA SQUADRA DI ARCHEOLOGI RECUPERA DECINE DI REPERTI EMERSI DURANTE LAVORI DELLA BONIFICA

Quei primi abitanti della grande pianura fuggirono per la siccità

Valentina Paderni Lì dove la terra ha un colore diverso, un colore più scuro e intenso, c'è un varco temporale. Lungo la Traversa di Santina della Rovere, una squadra di giovani archeologi, è rimasta impegnata per circa sei mesi in uno scavo di dimensioni molto ampie.

Oltre 1200 metri quadrati di area archeologica, all'altezza dell'impianto di sollevamento del Consorzio di bonifica, che hanno portato alla luce un villaggio terramaricolo ampio circa un ettaro, risalente al 1300 avanti Cristo (a.C.) circa, ossia al Bronzo recente iniziale.

L'inizio Lo scorso agosto, durante la fase di scavo, commissionata dal Consorzio di bonifica, per eseguire i lavori di realizzazione del nuovo impianto di sollevamento in località Ronchi di Caorso, consci della ricchezza storica della zona, a supervisionare le operazioni era presente un incaricato della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Parma e Piacenza. L'archeologo Stefano Buffagni seguendo l'azione del mezzo e verificando la stratigrafia e la differenza cromatica del terreno, determinata dalla diversa deposizione di materiale archeologico, si è reso immediatamente conto della valenza del sito. Attraverso gara d'appalto, indetta dal Consorzio di bonifica, vengono così affidati i lavori di scavo. La Soprintendenza ne guida la direzione scientifica, seguita con puntuale attenzione dalla funzionaria archeologa Paola Mazzieri. Si dà così avvio allo scavo archeologico, senza bloccare l'attività del Consorzio che ha comunque avuto la possibilità di proseguire in un'altra zona il proprio intervento.

Sul campo è impegnata una giovane squadra di professionisti, di età compresa tra i 25 e i 35 anni: il direttore tecnico di scavo Federico Scacchetti, il capo cantiere Paolo Bonometti (da Brescia), Stefano Buffagni (da Modena), Alice Bertaccini e Alessandra Guglielmetti dalla Valtidone, Nicla Branchesi (di Roma ma d'adozione modenese), Mirco Zerbino (da Milano) e l'operaio specializzato Ezzedine Khalifa. A loro, si aggiungono per consulenze, Luca Lancellotti (di Modena) e Claudio Fontanini (di Reggio Emilia).

Quasi tutti sono dipendenti dell'Archeosistemi di Reggio Emilia. Alcuni operano con partita Iva.

Il lavoro quotidiano Ogni giorno, dal lunedì al venerdì , dalle 8 alle 17, con una risicata mezz'ora di pausa pranzo (quando fattibile), con le torride temperatuGli

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

archeologi al lavoro in località Ronchi. Lì 3.300 anni fa c'era un villaggio strutturato a tal punto da vivere di agricoltura, allevamento e da distinguersi per l'abilità artigianale re dell'estate e quelle rigide dell'inverno si lavora con piedi e mani nella terra. Anche se piove (in dotazione la squadra di lavoro ha una pompa per eliminare l'eventuale acqua piovana di accumulo nell'area archeologica). La terra, scavata, diventa una tela. Agli occhi dei tanti, invisibile. Agli occhi dei professionisti ricca di elementi che restituiscono una civiltà preistorica, che rivelano la quotidianità dei nostri antenati, che ricreano una scenografia storica, realistica, tanto suggestiva quanto sorprendente.
Ogni giorno si scava, a mano, o con l'aiuto di pale e picconi. Si trasporta la terra con carriole. Si raschia via il materiale in eccesso con cazzuole per scovare reperti. Ogni reperto archeologico individuato viene fotografato e documentato, inserendo ad ogni scatto i riferimenti metrici con una palina segnaletica. In ogni foto di dettaglio non possono mancare poi una lavagnetta su cui vengono riportate luogo e data oltre all'indispensabile unità stratigrafica di riferimento. Le unità stratigrafiche sono le aree da cui provengono i materiali. L'eventuale alta concentrazione di ritrovamento dello stesso tipo di materiale in una determinata zona, dà indicazione ad esempio del tipo di attività che vi si svolgeva nel villaggio terramaricolo. In altre parole: se in una determinata zona dello scavo sono stati recuperati materiali in metallo, è plausibile ipotizzare che in quel luogo si lavorassero i metalli. Se in un determinato punto si riconoscono tracce di combustione è probabile che lì si cuocesse la ceramica.
I reperti poi più significativi vengono anche localizzati e messi in pianta tramite stazione totale a gps.
Nell'area archeologica di Caorso sono stati recuperati diverse decine di reperti tra: ceramiche, resti ossei animali da cui si deduce quale attività di allevamento si praticava (suini, ovini e bovini), ma anche fusaiole che lasciano intendere che in quel villaggio si filassero i tessuti.
Le collaborazioni Accanto all'attività degli archeolol primi ritrovamenti durante i lavori per la costruzione del nuovo impianto di sollevamento delle acque in località Ronchi gici, c'è una rete di altri professionisti: geologi, biologi, botanici.
Anche per questo, oltre a catalogare reperti, vengono eseguiti dei prelievi di terreno, prelevati con vere e proprie siringhe. Le analisi dei componenti, permettono di capire com'è cambiato nel tempo l'ambiente. Analisi in laboratorio vengono poi condotte anche sui pollini e sui resti ossei recuperati. Il materiale organico permette di capire che tipo di specie animali erano in vita a quel tempo e quali specie vegetali erano presenti nell'epoca di riferimento. Unendo tutti questi elementi è poi possibile fare una ricostruzione paleoambientale, ossia di un ambiente che esisteva in un certo passato geologico nel luogo in esame.
Per lo scavo di Caorso, ci si è avvalsi della collaborazione di laboratori universitari. L'analisi dei pollini è stata condotta dalla dottoressa Jessica Zappa, dottoranda all'Università di Modena. L'analisi della fauna e dei macroelementi botanici (semi) è stata condotta da un gruppo di ricerca dell'Università di Bologna coordinato dal professor Claudio Cavazzuti. Gli esami micrografici sono stati seguiti dal dottor Alessandro Peinetti del Laboratoire Archéologie des Sociétés Méditerranéennes di Montpellier, città della Francia meridionale.
Lo scavo ci dice che In quella zona campestre, tra Caorso e San Pietro in Cerro, nel 1300 a.C.
circa c'era un villaggio terramaricolo, di medie dimensioni, organizzato in modo tale da essere delimitato e difeso da un fossato, avente la duplice funzione di cordone di protezione e sussistenza, e strutturato a tal punto da vivere di agricoltura e di allevamento, ma anche di distinguersi per l'abilità artigiana, tra lavorazioni di ceramica, metalli e tessuti, quali materiali con cui potenzialmente realizzare fiorenti scambi commerciali. La terramara caorsana era caratterizzata da palafitte costruite sulla terraferma: tracce originali di buche di palo sono evidenti nell'area di scavo archeologica. Alla vista, si presentano quali dischi di colorazione più scura.
Utilizzando un drone, la squadra di archeologici, è riuscita a creare un rilievo fotogrammetrico in grado di restituire ogni fase di sviluppo del villaggio, inserendo in un apposito software di analisi, le distanze tra le diverse buche di palo individuate.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

D'altra parte, quando si tratta di scavi preistorici, difficilmente si riescono a rinvenire resti di strutture in legno, considerato che nel tempo il legno si decompone. Il materiale decomposto costituisce però un elemento stratigrafico che dà origine a quelle che vengono chiamate "evidenze in negativo".
L'archeologo insegna «Ogni giorno il nostro lavoro è diverso - racconta il professionista Paolo Bonometti -. Ogni giorno hai la possibilità di entrare a diretto contatto con la storia. La storia che vede protagonisti uomini e donne reali, come noi, vissuti 3300 anni prima di noi, nello stesso luogo dove viviamo e cresciamo noi oggi. E' entusiasmante capire come le persone comuni, che ci hanno preceduto, abbiamo vissuto per consegnarci l'ambiente attuale, per consegnarci le attività di sussistenza su cui tuttora facciamo affidamento e che abbiamo nel tempo imparato a sviluppare. La grandiosità della nostra storia non sta nelle imprese di grandi personaggi, ma nel vivere quotidiano di chi ci ha preceduto.
A Caorso c'è stata data la possibilità di toccare con mano ciò che abitualmente non viene mai raccontato sui libri di scuola». Con la conclusione dello scavo archeologico, la squadra incaricata dalla Soprintendenza riesce a restituire un senso collettivo, che appartiene a tutti.

VALENTINA PADERNI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Via Fornacelle, messa in sicurezza del passaggio sul cavo della bonifica

CORREGGIO Nei giorni scorsi sono iniziati i lavori al ponte sul cavo della bonifica in via Fornacelle a Correggio. Per consentire l'intervento in sicurezza da parte del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, fino a martedì 31 gennaio è previsa la chiusura al traffico del tratto di via Fornacelle tra via Budrio e via Ronchi San Prospero, con passaggio consentito solo ai residenti che si recano alle loro abitazioni o proprietà.

VENERDÌ — 27 GENNAIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 17

CORREGGIO

Rissa tra giovani per un giaccone

È stato il furto del costoso capo di abbigliamento a provocare l'appuntamento e poi il violento scontro

CORREGGIO

Ci sarebbe il furto di un costoso giaccone alla base dello scontro violento tra due gruppi di ragazzini, segnalato lo scorso fine settimana nel centro di Correggio, nella zona di piazzale Porta Reggio, in particolare in un'area nei pressi di via Carletti, distante dagli spazi controllati direttamente da videosorveglianza. Il furto del giaccone sarebbe avvenuto in una festa privata. Il derubato, un minorenne, insieme ai suoi amici avrebbe individuato gli autori del furto in alcuni coetanei di origine straniera, pare residenti a San Martino in Rio. A loro è stato chiesto conto di quanto accaduto, ma senza arrivare a una soluzione condivisa.

A quel punto sarebbe stato concordato un incontro «chiarificatore», che però è sfociato nella rissa: da una parte una decina di giovani residenti a San Martino in Rio, dall'altra un gruppo più numeroso di ragazzi della zona di Correggio, amici della vittima del furto del giaccone. Inferiori di numero, gli «accusati» pare abbiano avuto la peggio, pur se non risultano conseguenze fisiche di rilievo. Non ci sarebbero segnalazioni di persone medicate o ricoverate in ospedali della zona.

Secondo quanto emerso, ai ragazzi accusati del furto sarebbe stato intimato in modo chiaro di restituire il maltolto oppure risarcire il valore del giaccone fino all'ultimo centesimo. Sarebbe stata fornita una data, una specie di «ultimatum», per chiudere la questione. I due gruppi, prima della rissa, pare si siano dati appuntamenti nei pressi di un locale pubblico di Correggio.

Antonio Lecci

Via Carletti, la zona della violenta rissa

PREMIATA PER LA TESINA

1 Liceo Corso
Con la tesina «Panoramica del terrorismo in Italia», Carlotta Benatti di Novellara, studentessa al quinto anno al liceo «Rinaldo Corso» di Correggio, si è aggiudicata il Premio di studio Fernando Manzotti, istituito con l'associazione degli ex studenti «Alumni» e alla sua seconda edizione.

2 Domani la consegna
La consegna del riconoscimento è prevista per domani alle 11 al centro XXV Aprile di piazzale 2 Agosto a Correggio, al termine di un incontro pubblico che prevede gli interventi dei professori Sandro Rogari e Riccardo Manzotti, docenti universitari, rispettivamente a Firenze e Milano.

In arrivo 900mila euro dal Pnrr per l'efficientamento energetico

Lavori a scuole, municipio e sede della municipale per caldaie, infissi e fotovoltaico

CORREGGIO

Fondi pubblici del Pnrr, per circa 900 mila euro, destinati al Comune di Correggio per l'efficientamento energetico dei propri edifici. Il decreto con la conferma di ammissione al finanziamenti è giunto nei giorni scorsi dal Ministero per la Transizione Ecologica. Gli interventi riguardano, in particolare, una nuova pompa di calore e la sostituzione degli infissi nel palazzo municipale, l'installazione di un impianto fotovoltaico e, anche in questo caso, la sostituzione degli infissi nella sede della polizia locale.

Per quanto riguarda le scuole, saranno sostituiti gli infissi delle struttura dell'infanzia «Ghidoni Mandriolo» - dove verrà installata anche una nuova caldaia per il riscaldamento - e «Ghidoni Le Margherite», oltre a quelli dell'asilo nido «Mongolfiera».

«Tra le 25 domande ammesse dal Ministero, Correggio si conferma ai vertici delle graduatorie per numeri di interventi candidati oltre che per importo dei finanziamenti assegnati», dichiara Salvatore Angieri, commissario straordinario del Comune. Che aggiunge: «Oltre agli interventi riguardanti la sede del municipio e quella della polizia locale, sono soddisfatto per i lavori previsti nelle scuole e nei nidi d'infanzia, che permetteranno un risparmio in termini di consumi, ma anche un miglioramento dell'offerta e dell'accoglienza nelle nostre strutture per bambini, famiglie e personale».

a.le.

Via Fornacelle, messa in sicurezza del passaggio sul cavo della bonifica

CORREGGIO

Nei giorni scorsi sono iniziati i lavori al ponte sul cavo della bonifica in via Fornacelle a Correggio. Per consentire l'intervento in sicurezza da parte del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, fino a martedì 31 gennaio è previsa la chiusura al traffico del tratto di via Fornacelle tra via Budrio e via Ronchi San Prospero, con passaggio consentito solo ai residenti che si recano alle loro abitazioni o proprietà.

Iniziati i lavori di sistemazione del ponte sul Cavo Tresinaro

CORREGGIO

Erano attesi da anni. E finalmente sono iniziati i lavori di sistemazione del ponte di via Vecchia Ceminiola a Correggio, che attraversa il Cavo Tresinaro. Per garantire l'intervento in sicurezza, il traffico sul ponte resta chiuso fino al termine dei lavori, con restringimento della carreggiata in via Sinistra Tresinaro all'altezza dell'incrocio. Inoltre, vige il divieto di sosta in un tratto di 150 metri all'altezza del cantiere.

I provvedimenti di polizia locale relativi alla variazione del traffico dovrebbero restare in vigore fino al 17 marzo, data in cui l'intervento di ristrutturazione dovrebbe essere concluso. Più volte le condizioni di quel ponte era state segnalate alle autorità locali, con la struttura che evidenziava dei cedimenti piuttosto chiari, tenendo pure conto del passaggio costante di mezzi agricoli diretti nei campi e di notevole peso.

Via Carletti, la zona della violenta rissa

Con il sistema 'Move-In' auto inquinanti in centro ma con un limite di km

RIO SALICETO

Il sindaco di Rio Saliceto, Lucio Malavasi (**foto**), con una apposita ordinanza, ha dato il via al sistema «Move-In» in passa, consentendo alle auto più vecchie di girare entro un numero ristretto di chilometri, nonostante le limitazioni anti-smog. Già in funzione in Lombardia e in Piemonte, il servizio offre la possibilità ai proprietari dei veicoli più inquinanti di disporre di una quantità annua di chilometri da percorrere in deroga alle normative sulla tutela ambientale. Aderendo a Move-In, il veicolo non sarà più soggetto ai blocchi orari, attraverso il monitoraggio di una scatola nera (black-box) da installare a bordo, che rileva i chilometri percorsi su ogni strada, tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24. E poi possibile controllare i chilometri residui e l'eventuale superamento della soglia con una app dedicata o accedendo all'apposito sito web di riferimento. I veicoli interessati dal provvedimento sono quelli a benzina pre Euro, Euro1 e Euro2, quelli a gpl/benzina o metano/benzina pre Euro e Euro1, i veicoli con motore diesel pre Euro, Euro2, Euro2, Euro3, oltre ai ciclomotori e motocicli pre Euro ed Euro1.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Reggio: 18 nuovi sentieri per passeggiare

24 Gennaio 2023 alle 10:49 Nuove opportunità per passeggiare tra i quartieri o nel verde della campagna e trascorrere il tempo libero alla scoperta del territorio. Passeranno infatti da 5 a 23 gli itinerari pedonali che attraversano la città e il forese, offrendo occasioni di mobilità dolce, di attività fisica e nuove connessioni urbane ed extraurbane. Grazie al progetto 'Reggio Emilia, città dei sentieri', sono stati individuati 18 nuovi tracciati pedonali che nel corso del 2023 verranno man mano attrezzati della necessaria cartellonistica per permetterne la piena fruibilità. I percorsi, per un totale di oltre 160 nuovi chilometri, si snodano lungo piste ciclopedonali, sentieri, carraie, a seconda della loro collocazione geografica. Sono stati definiti insieme agli abitanti del territorio in occasione delle 'passeggiate progettanti', realizzate per valutare direttamente in loco i percorsi migliori e come valorizzare non solo gli aspetti naturalistici ma anche quelli storiografici e sociali, che permettono alla persone che li percorrono di entrare maggiormente in relazione con i luoghi e il loro passato. Grazie al coinvolgimento dei cittadini, principali attori e conoscitori dei loro quartieri, è stato possibile includere negli itinerari anche punti di interesse come edifici, monumenti, canali o paesaggi. 'Questa nuova mappa dei sentieri risponde a una domanda sempre più forte della città che è emersa nel periodo pandemico e post pandemico: il bisogno di maggior contatto con la natura e di spazi aperti fruibili vicino a casa', ha detto l'assessore a Partecipazione e quartieri Lanfranco de Franco presentando gli sviluppi del progetto ai media. 'Dalle interviste che abbiamo svolto durante il lockdown con il questionario 'Reggio Emilia come va?' ci era parso evidente - ha aggiunto l'assessore come i reggiani stessero riscoprendo o scoprendo per la prima volta con grande piacere molti luoghi della nostra città, tra i quali i nostri sentieri urbani e del forese. Sulla scia di questo nuovo interesse abbiamo voluto lanciare l'idea di un grande Laboratorio di cittadinanza urbano sui sentieri, che oggi ci permette di restituire alla città un pacchetto di percorsi che saranno a breve tracciati in loco e che costituiscono un nuovo patrimonio di 'infrastrutture dolci' per il tempo libero, sfruttabili anche in chiave di promozione del territorio. Inoltre sentieristica vuol dire anche manutenzione, presidio e migliore conoscenza delle situazioni dei diversi quartieri e delle frazioni della città, quindi uno strumento che ci permette di essere maggiormente presenti sul territorio'. All'incontro di presentazione di Reggio città dei sentieri sono intervenuti, quali rappresentanti di altre organizzazioni e associazioni coinvolte nel progetto, anche Elio Pelli responsabile provinciale della Commissione sentieri del Cai, Valerio Fioravanti direttore dell'Ente Parchi dell'Emilia centrale e Domenico Turazza direttore

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale. Le passeggiate sono state organizzate nell'ambito del percorso partecipativo svoltosi nel 2022 (grazie al bando Partecipazione 2021 della Regione Emilia Romagna) che ha permesso il coinvolgimento di oltre 300 soggetti tra singoli cittadini, associazioni, centri sociali, parrocchie, istituzioni e gruppi informali. Il percorso si è concluso lo scorso dicembre con la firma dell'Accordo di cittadinanza con tutti i rappresentanti dei quartieri che hanno sottoscritto il patto per la creazione dei nuovi sentieri. In base all'accordo, per ciascun sentiero è stato individuato un 'tutor' che si farà carico di monitorare lo stato dell'itinerario e di segnalare eventuali esigenze manutentive. Partner del Comune in questo percorso sono Cai, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Ente Parchi Emilia Centrale, Fiab, Uisp, Wwf e Istoreco. In particolare, il Cai posizionerà sui sentieri la segnaletica necessaria a individuare i percorsi e si occuperà della manutenzione della cartellonistica stessa, grazie a una convenzione triennale con il Comune di Reggio che prevede un contributo alla sezione reggiana di 10mila euro l'anno. Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha invece siglato un protocollo d'intesa che prevede attività di promozione del paesaggio e dei percorsi, nonché la percorribilità degli argini e il loro sfalcio per permetterne la piena fruibilità. I PERCORSI I percorsi sono raccolti in un atlante con mappa, che sarà man mano aggiornato sulla base del graduale posizionamento della cartellonistica e che è consultabile su www.comune.re.it/cittadeisentieri e a cui, una volta completata la segnaletica, seguirà nel 2024 una cartina geografica Cai (sia in formato cartaceo che digitale) che sarà disponibile per i cittadini presso lo Iat e altri punti di distribuzione. L'atlante riporta una scheda per ciascun percorso in cui vengono illustrate caratteristiche, distanze e luoghi di interesse. Gli itinerari toccano tutte le frazioni e i quartieri della città e sono equamente distribuiti sul territorio, così che tutti i residenti hanno la possibilità di usufruire di percorsi verdi nelle vicinanze di casa, senza necessariamente spostarsi in altri luoghi. I percorsi, sia urbani che extraurbani, attraversano luoghi estremamente noti, come sedi di attività sociali, culturali ed economiche, ma anche spazi quasi inesplorati e totalmente naturalistici. Ai cinque percorsi esistenti e già contrassegnati dalla cartellonistica Cai il sentiero Reggio Emilia Corte Valle Re (esistente); la strada della biodiversità; la via delle Ville; il sentiero Spallanzani: la Via Matildica del Volto Santo - con il nuovo progetto se ne aggiungono altri 18 per una percorribilità complessiva che passa da 85 a 246 chilometri. Di seguito i nuovi itinerari: l'anello del Castello di Cadè; l'anello di Villa Cella; l'anello di Roncocesi; l'anello di Cavazzoli; il giro delle acque di Pieve Modolena; l'anello Alex Langer; il Sentiero dei Ducati; l'anello della Canalina; l'anello della Rosta; l'anello dell'Oasi del Gruccione e del Mulino di Canali; l'anello di Canali e Fogliano; il sentiero del Canale di San Maurizio, con anelli del Mauriziano, di Marmirolo e diramazioni per Gavasseto e Castellazzo; l'anello dei murales di Corticella; la Greenway del Rodano e anelli di Gavassa e Cirenaica; diramazioni della Via Matildica del Volto Santo per il rifugio Sgabo e San Michele in Bosco; l'anello di Villa Sesso; la Parkway dei quartieri di San Prospero Strinati, Tondo e Gardenia; l'anello di Santa Croce e delle Reggiane; l'anello del Campovolo. Tra questi, per l'anello del Campovolo e l'anello di Roncocesi, il posizionamento della segnaletica è già in corso. A inizio febbraio inizierà inoltre il Laboratorio di cittadinanza per individuare nuovi itinerari nel centro storico. Il primo appuntamento è giovedì 9 febbraio alle ore 18 presso la sede municipale di piazza Prampolini. INFO per informazioni e per partecipare agli incontri del centro storico e ad approfondimenti dedicati agli altri quartieri, scrivere a reggiocittadeisentieri@comune.re.it

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Reggio città dei sentieri Ecco 18 nuovi itinerari

I percorsi sono stati individuati insieme ai cittadini: 246 chilometri a disposizione dei reggiani su cui il Cai posizionerà la segnaletica

di Stella Bonfrisco Un progetto pionieristico che coniuga il piacere della passeggiata con l'interesse per la storia e le tradizione del territorio cittadino e forense. 'Reggio città dei sentieri"'sommerà ai 5 già esistenti altri 18 itinerari, tra quartieri e campagna. I nuovi percorsi che si andranno a tracciare nel corso di quest'anno sono stati individuati insieme ai cittadini, attraverso incontri di partecipazione, che porteranno a 246 i chilometri di escursione, che il Cai attrezzerà con una segnaletica. I percorsi saranno poi attrezzati con una cartellonistica che segnalerà e spiegherà i luoghi di interesse legati alla cultura e alle tradizioni locali. "Questa nuova mappa dei sentieri risponde al bisogno di maggior contatto con la natura e di spazi aperti fruibili vicino a casa, che il periodo di pandemia ha reso più forte - ha detto l'assessore a Partecipazione e quartieri Lanfranco de Franco -. Sulla scia di questo nuovo interesse abbiamo voluto lanciare l'idea di un grande laboratorio di cittadinanza urbano sui sentieri, che oggi ci permette di restituire alla città un pacchetto di percorsi che saranno a breve tracciati". Il progetto è stato illustrato, insieme a Lanfranco De Franco, anche da Elio Pelli (responsabile provinciale della Commissione sentieri del Cai), Valerio Fioravanti (direttore dell'Ente Parchi dell'Emilia centrale) e Domenico Turazza (direttore del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale), rappresentanti di alcuni partner del progetto, che sarà possibile realizzare grazie al bando Partecipazione 2021 della Regione. Progetto che ha inoltre coinvolto 300 soggetti tra cittadini, associazioni, centri sociali, parrocchie, istituzioni e gruppi informali. Il percorso si è concluso a dicembre con la firma dell'accordo di cittadinanza con tutti i rappresentanti dei quartieri che hanno sottoscritto il patto per la creazione dei nuovi sentieri. In base all'accordo, per ciascun sentiero è stato individuato un 'tutor' che si farà carico di monitorare lo stato dell'itinerario e di segnalare eventuali esigenze manutentive. In particolare, il Cai posizionerà sui sentieri la segnaletica necessaria a individuare i percorsi e si occuperà della manutenzione della cartellonistica, grazie a una convenzione triennale con il Comune di Reggio che prevede un contributo alla sezione reggiana di 10mila euro l'anno. I percorsi sono raccolti in un atlante con mappa, che sarà man mano aggiornato e consultabile su www.comune.re.itcittadeisentieri. A breve inizierà il laboratorio di cittadinanza per individuare nuovi itinerari nel centro storico: primo

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

appuntamento giovedì 9 febbraio alle 18 in Municipio.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Un Patto per il suolo

Firmato il protocollo di intesa tra 4 enti per una governance sostenibile (Sassalbo, 24 Gen 23) Un nuovo tipo di governance sostenibile per il territorio, fatta di buone pratiche di gestione agricola. È uno degli impegni che scaturiranno dal Patto per il suolo, siglato negli ultimi giorni del 2022 tra Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Consorzio della Bonifica Burana, Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano, Centro ricerche produzioni animali a beneficio delle aree rurali di Reggio, Modena e Parma. "Un vero e proprio protocollo di intenti spiegano Marcello Bonvicini, presidente Bonifica Emilia Centrale e Francesco Vincenzi, presidente della Bonifica Burana da cui scaturiranno impegni e progettualità a favore delle aree rurali, come la cattura e stoccaggio di carbonio nei suoli e, anche, la rigenerazione dei suoli. Grazie a questo protocollo sono definiti gli obiettivi dai quali scaturiranno gli impegni concreti (accordi quadro e accordi attuativi). Tra gli obiettivi principali anche il reperimento di risorse per attuare nuovi progetti, primo tra questi il progetto Green Communities all'interno de La Montagna del Latte". "Questo protocollo attinge alla strategia e ai risultati attuati dal progetto europeo Life agriCOlture che si sta positivamente concludendo nell'Appennino di Reggio, Modena e Parma commenta Fausto Giovanelli, presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. Opera in uno scenario di estrema vulnerabilità dove si continuerà a coniugare la competitività agricola con la grande sfida al cambiamento climatico che sta investendo l'agricoltura. In questo senso imprenditorialità sul campo (privati), studio e ricerca (Crpa) e azioni e progetti di enti sono una alleanza strategica per la tutela del paesaggio, per il contrasto al degrado del suolo e per l'aumento delle superfici fondiarie coltivabili e delle produzioni agricole". Fondamentale - aggiunge Luca Filippi, Project Manager del progetto Life agriCOlture è costruire adeguati strumenti di remunerazione per i servizi agro-climatici-ambientali connessi al suolo che gli agricoltori generano per la collettività, come ad esempio lo stoccaggio di carbonio nei terreni. Da qui l'impegno di questo protocollo ad individuare canali di finanziamento adeguati". "È per questi motivi conclude Simona Caselli, presidente Crpa che mettiamo a disposizione le nostre conoscenze per diffondere le migliori e più innovative soluzioni tecniche per la gestione sostenibile del suolo".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Reggio Emilia, 18 nuovi sentieri per passeggiare nei quartieri e in campagna

I percorsi sono stati individuati insieme ai cittadini attraverso incontri di partecipazione: 246 chilometri a disposizione dei reggiani su cui il Cai posizionerà la segnaletica. LA MAPPA

REGGIO EMILIA Nuove opportunità per passeggiare tra i quartieri o nel verde della campagna e trascorrere il tempo libero alla scoperta del territorio. Passeranno infatti da 5 a 23 gli itinerari pedonali che attraversano la città e il forese, offrendo occasioni di mobilità dolce, di attività fisica e nuove connessioni urbane ed extraurbane. Grazie al progetto 'Reggio Emilia, città dei sentieri', sono stati individuati 18 nuovi tracciati pedonali che nel corso del 2023 verranno man mano attrezzati della necessaria cartellonistica per permetterne la piena fruibilità. I percorsi, per un totale di oltre 160 nuovi chilometri, si snodano lungo piste ciclopedonali, sentieri, carraie, a seconda della loro collocazione geografica. Sono stati definiti insieme agli abitanti del territorio in occasione delle 'passeggiate progettanti', realizzate per valutare direttamente in loco i percorsi migliori e come valorizzare non solo gli aspetti naturalistici ma anche quelli storiografici e sociali, che permettono alla persone che li percorrono di entrare maggiormente in relazione con i luoghi e il loro passato. Grazie al coinvolgimento dei cittadini, principali attori e conoscitori dei loro quartieri, è stato possibile includere negli itinerari anche punti di interesse come edifici, monumenti, canali o paesaggi. 'Questa nuova mappa dei sentieri risponde a una domanda sempre più forte della città che è emersa nel periodo pandemico e post pandemico: il bisogno di maggior contatto con la natura e di spazi aperti fruibili vicino a casa il commento dell'assessore a Partecipazione e quartieri Lanfranco de Franco Sulla scia di questo nuovo interesse abbiamo voluto lanciare l'idea di un grande Laboratorio di cittadinanza urbano sui sentieri, che oggi ci permette di restituire alla città un pacchetto di percorsi che saranno a breve tracciati in loco e che costituiscono un nuovo patrimonio di 'infrastrutture dolci' per il tempo libero, sfruttabili anche in chiave di promozione del territorio. Inoltre sentieristica vuol dire anche manutenzione, presidio e migliore conoscenza delle situazioni dei diversi quartieri e delle frazioni della città, quindi uno strumento che ci permette di essere maggiormente presenti sul territorio. Partner del Comune in questo percorso sono

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Cai, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Ente Parchi Emilia Centrale, Fiab, Uisp, Wwf e Istoreco. In particolare, il Cai posizionerà sui sentieri la segnaletica necessaria a individuare i percorsi e si occuperà della manutenzione della cartellonistica stessa, grazie a una convenzione triennale con il Comune di Reggio che prevede un contributo alla sezione reggiana di 10mila euro l'anno. Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha invece siglato un protocollo d'intesa che prevede attività di promozione del paesaggio e dei percorsi, nonché la percorribilità degli argini e il loro sfalcio per permetterne la piena fruibilità. I percorsi Ai cinque percorsi esistenti e già contrassegnati dalla cartellonistica Cai il sentiero Reggio Emilia Corte Valle Re (esistente); la strada della biodiversità; la via delle Ville; il sentiero Spallanzani: la Via Matildica del Volto Santo - con il nuovo progetto se ne aggiungono altri 18 per una percorribilità complessiva che passa da 85 a 246 chilometri. I nuovi itinerari: l'anello del Castello di Cadè; l'anello di Villa Cella; l'anello di Roncocesi; l'anello di Cavazzoli; il giro delle acque di Pieve Modolena; l'anello Alex Langer; il Sentiero dei Ducati; l'anello della Canalina; l'anello della Rosta; l'anello dell'Oasi del Gruccione e del Mulino di Canali; l'anello di Canali e Fogliano; il sentiero del Canale di San Maurizio, con anelli del Mauriziano, di Marmirolo e diramazioni per Gavasseto e Castellazzo; l'anello dei murales di Corticella; la Greenway del Rodano e anelli di Gavassa e Cirenaica; diramazioni della Via Matildica del Volto Santo per il rifugio Sgabo e San Michele in Bosco; l'anello di Villa Sesso; la Parkway dei quartieri di San Prospero Strinati, Tondo e Gardenia; l'anello di Santa Croce e delle Reggiane; l'anello del Campovolo. Tra questi, per l'anello del Campovolo e l'anello di Roncocesi, il posizionamento della segnaletica è già in corso. A inizio febbraio inizierà inoltre il Laboratorio di cittadinanza per individuare nuovi itinerari nel centro storico. Il primo appuntamento è giovedì 9 febbraio alle ore 18 presso la sede municipale di piazza Prampolini.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Dove andranno le acque in caso di alluvione

Servizio video

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO Via Pordenone, 6 45019 TAGLIO DI PO (RO)

BANDO DI GARA (PER ESTRATTO)

Procedura aperta, ai sensi degli artt. 60 e 95 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., per il seguente appalto: PNRR - NextGeneration EU - M2C4 - INVESTIMENTO 4.3 INVESTIMENTI NELLA RESILIENZA DELL'AGROSISTEMA IRRIGUO PER UNA MIGLIORE GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE - RIFACIMENTO DI TRATTI DI CANALETTE IRRIGUE DETERIORATE NELLA ZONA NORD OCCIDENTALE DELL'ISOLA DI ARIANO E ISTALLAZIONE DI MISURATORI DI PORTATA - Gara n.2/2023 - CUP: J83D20001450001 - CIG: 9604431331. Procedura prevede l'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi degli artt. 60 e 95 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i., nelle modalità ed alle condizioni specificate nel Capitolato speciale d'appalto, nel bando, nel disciplinare di gara e in tutte le altre prescrizioni previste nella documentazione di gara reperibili sul sito internet del Consorzio al seguente indirizzo: http://www.bonificadeltadelpo.it/. Non sono ammesse offerte in aumento. In caso di offerte uguali si procederà con il sorteggio. Importo complessivo dell'appalto: 5.546.977,82, di cui 87.600,00 per oneri attuazione piani di sicurezza. I lavori rientrano nella categoria OG6 e classifica V. L'asta in forma pubblica si terrà, presso sede consorziale, alle ore 8.30 del giorno 23.02.2023. Le offerte dovranno essere presentate esclusivamente in via telematica, con le modalità indicate dal disciplinare di gara, entro le ore 12.30 del giorno 14.02.2023. Il bando integrale è stato pubblicato sul profilo del committente e sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; per estratto sulla Gazzetta Ufficiale n.10 -5a Serie speciale del 25.01.2023. IL DIRETTORE Dott. Ing.Giancarlo MANTOVANI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Consorzio di Bonifica, gli esami Unife a Palazzo Naselli Crispi

Servizio video

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Il progetto "Paesi d'Acqua" La Bonifica incontra Unife

Si è chiuso il ciclo promosso dal Cds sullo studio dei territori

FERRARA

Il progetto "Paesi d'Acqua" La Bonifica incontra Unife

Si è chiuso il ciclo promosso dal Cds sullo studio dei territori

Ferrara Si è concluso ieri a Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio di Bonifica il progetto "Paesi d'acqua", con la verifica dei lavori compiuti da 9 studenti universitari, il ciclo di 8 incontri organizzati dal Cds (Centro ricerche Documentazione e Studi Economico Sociali) e dal Dipartimento studi umanistici dell'Università di Ferrara . Agli studenti che hanno lavorato in gruppo realizzando 4 elaborati valutati come esami universitari a tutti gli effetti, erano stati assegnati argomenti che hanno consentito loro di compiere riflessioni sul territorio ferrarese, prendendo spunto dal corso di Antropologia urbana del professor Giuseppe Scandurra dell'ateneo ferrarese. «L'evento è stato pensato da noi del Cds - ha ricordato la presidente Cinzia Bracci - insieme al professor Scandurra e rappresenta la prima iniziativa di questo tipo che avrà comunque un seguito vista qualità e importanza dei risultati ottenuti".

Prospettiva futura condivisa da Stefano Calderoni che a 100 anni dalle Bonifiche sul territorio ferrarese, ritiene fondamentale dare un'immagine dinamica degli interventi che si sono susseguiti dal 1922 al 1980, specie con l'apporto universitario.

«Le bonifiche sono processi dinamici - ha puntualizzato - legate al futuro ed ai cambiamenti climatici. Rappresentano sicurezza , tutela del paesaggio e impulso di crescita economica. Il gemellaggio con l'Università rende ancor più importanti questi aspetti poiché coinvolge giovani cui affidiamo il futuro del paese e la responsabilità della tutela del territorio; per questo siamo intenzionati a proseguire il rapporto con questa positività».

l Margherita Goberti © RIPRODUZIONE RISERVATA Gli studenti che hanno partecipato al progetto assieme agli organizzatori della Bonifica del Cds e della università.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Coccanile

Domani si pesca per l'ambiente Canali da ripulire

L'associazione Asia, con il patrocinio del Comune di Copparo, organizza per domani mattina un'iniziativa dedicata alla pulizia di circa venti chilometri di canali, aperta a tutti i cittadini che tengono all'ambiente. "Pesca per l'ambiente", alla terza edizione, si svolge in collaborazione con Delta del Po, Polizia provinciale, Clara e Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il ritrovo è alle 8 in piazza Cavallari a Coccanile. La pulizia si concentrerà su parte del canale Naviglio, ma anche sul collettore Acque alte e sul canal Bianco.
I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

la Nuova Ferrara — Venerdì 27 Gennaio 2023 — 25

COPPARO

Pro Loco, il sindaco «Chiedo ai giovani di venire a trovarmi»

Riva del Po Zamboni deciso ad affrontare la crisi

di Marcello Pulidori

Bora La denuncia fatta pubblicamente da alcune Pro Loco – una di queste è quella di Colegra, frazione di Riva del Po – non lascia indifferente il sindaco di questo Comune, Andrea Zamboni. Il primo cittadino, da sempre attento alle dinamiche della società e in particolare proprio a tutto quello che si muove attorno al volontariato e alle associazioni, considera il cosiddetto "terzo settore" uno spazio vitale per la società. Sepratutto in realtà relativamente piccole come il Comune da lui amministrato, che ha la propria sede legale a Berra.

Sindaco Zamboni, ha seguito il dibattito degli ultimi giorni relativo proprio alle Pro Loco? E come lo considera?

«Ho seguito il dibattito sul vostro giornale con grandissima attenzione. Considero quello delle Pro Loco un compito di straordinaria importanza sopratutto in un territorio come il nostro».

Che idea si è fatto riguardo a questa crisi delle Pro Loco che sembra aggravarsi sempre più?

«La crisi delle Pro Loco ha radici lontane. Nel nostro territorio, per fortuna e per la bravura di tante persone, ci sono ancora due realtà, la Pro Loco di Ro e quella di Serravalle, che riescono a garantire iniziative di grande spessore. Perché sono oltre Pro Loco che faticano a sopravvivere. Sono periodi duri per tutti».

I motivi di questa crisi?

«Sono fondamentalmente di natura economica, ma non soltanto. Quest'anno, il 2023, come amministrazione comunale abbiamo già messo da parte 20mila euro che serviranno per sostenere le associazioni del territorio, e quindi anche le Pro Loco».

Perché i giovani non mostrano interesse per questo settore di impegno civico?

«Perché i tempi sono cambiati, le famiglie sono cambiate. I giovani non sentono più, nella stragrande maggioranza, il valore civico dell'impegnarsi per il territorio. Non è neppure colpa loro, perché sono cresciuti così. Ma io non ho perso del tutto le speranze».

E cosa intende fare?

«Voglio utilizzare questa occasione per chiedere a tutti i giovani, e non solo, del nostro Comune di venire a trovarmi in municipio così da poter assieme parlare di quanto accade nel luogo in cui viviamo. È necessario riallacciare le conoscenze, fare in modo che i giovani si sentano coinvolti in un progetto. È quello che intendo fare, e che stoo già facendo. Quindi, ripeto, dico ai giovani: venite a trovarmi, le porte del municipio sono sempre aperte».

Avete creato un Albo dei volontari. Con quale esito?

«Col risultato che a iscriversi sono stati solo anziani. A conferma di quanto stavamo dicendo». ●

Andrea Zamboni Il sindaco del Comune di Riva del Po si appella ai giovani

Il caso — Sempre più difficile la vita delle Pro Loco nel territorio dell'ex mandamento copparese

COMUNE DI COPPARO
ASSESSORATO SERVIZI SOCIALI
CENTRO SOCIALE
AUTOGESTITO

Si apre una buca, strada chiusa

Stop a tutto i veicoli su via Baiolini tra Copparo e Gradizza

Copparo Nel corso della mattinata di ieri è stata disposta la chiusura urgente di via Baiolini, fra Copparo e Gradizza, per un cedimento della sede stradale, verificatosi a circa duecento metri dalla intersezione con via Alta, in corrispondenza della condotta del ponte sul canale Brusadò Alto.

Gli operatori della società Partincontio hanno potuto verificare che la frana potrebbe pregiudicare la sicurezza del transito dei veicoli, dal momento che il cedimento interessa l'intera sezione stradale. Nel pomeriggio è stato effettuato un sopralluogo da parte del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

Il divieto di transito viene imposto a tutti i veicoli, nel tratto di via Baiolini che è compreso tra il numero civico 36 sino all'intersezione con via Alta, e il provvedimento resterà valido fino all'effettuazione dei lavori di ripristino della sede stradale; sarà comunque consentito l'accesso sino al civico 36 dall'intersezione con via Provinciale per Formignana. I residenti possono fruire di un percorso alternativo seguendo il rimanente tratto di via Baiolini, sino alla strada provinciale 4. ●

Divieto di transito La misura sarà in vigore fino ai lavori di ripristino che permetteranno la messa in sicurezza della viabilità

Il cedimento stradale si è verificato a circa 200 metri dall'incrocio con via Alta, in corrispondenza della condotta del ponte sul canale Brusadò Alto

Coccanile — Domani si pesca per l'ambiente Canali da ripulire

L'associazione Asia, con il patrocinio del Comune di Copparo, organizza per domani mattina un'iniziativa dedicata alla pulizia di circa venti chilometri di canali, aperta a tutti i cittadini che tengono all'ambiente. "Pesca per l'ambiente", alla terza edizione, si svolge in collaborazione con Delta del Po, Polizia provinciale, Clara e Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il ritrovo è alle 8 in piazza Cavallari a Coccanile. La pulizia si concentrerà su parte del canale Naviglio, ma anche sul collettore Acque alte e sul canal Bianco. ●

Formignana — Al centro sociale domenica spazio alla festa pelosa

Dopo il rinvio dello scorso 22 gennaio, domenica prossima dalle 15 al centro sociale "Il Viale" di Formignana (viale Mari, 8) si terrà una festa dedicata agli amici a quattro zampe. Un pomeriggio che sarà insieme occasione di condivisione e solidarietà, con la possibilità di partecipare alla raccolta fondi a sfavore della mantenuta organizzata per aiutare tutti quegli animali che necessitano di aiuto. Allestito anche un'area per giochi e canili, ma non mancheranno foto, video e baci per tutti. Tel. 351 8876786. (f.c.) ●

"Scuole sicure" tenendo lontana la droga

Copparo La Polizia locale ha incontrato nelle classi gli allievi della scuola media

Copparo È entrato nel vivo "Scuole Sicure" 2022/23, il progetto del Comune di Copparo, in collaborazione con la Polizia locale, per prevenire e contrastare le spacciu di sostanze stupefacenti nei pressi degli istituti scolastici.

Nei giorni scorsi gli agenti sono entrati in classe. Gli incontri coi ragazzi della scuola media sono condotti assieme a Elisa Massimo dell'Unità di Strada del SerD. Per ottenere una maggiore efficacia il Corpo dell'Unione Terre e Fiumi ha condotto un'attività formativa specifica, con l'ausilio di specialisti del campo sociale, pedagogico e comunicativo. Il fine è ampliare la conoscenza e la consapevolezza sui rischi e sulle implicazioni personali e sociali delle sostanze psicotrope, a partire dai dubbi più diffusi e dalle situazioni nelle quali è possibile incappare.

Procedono anche le altre due fasi di "Scuole Sicure": le attività di presidio e l'acquisizione di sistemi di controllo da remoto, da installare nelle vicinanze degli accessi e di uno strumento di controllo e analisi, che consentirà di segnalare i problemi di una semplice interpretazione suggerita dei trend e di stampare i referti in pochi istanti. ●

Un incontro tenuto giovedì nell'ambito del progetto

Polizia locale mobilitata Gli agenti sono entrati a scuola con un'esperto del SerD

Maurizio Sgarzi
TERMOIDRAULICA
MANUTENZIONE CALDAIE
E CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI
IMPIANTI ANTINCENDIO
IGIENIZZAZIONE E PULIZIA
DEGLI IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE
Via Canto, 54 - Vigarano Mainarda (Fe) - Tel./Fax 0532 43 311
Cell. 335 67 57 668-348 76 21 048
E-mail: maurizio.sgarzi@gmail.com

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Si apre una buca, strada chiusa

Stop a tutto i veicoli su via Baiolini tra Copparo e Gradizza

Copparo Nel corso della mattinata di ieri è stata disposta la chiusura urgente di via Baiolini, fra Copparo e Gradizza, per un cedimento della sede stradale, verificatosi a circa duecento metri dalla intersezione con via Alta, in corrispondenza della condotta del ponte sul canale Brusabò Alto.
Gli operatori della società Patrimonio hanno potuto verificare che la frana potrebbe pregiudicare la sicurezza del transito dei veicoli, dal momento che il cedimento interessa l'intera sezione stradale. Nel pomeriggio è stato effettuato un sopralluogo da parte del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.
Il divieto di transito viene imposto a tutti i veicoli, nel tratto di via Baiolini che è compreso tra il numero civico 36 sino all'intersezione con via Alta, e il provvedimento resterà valido fino all'effettuazione dei lavori di ripristino della sede stradale: sarà comunque consentito l'accesso sino al civico 36 dall'intersezione con via Provinciale per Formignana. I residenti possono fruire di un percorso alternativo seguendo il rimanente tratto di via Baiolini, sino alla strada provinciale 4.
I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

la Nuova Ferrara — Venerdì 27 Gennaio 2023 — 25

COPPARO

Pro Loco, il sindaco «Chiedo ai giovani di venire a trovarmi»

Riva del Po Zamboni deciso ad affrontare la crisi

di Marcello Pulidori

Boero La denuncia fatta pubblicamente da alcune Pro Loco – una di queste è quella di Cologna, frazione di Riva del Po – non lascia indifferente il sindaco di quasto Comune, Andrea Zamboni. Il primo cittadino, da sempre attento alle dinamiche della società e in particolare proprio a tutto quello che si muove attorno al volontariato e alle associazioni, considera il cosiddetto "terzo settore" uno spazio vitale per la società. Sopratutto in realtà relativamente piccole come il Comune da lui amministrato, che ha la propria sede legale a Berra.

Sindaco Zamboni, ha seguito il dibattito degli ultimi giorni relativo proprio alle Pro Loco? E come lo considera?

–Ho seguito il dibattito sul vostro giornale con grandissima attenzione. Considero quello delle Pro Loco un comparto di straordinaria importanza soprattutto in un territorio come il nostro.

Che idea si è fatto riguardo a questa crisi delle Pro Loco che sembra aggravarsi sempre più?

–La crisi delle Pro Loco ha radici lontane. Nel nostro territorio, per fortuna e per la bravura di tante persone, ci sono ancora due realtà, la Pro Loco di Ro e quella di Serravalle, che riescono a garantire iniziative di grande spessore. Però ci sono altre Pro Loco che faticano a sopravvivere. Sono periodi duri per tutti.

I motivi di questa crisi?

–Sono fondamentalmente di natura economica, ma non soltanto. Quest'anno, il 2023, come amministrazione comunale abbiamo già messo da parte 26mila euro che serviranno per sostenere le associazioni del territorio, e quindi anche le Pro Loco.

Perché giovani non mostrano interesse per questo settore di impegno civile?

–Perché i tempi sono cambiati, le famiglie sono cambiate. I giovani non sentono più, nella stragrande maggioranza, il valore civico del "impegnarsi per il territorio. Non è neppure colpa loro, perché sono cresciuti così. Ma io non ho perso del tutto le speranze.

E cosa intende fare?

–Voglio utilizzare questa occasione per chiedere a tutti i giovani, e non solo, del nostro Comune di venire a trovarmi in municipio così da poter assieme parlare di quanto accade nel luogo in cui viviamo. È necessario riallacciare le conoscenze, fare in modo che i giovani si sentano coinvolti in un progetto. È quello che intendo fare, anche stoglà facendo. Quindi, ripeto, dico ai giovani: venite a trovarmi, le porte del municipio sono sempre aperte».

Avete creato un Albo dei volontari. Con quale esito?

–Col risultato che a iscriversi sono stati solo anziani. A conferma di quanto stavamo dicendo.

Il caso — Sempre più difficile la vita delle Pro Loco nel territorio dell'ex mandamento copparese

Si apre una buca, strada chiusa

Stop a tutto i veicoli su via Baiolini tra Copparo e Gradizza

Divieto di transito — La frana resterà in vigore fino ai lavori di ripristino che permetteranno la messa in sicurezza della viabilità

Copparo Nel corso della mattinata di ieri è stata disposta la chiusura urgente di via Baiolini, fra Copparo e Gradizza, per un cedimento della sede stradale, verificatosi a circa duecento metri dalla intersezione con via Alta, in corrispondenza della condotta del ponte sul canale Brusabò Alto.

Gli operatori della società Patrimonio hanno potuto verificare che la frana potrebbe pregiudicare la sicurezza del transito dei veicoli, dal momento che il cedimento interessa l'intera sezione stradale. Nel pomeriggio è stato effettuato un sopralluogo da parte del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

Il divieto di transito viene imposto a tutti i veicoli, nel tratto di via Baiolini che è compreso tra il numero civico 36 sino all'intersezione con via Alta, e il provvedimento resterà valido fino all'effettuazione dei lavori di ripristino della sede stradale: sarà comunque consentito l'accesso sino al civico 36 dall'intersezione con via Provinciale per Formignana. I residenti possono fruire di un percorso alternativo seguendo il rimanente tratto di via Baiolini, sino alla strada provinciale 4.

Il cedimento stradale si è verificato a circa 200 metri dall'incrocio con via Alta, in corrispondenza della condotta del ponte sul canale Brusabò Alto

Coccanile

Domani si pesca per l'ambiente Canali da ripulire

Formignana

Al centro sociale domenica spazio alla festa pelosa

"Scuole sicure" tenendo lontana la droga

Copparo La Polizia locale ha incontrato nelle classi gli allievi della scuola media

Polizia locale mobilitata — Gli agenti sono entrati a scuola con un'esperto dello Sert

Copparo È entrato nel vivo "Scuole Sicure" 2022/23, il progetto del Comune di Copparo, in collaborazione con la Polizia locale, per prevenire e contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti nei pressi degli istituti scolastici.

Nei giorni scorsi gli agenti sono entrati in classe. Gli incontri coi ragazzi della scuola media sono condotti assieme a Elisa Massimo dell'Unità di Strada del Sert O. Per ottenere una maggiore efficacia il Corpo dell'Unione Terre e Fiumi ha condotto un'attività formativa specifica, con l'ausilio di specialisti del campo sociale, pedagogico e comunicativo. Il fine è ampliare la conoscenza e la consapevolezza sui rischi e sulle implicazioni personali e sociali delle sostanze psicotrope, a partire dal dubbi più diffusi e dalle situazioni nelle quali è possibile incappare.

Procedendo anche le altre due fasi di "Scuole Sicure": le attività di presidio e l'acquisizione di sistemi di controllo da remoto, da installare nelle vicinanze degli accessi e di uno strumento di controllo e analisi, che consentirà di superare i problemi di una semplice interpretazione suggestiva dei testi e di stampare i referti in pochi istanti.

Un incontro tenuto giovedì nell'ambito del progetto

Maurizio Sgarzi
TERMOIDRAULICA
MANUTENZIONE CALDAIE
E CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI
IMPIANTI ANTINCENDIO
IGIENIZZAZIONE E PULIZIA
DEGLI IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE
Via Canta, 54 - Vigarano Mainarda (Fe) - Tel./Fax 0532 43 311
Cell. 335 67 57 668-348 76 21 048
E-mail: maurizio.sgarzi@gmail.com

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Chiusa via Baiolini per un cedimento della sede stradale

Ieri è stata disposta la chiusura urgente di via Baiolini, fra Copparo e Gradizza, per un cedimento della sede stradale, verificatosi a circa 200 metri dall'incrocio con via Alta in corrispondenza della condotta del ponte sul canale Brusabò Alto. Gli operatori di Patrimonio hanno verificato che la frana potrebbe pregiudicare la sicurezza del transito dei veicoli, dal momento che il cedimento interessa l'intera sezione stradale. Nel pomeriggio è previsto il sopralluogo del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

..18 VENERDÌ — 27 GENNAIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

COPPARO E CODIGORO

Un nuovo mezzo per la solidarietà Il Rotary a sostegno di Anteas

Consegnata un'auto per il trasporto di anziani alle visite negli ospedali e negli ambulatori

COPPARO

Al ristorante 'Abate Ghiotto' di Copparo, in 19 gennaio scorso si è tenuta la cerimonia di consegna all'associazione di volontariato Anteas - Sezione di Tresignana di un'autovettura fornita con il contributo del Rotary Club Alfonso II di Copparo e di Estense Motori srl Concessionaria Suzuki per Ferrara. L'auto, concessa in uso gratuito, garantirà un'ulteriore possibilità di trasporto ed accompagnamento sociale per persone in difficoltà, soddisfacendo bisogni primari, quali l'effettuazione di terapie ambulatoriali ed ospedaliere, le visite a familiari, la frequenza scolastica. Il trasporto e l'accompagnamento, svolto con il sostegno dei volontari dell'associazione Anteas aiuta le persone sole in difficoltà a non sentirsi abbandonate. Alla serata erano presenti il presidente nazionale Anteas Loris Cavalletti, il direttore regionale per l'Emilia-Romagna Massimo Fossati oltre ai riferenti locale dell'associazione, il sindaco di Copparo Fabrizio Pagnoni, il sindaco di Tresignana Laura Perelli ed il funzionario di Suzuki Italia spa, Silvio Mantovani. Un plauso va riconosciuto al Rotary Club Alfonso II di Copparo e ad Estense Motori «per il continuo impegno nella solidarietà civile che anche in questa occasione hanno saputo offrire». La donazione del nuovo veicolo, come detto, andrà a sostegno dell'importante attività che viene svolta da Anteas – Sezione di Tresignana, che nel febbraio 2021 ha inaugurato la nuova sede che sorge in piazzale Forlanini a Tresigallo. L'associazione svolge un prezioso servizio di trasporto sociale di persone non autosufficienti, o con scarsa autonomia verso strutture sanitarie ed assistenziali quali ospedali.

Valerio Franzoni

Il Rotary con i volontari di Anteas

Chiusa via Baiolini per un cedimento della sede stradale

Ieri è stata disposta la chiusura urgente di via Baiolini, fra Copparo e Gradizza, per un cedimento della sede stradale, verificatosi a circa 200 metri dall'incrocio con via Alta in corrispondenza della condotta del ponte sul canale Brusabò Alto. Gli operatori di Patrimonio hanno verificato che la frana potrebbe pregiudicare la sicurezza del transito dei veicoli, dal momento che il cedimento interessa l'intera sezione stradale. Nel pomeriggio è previsto il sopralluogo del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

A scuola di carnevale dai 'Pitoch' «I bimbi hanno visto i nostri carri»

I piccoli in visita al capannone dove creano i volontari

CODIGORO

Un gruppo di piccoli alunni, la metà dei 22 che normalmente frequentano la scuola dell'infanzia di Mezzogoro, a Codigoro, la parte rimanente era assente per malattia, si sono recati in quel laboratorio, un vecchio capannone agricolo prestato da tempo lo scopo, nel quale i meravigliosi volontari del Comitato Manifestazioni di Mezzogoro, preparano le «macchine dell'allegria». Si tratta di enormi carri allegorici, di cartapesta, che sfileranno per le vie di tante cittadine del Delta, a partire dal prossimo 26 febbraio fino a metà marzo, col nome di Pitoch «Il carnevale più carnevale del Delta». Un'attività che vede una quarantina di volontari impegnati da settembre; quattro sere ogni settimana, che grazie alla loro bravura, creatività e passione realizzano carri allegorici e cara particolari. Ad accompagnare gli alunni le insegnati Arianna Aliprandi, Simonetta Bergantin e Alessandra Polelli, per un progetto laboratoriale, all'interno della scuola sull'uso della cartapesta che vedrà, il prossimo 7 febbraio, gli stessi maestri di Pitoch recarsi nella scuola a mostrare la loro abilità nel trasformare cartapesta e altro. Volontari che col treno costruito a Natale hanno portato i bimbi in giro per la frazione. Gli alunni hanno anche dipinto alcune costruzioni, presenta anche il sindaco Alice Zanardi e gli assessori Simonetta Graziani e Stefano Adami, che hanno promesso un'uscita anche a Codigoro al momento non previsto dal calendario di Pitoch.

cla.costa.

IN OMAGGIO IN EDICOLA: MARTEDÌ 31 GENNAIO
SPECIALE TOP 30 AZIENDE
STRATEGIE E SCELTE VINCENTI PER CAPIRE IL MERCATO E CONOSCERE MEGLIO CHI OPERA AL SUO INTERNO
LE INTERVISTE
Lo stato dell'economia: parlano i protagonisti
I NUMERI
Tutti i bilanci delle principali aziende
Quotidiano Nazionale il Resto del Carlino

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Paesi d'acqua": la ricerca come chiave per comprendere il territorio

Estense

"Paesi d'acqua": la ricerca come chiave per comprendere il territorio

01/27/2023 00:04 - SANDRO ABRUZZESE;

Lo sguardo "nuovo" e attento di nove studenti dell'Università di Ferrara sul territorio del Delta, la biodiversità, il ruolo identitario e attivo della Bonifica Le ricerche sui cambiamenti del territorio ferrarese da un punto di vista ambientale, storico e antropologico realizzate da nove studenti del corso di Antropologia Urbana dell'Università di Ferrara sono state le protagoniste assolute di "Paesi d'acqua". L'evento, organizzato da Cds Centro Ricerche Documentazione e Studi Economico Sociali Odv e dal dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Ferrara in collaborazione con Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara si è tenuto ieri, 26 gennaio, a Palazzo Naselli Crispi e ha portato al numeroso pubblico presente uno sguardo "da fuori" – perché gli studenti non sono originari di Ferrara – sui mutamenti dell'ambiente, l'impatto della conformazione del Delta sugli insediamenti umani, sulla biodiversità e anche sul ruolo del Consorzio come fattore identitario, di gestione attiva dell'acqua e di crescita. L'incontro fa parte di un percorso che ha visto la collaborazione tra Ateneo ferrarese, Cds, e Consorzio di Bonifica come ha spiegato in apertura il presidente Stefano Calderoni. "Voglio innanzitutto ringraziare gli studenti che oggi ci hanno dato importanti spunti di riflessione e poi naturalmente Università e Cds con i quali si è creato un importante rapporto di collaborazione con l'obiettivo di comprendere un territorio in costante evoluzione. Mi fa piacere che i ragazzi, nelle loro ricerche, abbiano colto il ruolo del

Lo sguardo "nuovo" e attento di nove studenti dell'Università di Ferrara sul territorio del Delta, la biodiversità, il ruolo identitario e attivo della Bonifica Le ricerche sui cambiamenti del territorio ferrarese da un punto di vista ambientale, storico e antropologico realizzate da nove studenti del corso di Antropologia Urbana dell'Università di Ferrara sono state le protagoniste assolute di "Paesi d'acqua". L'evento, organizzato da Cds Centro Ricerche Documentazione e Studi Economico Sociali Odv e dal dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Ferrara in collaborazione con Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara si è tenuto ieri, 26 gennaio, a Palazzo Naselli Crispi e ha portato al numeroso pubblico presente uno sguardo "da fuori" - perché gli studenti non sono originari di Ferrara - sui mutamenti dell'ambiente, l'impatto della conformazione del Delta sugli insediamenti umani, sulla biodiversità e anche sul ruolo del Consorzio come fattore identitario, di gestione attiva dell'acqua e di crescita. L'incontro fa parte di un percorso che ha visto la collaborazione tra Ateneo ferrarese, Cds, e Consorzio di Bonifica come ha spiegato in apertura il presidente Stefano Calderoni. "Voglio innanzitutto ringraziare gli studenti che oggi ci hanno dato importanti spunti di riflessione e poi naturalmente Università e Cds con i quali si è creato un importante rapporto di collaborazione con l'obiettivo di comprendere un territorio in costante evoluzione. Mi fa piacere che i ragazzi, nelle loro ricerche, abbiano colto il ruolo del Consorzio non solo come fattore identitario dal valore storico e culturale ma anche come ente strategico, capace di gestire l'acqua alla luce dei cambiamenti climatici straordinari che stiamo affrontando. La bonifica è qualcosa di dinamico che deve servire a favorire la crescita economica e sociale. Concludo con una riflessione sulla contrapposizione tra paesaggio urbano, che viene sempre considerato 'pieno' in termini antropologici e quello rurale e naturale che viene, invece, connotato come "vuoto". Per me, al contrario, i territori gestiti dalla bonifica sono pieni: di stimoli, conoscenza e potenzialità di sviluppo". Sull'importanza di studiare l'ambiente dove viviamo con un approccio non solo storico ma multidisciplinare è intervenuta la presidente del Cds, Cinzia Bracci che ha ribadito: "Oggi presentiamo e consolidiamo un progetto costruito nel tempo, un'esperienza positiva per approfondire le peculiarità e anche le emergenze del territorio. Come associazione di volontari siamo felici di aver collaborato con questi studenti brillanti e pieni di voglia di imparare, ai quali magri passare il testimone per continuare a studiare il territorio

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

ferrarese. Voglio sottolineare, inoltre, il ruolo essenziale del Consorzio che è l'unico ente ormai ad avere una dimensione provinciale e per questo può fare da volano per capire e gestire un ambiente sottoposto a sfide climatiche e ambientali davvero eccezionali". Anche Giuseppe Scandurra docente di antropologia urbana dell'ateneo ferrarese che ha coinvolto gli studenti in questo approfondimento sul legame tra terra, acqua e bonifica ha ringraziato gli enti coinvolti e ha detto: "Spero che oggi sia l'inizio di un cammino comune all'insegna della ricerca, perché solo così possiamo capire cosa accade intorno a noi e l'impatto che avrà a livello umano e storico. Oggi per i miei studenti è una giornata importante perché hanno studiato, fatto ricerca e presentato le loro tesi davanti a un pubblico, dopo anni di lezioni a distanza e rapporti didattici impersonali. Si sono messi in gioco e per loro è stata una forma di apprendimento essenziale che credo e spero abbia arricchito e stimolato anche il pubblico presente". Al termine delle relazioni gli studenti hanno dialogato con il pubblico e con alcune degli coinvolti nel progetto tra i quali ricordiamo: Caterina Cornelio, direttrice del Museo del Delta Antico; Alessandro Bondesan, esperto di cartografia e capo Settore Sistemi Informativi Territoriali del Consorzio; Barbara Guzzon, curatrice dei "Quaderni della Bonifica" Franco Cazzola, già docente UniFe, storico e autore di diverse pubblicazioni dedicate al territorio ferrarese; Giangaetano Pinnavaia, docente a contratto presso Dicam - Dipartimento di ingegneria civile, chimica ambientale e dei materiali UniBo; Guglielmo Bernabei, avvocato e docente a contratto UniFe; Carlo Ragazzi, presidente del "Consorzio Uomini di Massenzatica"; Carlo Fiorenza, agronomo e docente IIS F.lli Navarra; Sandro Abruzzese, scrittore e docente.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Chiusura urgente di via Baiolini

Copparo. Giovedì 26 gennaio è stata disposta la chiusura urgente di via Baiolini, fra Copparo e Gradizza, per un cedimento della sede stradale, verificatosi a circa duecento metri dalla intersezione con via Alta in corrispondenza della condotta del ponte sul canale Brusabò Alto. Gli operatori di Patrimonio hanno verificato che la frana potrebbe pregiudicare la sicurezza del transito dei veicoli, dal momento che il cedimento interessa l'intera sezione stradale. Nel pomeriggio è previsto il sopralluogo del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il divieto di transito per tutti i veicoli nel tratto tra il civico 36 sino all'intersezione con via Alta sarà valido fino ai lavori di ripristino della sede stradale: sarà consentito l'accesso sino al civico 36 dall'intersezione con via Provinciale per Formignana. I residenti possono fruire di un percorso alternativo seguendo la rimanente strada di via Baiolini sino alla Sp 4.

Estense

Chiusura urgente di via Baiolini

01/27/2023 00:04 -

Copparo. Giovedì 26 gennaio è stata disposta la chiusura urgente di via Baiolini, fra Copparo e Gradizza, per un cedimento della sede stradale, verificatosi a circa duecento metri dalla intersezione con via Alta in corrispondenza della condotta del ponte sul canale Brusabò Alto. Gli operatori di Patrimonio hanno verificato che la frana potrebbe pregiudicare la sicurezza del transito dei veicoli, dal momento che il cedimento interessa l'intera sezione stradale. Nel pomeriggio è previsto il sopralluogo del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il divieto di transito per tutti i veicoli nel tratto tra il civico 36 sino all'intersezione con via Alta sarà valido fino ai lavori di ripristino della sede stradale: sarà consentito l'accesso sino al civico 36 dall'intersezione con via Provinciale per Formignana. I residenti possono fruire di un percorso alternativo seguendo la rimanente strada di via Baiolini sino alla Sp 4.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Coordinamento No Fanghi: "Siamo per il principio di precauzione"

L'intenzione è farsi sentire in ogni istituzione e sensibilizzare le associazioni del mondo agricolo Portomaggiore. I delegati del Coordinamento NoFanghi (Argenta-Ostellato-Portomaggiore), dopo l'incontro svolto il 16 gennaio 2023 con gli amministratori dell'Unione Valli e Delizie in Comune a Portomaggiore, il 24 gennaio hanno messo a conoscenza tutti gli altri facenti parte del Coordinamento sulle novità prospettate dagli amministratori locali. "Al momento - dicono - non vi sono ancora progetti presentati, ma le prove geologiche svolte il 7 novembre 2022 per quanto riguarda la tenuta dell'assetto stradale, il video/spot esplicativo di come sarà l'impianto e i dati che ci hanno fornito gli amministratori, fanno presagire l'imminente presentazione del nuovo progetto sempre della stessa azienda". Il Coordinamento ritiene che vada messo avanti il principio di precauzione, e come ha fatto per il vecchio progetto, si farà sentire in ogni istituzione, inoltre, si muoverà per sensibilizzare le associazione di categoria del mondo agricolo, Federchimica, Federbia, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e tutti gli enti e consorzi dei prodotti Dop e Igp che si producono sui territori ferraresi.

Estense

Coordinamento No Fanghi: “Siamo per il principio di precauzione”

01/27/2023 00:04 -

L'intenzione è farsi sentire in ogni istituzione e sensibilizzare le associazioni del mondo agricolo Portomaggiore. I delegati del Coordinamento NoFanghi (Argenta-Ostellato-Portomaggiore), dopo l'incontro svolto il 16 gennaio 2023 con gli amministratori dell'Unione Valli e Delizie in Comune a Portomaggiore, il 24 gennaio hanno messo a conoscenza tutti gli altri facenti parte del Coordinamento sulle novità prospettate dagli amministratori locali. “Al momento – dicono – non vi sono ancora progetti presentati, ma le prove geologiche svolte il 7 novembre 2022 per quanto riguarda la tenuta dell'assetto stradale, il video/spot esplicativo di come sarà l'impianto e i dati che ci hanno fornito gli amministratori, fanno presagire l'imminente presentazione del nuovo progetto sempre della stessa azienda”. Il Coordinamento ritiene che vada messo avanti il principio di precauzione, e come ha fatto per il vecchio progetto, si farà sentire in ogni istituzione, inoltre, si muoverà per sensibilizzare le associazione di categoria del mondo agricolo, Federchimica, Federbia, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e tutti gli enti e consorzi dei prodotti Dop e Igp che si producono sui territori ferraresi.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Torna "Pesca per l'ambiente"

Copparo. L'associazione Asia Aps, con il patrocinio del Comune di Copparo, organizza sabato 28 gennaio un'iniziativa dedicata alla pulizia di circa 20 chilometri di canali, aperta a tutti i cittadini che vogliano contribuire alla tutela dell'ambiente. "Pesca per l'ambiente", giunta alla terza edizione, si svolgerà in collaborazione con Delta del Po, Polizia Provinciale, Clara e Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il ritrovo è alle 8 in piazza Cavallari a Coccanile. La pulizia si concentrerà sul Canale Naviglio, nel tratto dal cimitero di Copparo fino alla chiusa di Coccanile, sul collettore acque alte, nel tratto dal Pontino Tagliapietra fino al ponte sulla Granlinea, e sul Canal Bianco, nel tratto prospicente via Piumana.

Estense

Torna "Pesca per l'ambiente"

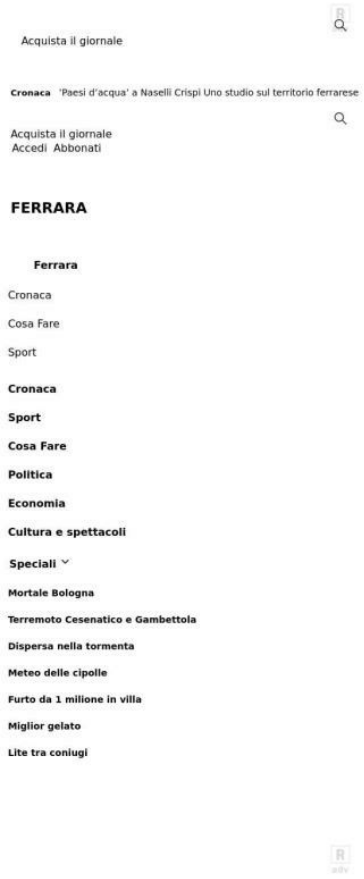
01/27/2023 00:11 -

Copparo. L'associazione Asia Aps, con il patrocinio del Comune di Copparo, organizza sabato 28 gennaio un'iniziativa dedicata alla pulizia di circa 20 chilometri di canali, aperta a tutti i cittadini che vogliano contribuire alla tutela dell'ambiente. "Pesca per l'ambiente", giunta alla terza edizione, si svolgerà in collaborazione con Delta del Po, Polizia Provinciale, Clara e Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il ritrovo è alle 8 in piazza Cavallari a Coccanile. La pulizia si concentrerà sul Canale Naviglio, nel tratto dal cimitero di Copparo fino alla chiusa di Coccanile, sul collettore acque alte, nel tratto dal Pontino Tagliapietra fino al ponte sulla Granlinea, e sul Canal Bianco, nel tratto prospicente via Piumana.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

'Paesi d'acqua' a Naselli Crispi Uno studio sul territorio ferrarese

Evento in collaborazione col. Consorzio di Bonifica Pianura. Si parlerà anche di . biodiversità nel Delta



Il territorio ferrarese non è solo un luogo geografico dove l'acqua e la terra vanno mantenute in costante equilibrio per assicurare sicurezza e sviluppo ma racchiude molti 'Paesi d'acqua'. Questo il titolo scelto per l'evento che si terrà oggi dalle 10 alle 12.30 a Palazzo Naselli Crispi, organizzato da C.D.S. Centro Ricerche Documentazione e Studi Economico Sociali ODV e dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Ferrara, in collaborazione con Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. I 'Paesi' del titolo sono riflessioni, sguardi, prospettive diverse e multiformi sul territorio, nate nell'ambito del corso di Antropologia urbana del prof. Giuseppe Scandurra dell'ateneo ferrarese, che ha coinvolto grazie alla collaborazione con il C.D.S. una serie di esperti in diverse discipline per dialogare con gli studenti e approfondire il legame tra acqua, terra e uomo. Nel corso dell'evento saranno presentati i risultati del percorso, grazie a una serie di relazioni degli studenti del corso di antropologia urbana che avranno come tematiche principali: 'Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara: fattore economico o identitario?' a cura di Arianna Colladon, Matilde Fortini e Anastasia Bineeva; 'La biodiversità del Delta del Po' di Claudia Gharbi; La toponomastica del Delta del Po: casi di studio' di Benedetta Asti, Michela Sigolo e Kaoutar Kessasi e 'I microcosmi padani tra la storia e l'acqua' di Mattia Iseppi e Laura Passera. Punti di vista di grande valore antropologico, perché lo studio di un territorio fortemente legato alle sue caratteristiche geografiche e al processo di antropizzazione aiuta a comprendere meglio l'intero sviluppo umano, ma anche punti di vista originali e obiettivi perché arrivano da studenti originari di terre diverse e magari lontane. A dialogare con loro ci saranno i relatori che sono stati parte integrante di questo progetto di conoscenza multidisciplinare: Caterina Cornelio, direttrice del Museo del Delta Antico; Alessandro Bondesan, esperto di cartografia e capo Settore Sistemi Informativi Territoriali del Consorzio; Barbara Guzzon, curatrice dei 'Quaderni della Bonifica'; Franco Cazzola, già docente UniFe, storico e autore di diverse pubblicazioni dedicate al territorio ferrarese; Giangaetano Pinnavaia, docente a contratto presso DICAM - Dipartimento di ingegneria civile, chimica ambientale e dei materiali UniBo; Guglielmo

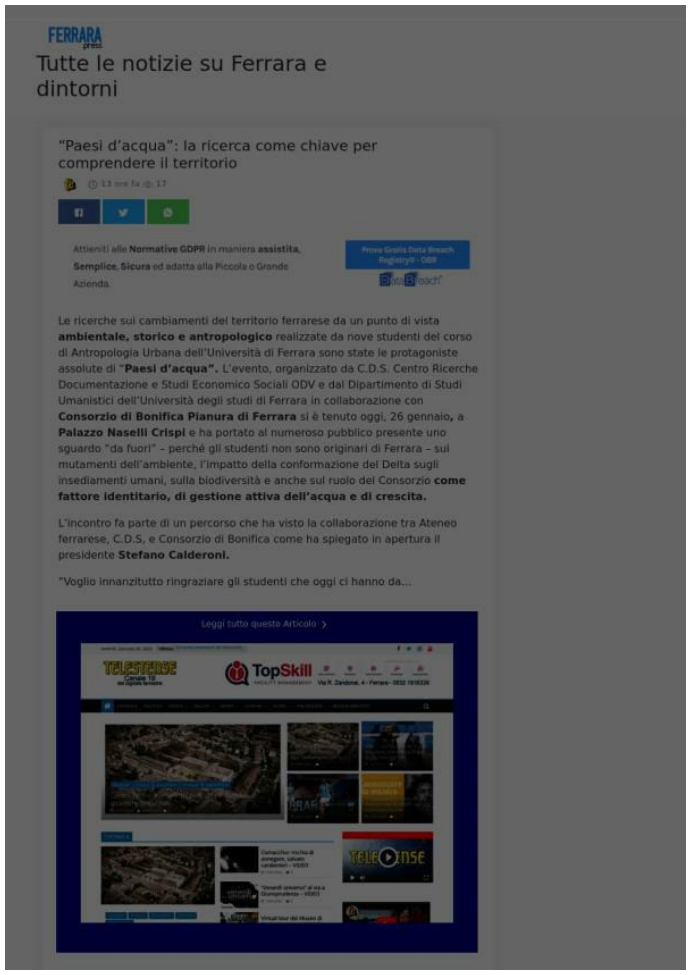
-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Bernabei, avvocato e docente a contratto UniFe; Carlo Ragazzi, presidente del 'Consorzio Uomini di Massenzatica'; Carlo Fiorenza, agronomo e docente IIS F.lli Navarra; Sandro Abruzzese, scrittore e docente. L'evento è gratuito e aperto a tutti ma si chiede gentilmente di prenotare alla mail: o chiamare lo 0532-218235-256. Sarà inoltre possibile seguire l'evento in diretta streaming sulle pagine Facebook del C.D.S e del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

'Paesi d'acqua': la ricerca come chiave per comprendere il territorio

Le ricerche sui cambiamenti del territorio ferrarese da un punto di vista ambientale, storico e antropologico realizzate da nove studenti del corso di Antropologia Urbana dell'Università di Ferrara sono state le protagoniste assolute di ' Paesi d'acqua'. L'evento, organizzato da C.D.S. Centro Ricerche Documentazione e Studi Economico Sociali ODV e dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Ferrara in collaborazione con Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara si è tenuto oggi, 26 gennaio , a Palazzo Naselli Crispi e ha portato al numeroso pubblico presente uno sguardo 'da fuori' - perché gli studenti non sono originari di Ferrara - sui mutamenti dell'ambiente, l'impatto della conformazione del Delta sugli insediamenti umani, sulla biodiversità e anche sul ruolo del Consorzio come fattore identitario, di gestione attiva dell'acqua e di crescita. L'incontro fa parte di un percorso che ha visto la collaborazione tra Ateneo ferrarese, C.D.S, e Consorzio di Bonifica come ha spiegato in apertura il presidente Stefano Calderoni. 'Voglio innanzitutto ringraziare gli studenti che oggi ci hanno da...


FERRARA press

Tutte le notizie su Ferrara e dintorni

"Paesi d'acqua": la ricerca come chiave per comprendere il territorio

13 ore fa 17

Attieniti alle **Normative GDPR** in maniera **assistita, Semplice, Sicura** ed adatta alla Piccola o Grande Azienda.

Le ricerche sui cambiamenti del territorio ferrarese da un punto di vista **ambientale, storico e antropologico** realizzate da nove studenti del corso di Antropologia Urbana dell'Università di Ferrara sono state le protagoniste assolute di **"Paesi d'acqua".** L'evento, organizzato da C.D.S. Centro Ricerche Documentazione e Studi Economico Sociali ODV e dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Ferrara in collaborazione con **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara** si è tenuto oggi, 26 gennaio, a **Palazzo Naselli Crispi** e ha portato al numeroso pubblico presente uno sguardo "da fuori" - perché gli studenti non sono originari di Ferrara - sui mutamenti dell'ambiente, l'impatto della conformazione del Delta sugli insediamenti umani, sulla biodiversità e anche sul ruolo del Consorzio **come fattore identitario, di gestione attiva dell'acqua e di crescita.**

L'incontro fa parte di un percorso che ha visto la collaborazione tra Ateneo ferrarese, C.D.S, e Consorzio di Bonifica come ha spiegato in apertura il presidente **Stefano Calderoni.**

"Voglio innanzitutto ringraziare gli studenti che oggi ci hanno da...

Leggi tutto questo Articolo

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Paesi d'acqua": la ricerca come chiave per comprendere il territorio

Telestense

"Paesi d'acqua": la ricerca come chiave per comprendere il territorio

01/26/2023 19:13 - *SANDRO ABRUZZESE;*

Le ricerche sui cambiamenti del territorio ferrarese da un punto di vista ambientale, storico e antropologico realizzate da nove studenti del corso di Antropologia Urbana dell'Università di Ferrara sono state le protagoniste assolute di " Paesi d'acqua". L'evento, organizzato da C.D.S. Centro Ricerche Documentazione e Studi Economico Sociali ODV e dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Ferrara in collaborazione con Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara si è tenuto oggi, 26 gennaio a Palazzo Naselli Crispi e ha portato al numeroso pubblico presente uno sguardo "da fuori" – perché gli studenti non sono originari di Ferrara – sui mutamenti dell'ambiente, l'impatto della conformazione del Delta sugli insediamenti umani, sulla biodiversità e anche sul ruolo del Consorzio come fattore identitario, di gestione attiva dell'acqua e di crescita. L'incontro fa parte di un percorso che ha visto la collaborazione tra Ateneo ferrarese, C.D.S, e Consorzio di Bonifica come ha spiegato in apertura il presidente Stefano Calderoni. "Voglio innanzitutto ringraziare gli studenti che oggi ci hanno dato importanti spunti di riflessione e poi naturalmente Università e C.D.S con i quali si è creato un importante rapporto di collaborazione con l'obiettivo di comprendere un territorio in costante evoluzione . Mi fa piacere che i ragazzi, nelle loro ricerche, abbiano colto il ruolo del Consorzio non solo come fattore identitario dal valore storico e culturale ma anche come ente strategico, capace di gestire l'acqua alla luce dei cambiamenti climatici

Le ricerche sui cambiamenti del territorio ferrarese da un punto di vista ambientale, storico e antropologico realizzate da nove studenti del corso di Antropologia Urbana dell'Università di Ferrara sono state le protagoniste assolute di " Paesi d'acqua". L'evento, organizzato da C.D.S. Centro Ricerche Documentazione e Studi Economico Sociali ODV e dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Ferrara in collaborazione con Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara si è tenuto oggi, 26 gennaio a Palazzo Naselli Crispi e ha portato al numeroso pubblico presente uno sguardo "da fuori" - perché gli studenti non sono originari di Ferrara - sui mutamenti dell'ambiente, l'impatto della conformazione del Delta sugli insediamenti umani, sulla biodiversità e anche sul ruolo del Consorzio come fattore identitario, di gestione attiva dell'acqua e di crescita. L'incontro fa parte di un percorso che ha visto la collaborazione tra Ateneo ferrarese, C.D.S, e Consorzio di Bonifica come ha spiegato in apertura il presidente Stefano Calderoni. "Voglio innanzitutto ringraziare gli studenti che oggi ci hanno dato importanti spunti di riflessione e poi naturalmente Università e C.D.S con i quali si è creato un importante rapporto di collaborazione con l'obiettivo di comprendere un territorio in costante evoluzione . Mi fa piacere che i ragazzi, nelle loro ricerche, abbiano colto il ruolo del Consorzio non solo come fattore identitario dal valore storico e culturale ma anche come ente strategico, capace di gestire l'acqua alla luce dei cambiamenti climatici straordinari che stiamo affrontando. La bonifica è qualcosa di dinamico che deve servire a favorire la crescita economica e sociale. Concludo con una riflessione sulla contrapposizione tra paesaggio urbano, che viene sempre considerato 'pieno' in termini antropologici e quello rurale e naturale che viene, invece, connotato come "vuoto". Per me, al contrario, i territori gestiti dalla bonifica sono pieni: di stimoli, conoscenza e potenzialità di sviluppo ". Sull'importanza di studiare l'ambiente dove viviamo con un approccio non solo storico ma multidisciplinare è intervenuta la presidente del C.D.S, Cinzia Bracci che ha ribadito: "Oggi presentiamo e consolidiamo un progetto costruito nel tempo, un'esperienza positiva per approfondire le peculiarità e anche le emergenze del territorio . Come associazione di volontari siamo felici di aver collaborato con questi studenti brillanti e pieni di voglia di imparare, ai quali magri passare il testimone per continuare a studiare il territorio ferrarese . Voglio sottolineare, inoltre, il ruolo essenziale del Consorzio che è l'unico ente ormai ad avere

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

una dimensione provinciale e per questo può fare da volano per capire e gestire un ambiente sottoposto a sfide climatiche e ambientali davvero eccezionali ". Anche Giuseppe Scandurra docente di antropologia urbana dell'ateneo ferrarese che ha coinvolto gli studenti in questo approfondimento sul legame tra terra, acqua e bonifica ha ringraziato gli enti coinvolti e ha detto: "Spero che oggi sia l'inizio di un cammino comune all'insegna della ricerca, perché solo così possiamo capire cosa accade intorno a noi e l'impatto che avrà a livello umano e storico. Oggi per i miei studenti è una giornata importante perché hanno studiato, fatto ricerca e presentato le loro tesi davanti a un pubblico, dopo anni di lezioni a distanza e rapporti didattici impersonali. Si sono messi in gioco e per loro è stata una forma di apprendimento essenziale che credo e spero abbia arricchito e stimolato anche il pubblico presente". Al termine delle relazioni gli studenti hanno dialogato con il pubblico e con alcune degli coinvolti nel progetto tra i quali ricordiamo: Caterina Cornelio , direttrice del Museo del Delta Antico; Alessandro Bondesan , esperto di cartografia e capo Settore Sistemi Informativi Territoriali del Consorzio; Barbara Guzzon , curatrice dei "Quaderni della Bonifica" Franco Cazzola, già docente UniFe, storico e autore di diverse pubblicazioni dedicate al territorio ferrarese; Giangaetano Pinnavaia , docente a contratto presso DICAM - Dipartimento di ingegneria civile, chimica ambientale e dei materiali UniBo; Guglielmo Bernabei , avvocato e docente a contratto UniFe; Carlo Ragazzi , presidente del "Consorzio Uomini di Massenzatica"; Carlo Fiorenza , agronomo e docente IIS F.lli Navarra; Sandro Abruzzese , scrittore e docente.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La forza della natura

Il 14 settembre 2015 anche la tragica alluvione in Valnure, Valtrebbia, Valdaveto e a Roncaglia

La vicinanza della città al Grande fiume ha portato a più riprese la popolazione ad affrontare i tragici eventi delle alluvioni. Uno dei più drammatici riguarda la notte del 14 settembre 2015, quando il territorio piacentino vive le sue ore più tristi. Questa volta a far paura però non è solo il Po ma soprattutto le valli. Una catastrofica bomba d'acqua devasta Valnure, Valtrebbia, Valdaveto e Roncaglia, provocando danni e disagi in diverse altre zone della provincia. L'emergenza fa registrare anche tre vittime, travolte dal Nure a Recesio.

Cinque anni prima tutti gli occhi erano invece puntati sul Po. "Dalla notte scorsa i livelli sono schizzati in alto e se proseguono queste condizioni meteorologiche non si sa quando si potranno fermare", scriveva Libertà il 16 ottobre 2000. Il giorno seguente il Po faceva segnare un record storico con metri 10,50 segnalati dall'idrometro che si trova alla base del ponte ferroviario. Nelle aree rivierasche la situazione si fa gravissima e i soccorritori con barche e gommoni portano in salvo diverse famiglie rimaste bloccate nelle proprie abitazioni.

Ma le piene costellano la storia del nostro territorio. Persino la furia di Federico "Barbarossa", in marcia con il suo esercito verso Brescia per schiacciarne la rivolta, venne bloccata nel 1239 dalla forza del fiume in piena nei pressi di Monticelli. Nel 1454 oltre al Po straripparono anche le acque di Trebbia e Tidone e nel 1467 il circondario venne colpito da ben dodici alluvioni a cui si aggiunse lo scoppio di un'epidemia di peste. Disastrosa l'alluvione del 1705 quando per tentare di placare il fiume vengono portate in processione le reliquie di san Savino e della Santa Croce. Nell'ottobre del 1839 il Po invade le campagne e la duchessa Maria Luigia invia aiuti economici agli abitanti di Castelsangiovanni, Calendasco e Mortizza. Intanto si provvede ad alzare e ampliare il sistema di arginatura con la conseguenza di una minore frequenza di eventi di straripamento.

Il fiume, però, non è domato e una nuova serie di alluvioni segnerà anche il secolo appena trascorso. Le piene del 1907, del 1917 e del 1926, quella record del 1951 e quelle più recenti del 1994, del 2000 e del.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Piene disastrose e siccità le intemperanze del Po

LA VITA DEI PIACENTINI SI È TROVATA SPESSO A MISURARSI CON GLI ECCESSI DEL GRANDE FIUME. LA PORTATA RECORD DEL 1951 E LA RECENTE SCARSITÀ D'ACQUA

38 / Venerdì 27 gennaio 2023 LIBERTÀ

La forza della natura

Il 14 settembre 2015 anche la tragica alluvione in Valnure, Valtrebbia, Valdaveto e a Roncaglia

Via Mazzini completamente invasa dalle acque del Po in occasione della piena dell'ottobre del 1907

Piene disastrose e siccità le intemperanze del Po

LA VITA DEI PIACENTINI SI È TROVATA SPESSO A MISURARSI CON GLI ECCESSI DEL GRANDE FIUME. LA PORTATA RECORD DEL 1951 E LA RECENTE SCARSITÀ D'ACQUA

IL LIBRO: AUTORI E COLLABORATORI

Hanno scritto capitoli e/o approfondimenti: Antonella Lenti (autrice anche del progetto) Stefano Pareti Matteo Prati Anna Riva Carla Francia Marco Bassanetto Gabriele Dadati Anna Anselmi Pietro Corvi Gianni Ciavardi Stefano Raffin Maria Vittoria Gazzola Gianni D'Anna Paolo Gentiloti

Ricerca materiale d'archivio sui quotidiani: Giorgio Eremo e Marco Molinari si sono dedicati alla ricerca delle notizie per le annualità 2018 e 2020; Anna Anselmi e Matteo Prati hanno fatto la ricerca delle notizie delle annualità 2019 e 2020

Ricerca materiale fotografico d'archivio: Alberto Agosti

Fotografie: Prospero Crovedi Stefano Lunini Fabio Lunardini Maurizio Spreafico Massimo Bersani Emilio Martea Claudio Cavalli Mauro Del Papa Franco Franzini Pietro Zangrandi Paolo Bellardo Gianni Gaudenzi Bruno Cremona

Hanno fornito altre foto: Maurizio Cavalleri dalla sua collezione personale; Collezione privata Valeria Poli per le foto Archivio Milani; Collezione Paolo Dallanoce; avvocato Angelo Perini; Foto Manzotti; Foto Croce; Foto Magnaschi; Foto Prati; Collezione colonnello Gentile; Collezione famiglia Perini; Collezione famiglia Coppellotti; Raccolta Bertarelli Milano; archivio cartaceo digitalizzato e archivio digitale di Libertà.

Questo inserto è a cura di: Pier Carlo Marcoccia

Quando i valori sono veri si attraversano i secoli
Dal 1831 ad oggi, l'azienda si è tramandata di padre in figlio. Solo con l'onestà, la volontà e la conoscenza si sono vinte le sfide del mercato.
F.d.F. SRL di Fornasari Sante e Luigi
Dal 1831
F.D.F. di Fornasari Sante e Luigi Srl | Via S.S. Liberata e Faustina, 98 | Pianello Val Tidone (PC)
Tel. 0523992077 | Fax 0523733168 | fornasarilugi@valtidoneimmobiliare.it
fornasaricostruzioni.it

2015 sono tra le più significative degli ultimi cento anni. Nell'ottobre del 1907 la piena spezza il ponte in chiatte, allaga la "Nino Bixio" e i prati di Porta Fodesta. Nella notte del 23 ottobre l'idrometro segna m.
8,76: i piloni dei ponti sono sommersi e una breccia si apre nell'argine davanti a Porta Borghetto. I quartieri Sant'Agnese, San Bartolomeo, Porta Borghetto e la zona di via Campagna sembrano calli veneziane. L'acqua arriva alla basilica di Santa Maria di Campagna e ai piedi della Muntà di Ratt.
La ferrovia per Alessandria è interrotta. Per le vie e i vicoli allagati navigano barche, ma anche tinozze, truogoli e mastelli! Il 13 novembre 1951 è una data che rimarrà impressa per sempre nella storia piacentina del secolo scorso. Quel giorno l'idrometro lungo il tratto cittadino del fiume fa segnare +10,25 metri: è la "madre" di tutte le piene del Novecento (con più a valle la tragica situazione in cui si venne a trovare il Polesine). "Nelle terre nascoste sotto una coltre di fango fu un Natale triste, indimenticabile" scriveva il cronista su Libertà. Dopo diversi anni di relativa tranquillità nell'autunno del 1994 il Po torna a far sentire prepotente la sua forza raggiungendo un livello secondo solo alla grande piena del 1951. Interviene l'esercito e si tornarono a vedere dopo anni le cataste di sacchetti di sabbia per contenere i fontanazzi nella zona di Porta Borghetto.
Se in più occasioni Piacenza ha dovuto fare i conti con le inondazioni anche la mancanza d'acqua a causa della siccità ha creato a più riprese problemi soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico di questi ultimi anni. Nel luglio 2003 in Emilia il Po fa registrare un calo di 1-2 centimetri al giorno raggiungendo il minimo storico della portata con 273 metri cubi al secondo contro i 275 toccati nel 1949. Un articolo di Libertà del 17 luglio dà un'idea della situazione preoccupante: "Il Po ha raggiunto un nuovo record nella notte tra martedì e mercoledì alle 4, toccando -7,65 metri nel tratto che costeggia Castelvetro e Cremona".
Se confrontiamo i dati appena citati con quelli dell'alluvione del 2000, possiamo notare come il fiume, nello stesso tratto, in pochi anni abbia toccato la sua punta massima con +6,34 metri, scendendo poi a 7,61. Si evidenzia così un'escursione della portata di ben 14 metri d'acqua, un muro pari ad un palazzo

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

di quasi cinque piani!
Ricerca materiale d'archivio sul quotidiano: Giorgio Eremo e Marco Molinari si sono dedicati alla ricerca delle notizie per le annualità 2018 e 2021; Anna Anselmi e Matteo Prati hanno fatto la ricerca delle notizie delle annualtià 2019 e 2020 Ricerca materiale fotografico d'archivio: Alberto Agosti Fotografie: Prospero Cravedi Stefano Lunini Fabio Lunardini Maurizio Spreafico Massimo Bersani Emilio Marina Claudio Cavalli Mauro Del Papa Franco Franzini Pietro Zangrandi Paolo Bellardo Gianni Gaudenzi Bruno Cremona Hanno fornito altre foto: Maurizio Cavalloni dalla sua collezione personale; Collezione privata Valeria Poli per le foto Archivio Milani; Collezione Paolo Dallanoce; avvocato Angelo Perini; Foto Manzotti; Foto Croce; Foto Magnaschi; Foto Preti; Collezione colonnello Gentile; Collezione famiglia Perini; Collezione famiglia Coppellotti; Raccolta Bertarelli Milano; archivio cartaceo digitalizzato e archivio digitale di Libertà.

PIER CARLO MARCOCCIA

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Paesi d'acqua: la ricerca come chiave per comprendere il territorio

Lo sguardo nuovo e attento di nove studenti dell'Università di Ferrara sul territorio del Delta, la biodiversità, il ruolo identitario e attivo della Bonifica

FERRARA, 26 gennaio 2023 Le ricerche sui cambiamenti del territorio ferrarese da un punto di vista ambientale, storico e antropologico realizzate da nove studenti del corso di Antropologia Urbana dell'Università di Ferrara sono state le protagoniste assolute di Paesi d'acqua. L'evento, organizzato da C.D.S. Centro Ricerche Documentazione e Studi Economico Sociali ODV e dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Ferrara in collaborazione con Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara si è tenuto oggi, 26 gennaio, a Palazzo Naselli Crispi e ha portato al numeroso pubblico presente uno sguardo da fuori perché gli studenti non sono originari di Ferrara sui mutamenti dell'ambiente, l'impatto della conformazione del Delta sugli insediamenti umani, sulla biodiversità e anche sul ruolo del Consorzio come fattore identitario, di gestione attiva dell'acqua e di crescita. L'incontro fa parte di un percorso che ha visto la collaborazione tra Ateneo ferrarese, C.D.S, e Consorzio di Bonifica come ha spiegato in apertura il presidente Stefano Calderoni. Voglio innanzitutto ringraziare gli studenti che oggi ci hanno dato importanti spunti di riflessione e poi naturalmente Università e C.D.S con i quali si è creato un importante rapporto di collaborazione con l'obiettivo di comprendere un territorio in costante evoluzione. Mi fa piacere che i ragazzi, nelle loro ricerche, abbiano colto il ruolo del Consorzio non solo come fattore identitario dal valore storico e culturale ma anche come ente strategico, capace di gestire l'acqua alla luce dei cambiamenti climatici straordinari che stiamo affrontando. La bonifica è qualcosa di dinamico che deve servire a favorire la crescita economica e sociale. Concludo con una riflessione sulla contrapposizione tra paesaggio urbano, che viene sempre considerato pieno' in termini antropologici e quello rurale e naturale che viene, invece, connotato come vuoto. Per me, al contrario, i territori gestiti dalla bonifica sono pieni: di stimoli, conoscenza e potenzialità di sviluppo. Sull'importanza di studiare l'ambiente dove viviamo con un approccio non solo storico ma multidisciplinare è intervenuta la presidente del C.D.S, Cinzia Bracci che ha ribadito: Oggi presentiamo e consolidiamo un progetto costruito nel tempo, un'esperienza positiva per approfondire le peculiarità e anche le emergenze del territorio. Come associazione di volontari siamo felici di aver collaborato con questi studenti brillanti e pieni di voglia di imparare, ai quali magri passare il testimone per continuare a studiare il territorio ferrarese. Voglio sottolineare, inoltre, il ruolo essenziale del Consorzio che è l'unico ente ormai ad avere una dimensione provinciale e per questo può fare da volano per capire e gestire un ambiente sottoposto a sfide climatiche e ambientali davvero eccezionali. Anche Giuseppe Scandurra docente di antropologia urbana dell'ateneo ferrarese che ha coinvolto gli studenti in questo approfondimento sul legame tra terra, acqua e bonifica ha ringraziato gli enti coinvolti e ha detto: Spero che oggi sia l'inizio di un cammino comune all'insegna della ricerca, perché solo così possiamo capire cosa accade intorno a noi e l'impatto che avrà a livello umano e storico. Oggi per i miei studenti è una giornata importante perché hanno studiato, fatto ricerca e presentato le loro tesi davanti a un pubblico, dopo anni di lezioni a distanza e rapporti didattici impersonali. Si sono messi in gioco e per loro è stata una forma di apprendimento essenziale che credo e spero abbia arricchito e stimolato anche il pubblico presente. Al termine delle relazioni gli studenti hanno dialogato con il pubblico e con alcune degli coinvolti nel progetto tra i quali ricordiamo: Caterina Cornelio, direttrice del Museo del Delta Antico; Alessandro Bondesan, esperto di cartografia e capo Settore Sistemi Informativi Territoriali del Consorzio; Barbara Guzzon, curatrice dei Quaderni della

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Bonifica Franco Cazzola, già docente UniFe, storico e autore di diverse pubblicazioni dedicate al territorio ferrarese; Giangaetano Pinnavaia, docente a contratto presso DICAM - Dipartimento di ingegneria civile, chimica ambientale e dei materiali UniBo; Guglielmo Bernabei, avvocato e docente a contratto UniFe; Carlo Ragazzi, presidente del Consorzio Uomini di Massenzatica; Carlo Fiorenza, agronomo e docente IIS F.lli Navarra; Sandro Abruzzese, scrittore e docente.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

REMINDER PREMIAZIONE STAMANE E DIRETTA STREAMING CONCORSO FOTOGRAFICO OBIETTIVO ACQUA

In un momento di grande attenzione sullo stato delle risorse idriche del Paese si tiene (OGGI) GIOVEDI' 26 GENNAIO 2023 DALLE ORE 10.30 nella Sala delle Statue di PALAZZO ROSPIGLIOSI, A ROMA (via XXIV Maggio, 43) la cerimonia di PREMIAZIONE DEL 4° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE OBIETTIVO ACQUA organizzato da ANBI, Coldiretti, Fondazione Univerde e cui quest'anno sono stati candidati oltre 400 scatti. Intervengono ETTORE PRANDINI Presidente Coldiretti FRANCESCO VINCENZI Presidente ANBI ALFONSO PECORARO SCANIO Presidente Fondazione Univerde LUCA DE CARLO Presidente Commissione Agricoltura Senato ERIBERTO EULISSE Executive Director Global Network of Water Museums UNESCO ERASMO D'ANGELIS Presidente Fondazione Earth and Water Agenda-EWA NAZARIO PALMIERI Generale Corpo Forestale Carabinieri Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell. 393/9429729) - Alessandra Bertoni (tel. uff. 06/84432234 - tel. cell. 389 8198829) Sede: Via di Santa Teresa, 23 00198 ROMA RM - Tel.: 06.84.43.21 stampa@anbi.it ORNELLA SEGNALINI Assessore Lavori Pubblici ed Infrastrutture Comune Roma VINCENZO GESMUNDO Segretario Generale Coldiretti L'evento viene trasmesso in diretta streaming sul canale You Tube di ANBI. Auspicando una vostra qualificata partecipazione, porgiamo cordiali saluti.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

CONTINUA IL DRAMMA DEL FIUME PO : NONOSTANTE LE PIOGGE, RESTA IN SECCA

AL NORD LA CRISI IDRICA È ENDEMICA MENTRE AL CENTRO SUD RIAPPARE LO SPETTRO ALLUVIONALE: SENZA NUOVE INFRASTRUTTURE SITUAZIONE SEMPRE PIU' GRAVE

E' il Piemonte, il paradigma della preoccupante sofferenza idrica, che permane nell'Italia settentrionale a dispetto di condizioni meteo, che inducono ad una diversa percezione, giustificata invece per l'Italia centro-meridionale: è quanto si evince dal settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Nella principale regione del NordOvest decrescono i livelli di tutti i corsi d'acqua (la Sesia registra un calo del 50% in una settimana), ma è il Po a meglio rappresentare l'immagine di una crisi idrologica, che pare senza fine: l'ex Grande Fiume ha attualmente una portata inferiore a quella dello scorso anno; a Torino, questo deficit si attesta attorno al 50%, ma in altre stazioni di rilevamento supera addirittura l'80%, prolungando tale condizione anche in Lombardia ed Emilia Romagna dove, a Piacenza, registra nuovi minimi storici! La critica condizione idrica del fiume Po si trascina da Dicembre 2020 e condiziona l'economia agricola, nonchè l'agroalimentare della principale food valley italiana e riconosciuta eccellenza mondiale: la Pianura Padana evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - E' necessario un nuovo approccio nell'affrontare una situazione di crisi dall'accelerazione inattesa, che la caratterizza come ormai endemica: bisogna tesaurizzare ogni goccia d'acqua, aumentando la permanenza sul territorio di apporti idrici sempre minori. E' indispensabile una nuova cultura, che metabolizzi come i cambiamenti climatici stiano determinando la fine dell'abbondanza idrica sul Nord Italia e quindi sia necessario creare le condizioni infrastrutturali per garantire omogenee riserve idriche al Paese, pena l'abbandono di qualsiasi prospettiva di autosufficienza alimentare. Al Nord continuano a soffrire anche i grandi laghi, i cui livelli permangono abbondantemente sotto media, seppur il Verbano superi, per la prima volta dopo molti mesi, lo zero idrometrico; i volumi trattenuti dagli altri bacini lacustri continuano a calare con Benaco e Sebino addirittura sotto le quote del 2022 (l'acqua presente nel lago di Garda è addirittura dimezzata rispetto ad un anno fa)! Pure il fiume Adige ristagna a livelli più bassi dell'anno scorso in Veneto, dove è in calo la portata del Bacchiglione, ma è quella della Livenza a registrare il decremento più vistoso: -86 centimetri in una settimana. In Lombardia, cala anche il fiume Adda, il cui livello è il più basso in anni recenti (siccitosissimo 2017 compreso). La neve caduta (ora sono calcolati 951,9 milioni di metri cubi contro una media di Mmc. 1644,7) ha lievemente rimpinguato le riserve idriche, cresciute di quasi il 6% sul 2022, ma inferiori alla media del periodo del 47,2% (fonte: ARPA Lombardia)! A godere significativamente delle precipitazioni è invece la Valle d'Aosta (mediamente 55 centimetri di neve con punta in Valtournanche, dove ne sono caduti cm. 129), con la Dora Baltea che ha una portata quasi cinque volte superiore alla media storica di Gennaio (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). In Emilia Romagna, l'area appenninica romagnola è una delle zone maggiormente colpite dall'ondata di gelo e neve, abbattutasi sull'Italia centro-meridionale. Cresce il fiume Reno, così come Savio e Lamone registrano portate sopra la media; i flussi negli alvei di Secchia, Enza e Trebbia segnano invece una netta battuta d'arresto. In Toscana, nonostante significative piogge (mm.133 a Vagli di Sotto) e nevicate (60 centimetri sull'Abetone) calano sorprendentemente le portate del fiume Arno, ma soprattutto del Serchio, che si riduce di oltre il 60%. Exploit pluviometrico (mm.130 a Senigallia) sulle Marche, dove i fiumi si sono gonfiati, facendo temere

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

nuovi eventi alluvionali: vistose e repentine crescite di livello negli alvei di Potenza, Esino e del suo affluente Sentino. In una settimana, i volumi trattenuti nei principali invasi marchigiani sono cresciuti di 7 milioni di metri cubi e nevicate abbondanti hanno interessato tutta la regione (monte Bove, cm. 115). Anche in Umbria, neve e pioggia hanno fatto alzare i livelli dei fiumi e finalmente anche del lago Trasimeno, che dopo mesi si allontana dal livello di criticità. Come la neve in Abruzzo (circa 1 metro su molte località), nel Lazio si sono registrate piogge, che hanno rivitalizzato i corpi idrici: in crescita i fiumi Tevere, Aniene (+ 40%), Liri e Garigliano, così come il lago di Nemi (+ 10 centimetri). E' stata una settimana difficile in Campania dove, a seguito di bombe d'acqua con circa 100 millimetri di pioggia in 24 ore, si sono verificate alluvioni nel Casertano e nel Beneventano con lo straripamento dei fiumi Calore, Sarno e Volturno, il cui livello è cresciuto di oltre 6 metri in 2 giorni! Da segnalare che l'altezza del Garigliano ha toccato m. 8,58, quando un anno fa era a m. 1,38). Il riapparire di eventi alluvionali che, seppur circoscritti, hanno comportato ingenti danni, ripropone l'altra faccia di una difficile gestione idraulica, cui si può dare risposta solo attraverso investimenti multifunzionali, trasformando una minaccia in risorsa commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - I progetti per invasi, laghetti e bacini di espansione, previsti dai Consorzi di bonifica ed in attesa d finanziamento, rispondono a questa esigenza, contenendo l'acqua in eccesso per utilizzarla nei momenti di bisogno. Al proposito va segnalata la repentina crescita dei volumi trattenuti dalle dighe di Basilicata: + 114 milioni di metri cubi in 7 giorni (fonte: Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale); cospicuo infine è tale incremento (+ 48,39 milioni di metri cubi) anche nei bacini della Puglia dove, la settimana scorsa, i livelli dei torrenti (Carapelle e Radicosa, ad esempio) sono saliti di 1 metro e mezzo in poche decine di minuti.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Quei primi abitanti della grande pianura fuggirono per la siccità

LIBERTÀ Venerdì 27 gennaio 2023 — Piacenza e provincia / 43

Scavi su 1.200 metri quadrati
Hanno portato alla luce un villaggio terramaricolo ampio circa un ettaro realizzato al 1.600 avanti Cristo circa (età del Bronzo)

Analisi di laboratorio
Coinvolti anche geologi, biologi e botanici per microfiume, anche attraverso analisi di laboratorio, l'ambiente dell'epoca

Presentazione il 4 febbraio
Quanto rinvenuto a Caorso sarà presentato il 4 febbraio, i dettagli dell'incontro saranno resi noti nei prossimi giorni

Sul campo una squadra di giovani professionisti, di età compresa tra 25 e 35 anni

Quei primi abitanti della grande pianura fuggirono per la siccità

La civiltà delle terramare divideva già aree residenziali da quelle "industriali"

CAORSO

Quanto rinvenuto a Caorso, sarà pubblicamente presentato sabato 4 febbraio. I dettagli dell'incontro saranno resi noti nei prossimi giorni. Nell'attesa, segnatevi la data sul calendario per non perdere l'opportunità di conoscere il tesoro storico che la terra caorsano racchiude.
Viene perciò da chiedersi: che cos'è la civiltà terramaricola?
Di fatto è la prima comunità stanziale della Pianura Padana.
I terramaricoli sono i primi abitanti della Pianura Padana.
Sono i primi agricoltori, allevatori e artigiani della Pianura Padana.
Che il territorio di Caorso sia, nel territorio piacentino, custode di antiche tracce di questi villaggi dell'età del Bronzo, era già noto dalla fine del 1800. In quel tempo, infatti, sotto la guida di Luigi Scotti, l'area fu oggetto di scavi sistemaci. In quel tempo, nasce il termine "terramara", con cui i contadini identificavano depositi a cumulo di terra nerastra, estremamente fertile. E per tale motivo, utilizzata per concimare i campi. Laddove c'era terramara i raccolti crescevano abbondanti e migliori. Questi terreni, ricchi di resti organici, furono così setacciati dai contadini di fine Ottocento, per uso agricolo. Gli scavi per il prelievo della terra ad uso concime, hanno però determinato la dispersione, un po' ovunque durante le attività di aratura, anche di resti ceramici e metallici. Per questa ragione è difficile, oggi, riuscire ad ottenere evidenze in positivo degli antichi villaggi.
I primi villaggi terramaricoli si strutturano attorno al 1600 avanti Cristo (a.C.), soprattutto nei pressi di bacini idrici disponibili. Non è un caso dunque che la terramara individuata lungo la Traversa di Santina della Rovere si trovi nei pressi di un paleodosso, ossia la traccia lasciata da vecchi corsi d'acqua poi estinti o che hanno cambiato il proprio percorso. Non è un caso se le abitazioni sono capanne elevate, come lo provano le tracce lasciate dalle buche di palo.
La realtà piacentina è quella di una terra di confine. La terramara di confine era un avamposto della cultura terrramaricola. La presenza di frammenti ceramici è il segno di una terramara di dimensioni significative e con una struttura complessa, con annesse attività artigianali. Ciò significa che il territorio caorsano ha un potenziale di valorizzazione enorme.
Purtroppo però lo scavo archeologico realizzato in questi mesi, sarà nuovamente ricoperto e non visibile

La scava archeologico sarà ricoperto e non più visibile ai passanti

Lo scavo ci dice che
In quella zona caorsanese, tra Caorso e San Pietro in Cerro, nel 1500 a.C. circa c'era un villaggio terramaricolo, di modi e dimensioni, organizzato in modo tale da essere difficilmente e difficoltosamente accessibile, ovvero la duplice funzione di difesa e protezione e sussistenza, e strutturato a tal punto da vivere di agricoltura e di allevamento, ma anche di distinguersi per fabbriti artigiana, tra lavorazione di ceramica, metalli e tessuti, quali materiali con cui poteva internamente realizzare fiorenti scambi commerciali. La terramara caorsanese era costituita una palafitta costruita sulla terraferma: tracce originali di buche di palo sono evidenti nell'area di scavo archeologica. Alla vista, si presentano quindi due fori di circa mezzo più scuri. Utilizzando un drone, la squadra di archeologi, è riuscita a creare un rilievo fotogrammetrico in grado di restituire ogni fase di sviluppo del villaggio, insomma lo ha reso appunto software di analisi, le distanze tra diverse buche di palo individuate. D'altra parte, grazie ai rilievi di superficie, è difficile mettere di fronte a strutture reali di strutture in legno, considerando che nel tempo il legno si decompone. Il materiale decomposto costituisce però un elemento strategico che dà origine a quelle che vengono chiamate "evidenze in negativo".

Qui toccato con mano ciò che non si racconta mai sui libri di scuola» (Paolo Bonometti)

Archeologo insegna
«Ogni giorno il nostro lavoro è diverso – racconta il professionista Paolo Bonometti – Oggi siamo qui per la possibilità di entrare a diretto contatto con la storia. La storia che vede protagonisti uomini e donne reali, come noi, vissuti 3500 anni prima di noi, nello stesso luogo dove viviamo e muoviamo noi oggi. È veramente capire come le persone comuni, che ci hanno preceduto, abitano e lavorano per conseguire l'ambiente attuale, per conseguire le attività di sussistenza su cui si sono faccianno affidamento e che abbiamo nel tempo tramandato e sviluppato. La grande fedeltà della nostra storia non sia nelle imprese di grandi personaggi, ma nel vivere quotidiano di chi ci ha preceduto. A Caorso c'è una delle poche possibilità di toccare con mano ciò che abitualmente non viene mai raccontato sui libri di scuola». Con la conclusione dello scavo archeologico, la squadra insieme alla Soprintendenza riesce a restituire un senso collettivo, che appartiene a tutti.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

alla popolazione. Ciò che è certo è che il villaggio terramaricolo di Caorso sia la soglia della futura città antica, greco-romana. Una parte di questa terramara era destinata ad uso residenziale e un'altra ad area industriale a servizio della collettività. Il paesaggio che conosciamo ora pertanto non deriva dai romani ma dagli insediamenti terramaricoli.
Insediamenti che nel 1200 a.C.
iniziano a scomparire, a svuotarsi. La terra è stata altamente sfruttata. La siccità è causa di crisi climatica e aridità del terreno. Inizia una crisi economica e di sussistenza. Le terramare si spopolano e la popolazione migra verso l'Appennino, chi nelle Marche, chi in Liguria, dove la risorsa naturale è abbandonata e a disposizione. Si migra per sopravvivere.
E quando accaduto oltre 3mila anni fa, sembra riaccadere oggi.
La storia ci parla. Non è chiaro però se l'essere umano ne voglia comprendere il linguaggio per apprendere dal passato._VP.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

Acqua Ambiente Fiumi

«Occorre una diga da 100 milioni di metri cubi ma se si riparte da zero non la si farà mai»

Vetto Italia Viva propone di adeguare il progetto Marcello coi soldi dello sdudio di fattibilità

GAZZETTA DI REGGIO Venerdì 27 Gennaio 2023 27

CASTELNOVO MONTI ▸ MONTAGNA

«Operatori sanitari sempre più soli La sanità pubblica non ha risorse»

Castelnovo Il pediatra e capogruppo Boni: «La politica sembra indifferente»

«Fuori strada 3 bus, serve più attenzione manca la formazione dei giovani autisti»

I sindacati scrivono a Seta dopo i problemi dei giorni scorsi causa neve

«Occorre una diga da 100 milioni di metri cubi ma se si riparte da zero non la si farà mai»

Vetto Italia Viva propone di adeguare il progetto Marcello coi soldi dello sdudio di fattibilità

Castelnovo Gianferrari contesta il libro di Tadolini

Castelnovo Domani arriva "Giochiamo con le stelle"

Vetto Italia Viva Reggio Emilia ha da tempo segnalato la necessità di un grande invaso sull'Enza, per far fronte sia alle esigenze idriche della nostra provincia, aggravate dalla siccità estrema degli ultimi anni, sia per mitigare conseguenze di piene eccezionali sia, infine, per aumentare l'offerta energetica con una produzione, quella idroelettrica, pulita e senza effetti collaterali». Lo afferma Italia Viva, che aggiunge: «Salutiamo con piacere l'ultima posizione della Regione Emilia Romagna, che dimostra la caduta degli steccati ideologici che per troppo tempo hanno bloccato la realizzazione di un'opera pubblica indispensabile. Restano però alcuni punti da chiarire: 1) Dimensioni dell'invaso. Se l'invaso deve soddisfare le esigenze di acqua potabile, quelle di acqua per uso irriguo, quella per l'industria, la produzione e lo stoccaggio di energia, la mitigazione delle piene e così via, dobbiamo parlare di un grande invaso, previsto in almeno 100 milioni di metri cubi nel documento originario.
Avere eliminato ogni riferimento alla dimensione nel documento finale presta ancora il fianco ad interpretazioni diverse. 2) La tempistica della realizzazione. Restiamo dell'idea che ripartire da zero con studio di fattibilità e progettazione significa non realizzare mai l'opera. Nel nostro paese le grandi opere costano molto di più che nel resto d'Europa anche per la dilatazione incredibile dei tempi di realizzazione. Non sarebbe meglio stabilire una volta per tutte di riprendere in mano l'ultimo progetto, quello Marcello, che ha già passato il vaglio delle principali autorizzazioni, adeguandolo alle mutate prescrizioni legislative piuttosto che ripartire completamente da zero? 3) Il finanziamento dell'opera. Forse lo stanziamento per lo studio di fattibilità potrebbe essere sufficiente per l'adeguamento del vecchio progetto. E comunque, come detto prima, la rapidità di esecuzione potrebbe portare ad un contenimento dei costi. Anche per questo occorre spingere per avere al più presto finanziamenti sicuri».

I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

«Le casse di espansione sono ok»

L'Aipo replica su sicurezza e manutenzione: «Dobbiamo misurarci con disponibilità finanziarie dimezzate»

..18 VENERDÌ – 27 GENNAIO 2023 – IL RESTO DEL CARLINO

VAL D'ENZA

«Le casse di espansione sono ok»

L'Aipo replica su sicurezza e manutenzione: «Dobbiamo misurarci con disponibilità finanziarie dimezzate»

MONTECCHIO

«Medicine in ospedale: viaggi inutili, le farmacie sono a chilometro zero»

«Ridaremo ai cittadini 'Villa Mannaia'»

Sequestro delle proprietà dei Sarcone. Il sindaco: «Metteremo in campo ogni azione per prevederne un riutilizzo sociale»

BIBBIANO

MONTECCHIO L'Aipo risponde alle accuse, dopo l'operazione di pulizia dell'associazione AmiamolEnza intervenuta per togliere rifiuti e tronchi e finita nel mirino, per il rischio che il suo intervento di volontariato potesse costarle persino una sanzione, e le critiche sulle condizioni delle Casse di espansione di Montecchio e Montechiarugolo.

«La cura e la pulizia puntuale dei corsi d'acqua è assolutamente strategica ed imprescindibile - scrive Aipo - e in quest'ottica le molteplici collaborazioni attivate da AIPo con Enti locali e associazioni di volontari - in un'area di competenza di 4500 km - distribuita nella quattro regioni padane Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto - è quantomai utile e da favorire. Occorre tener conto delle effettive possibilità da parte dell'Agenzia stessa di poter svolgere le attività di manutenzione celermente e in modo capillare di fronte a disponibilità sempre più ridotte, per realizzare attività legate alla sicurezza idraulica. Mentre c'è un incremento delle necessità strutturali e complessive per arginare le crescenti ripercussioni causate dal mutamento del clima, è però fondamentale fare chiarezza su regolamenti chiari e disposizioni di legge a cui tutti siamo chiamati ad attenerci, nonché oggettive condizioni di rischio che soltanto il parere esperto dell'Autorità Idraulica è ad oggi in grado di determinare»- «Gli amici del gruppo 'AmiamolEnza' hanno svolto un compito meritorio nel liberare l'alveo da plastiche, tubi e materiali di risulta andando a compensare con la propria dedizione volontaria una "zona d'ombra" causata spesso dalla maleducazione dei singoli a cui gli enti preposti non sempre riescono a rispondere nella maniera desiderata - prosegue Aipo - . Discorso diverso va fatto per le piante e i tronchi: AIPo ha concesso anzitempo all'associazione Amiamolenza un nullaosta idraulico per la raccolta esclusiva dei legnami secchi in alcuni tratti in oggetto e in questo documento ha evidenziato dettagliatamente che le attività possibili per legge non possono prevedere operazioni che in qualche modo possano portare a qualunque tipo di alterazione ambientale».

«Da qui l'indicazione che la pulizia non può essere indiscriminata o secondo libero arbitrio, ma prevede linee guida precise indicate dagli enti competenti da seguire proprio per evitare anche possibili interventi e relative sanzioni da parte del nucleo dei Carabinieri Forestali».

«Per quanto attiene alla manutenzione delle casse di espansione Montecchio/Montechiarugolo - scrive Aipo nel suo intervento - si conferma che le stesse sono in adeguato stato di manutenzione al fine di mantenerle in esercizio nello stato di progetto, in modo conforme a quanto attestato dai numerosi

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

certificati di collaudo relativi ai diversi lotti funzionali esaminati (13 in tutto), emessi a partire dal 1990, tra cui quello del 2006 relativo alla ultimazione complessiva di tutte le opere».
«Va tenuto conto che le operazioni di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, devono integrarsi con le condizioni ambientali locali; condizioni - prosegue Aipo - che devono tenere in considerazione che l'area delle casse dell'Enza e tutto l'alveo sotteso e contermine è inserito nei siti Rete Natura 2000 ZSC-ZPS, essendo classificata quale sito d'Interesse Comunitario e zona di Protezione Speciale. Pertanto tutte le attività manutentive sono soggette a valutazione di incidenza ambientale, a cui una parziale deroga è comunque stata prevista solo a partire dal 2018 (DRG 79/2018), oltreché, come già sopraindicato, misurarsi costantemente con le effettive disponibilità finanziarie da poter destinare a tale attività (purtroppo quasi dimezzata rispetto al passato per l'anno in corso)».
«Questo comporta un potenziale allungamento dei tempi di intervento per operazioni di pulizia che, specialmente in alveo e all'interno della cassa, possono apparire più visibili ai più, limitando l'intervento primario e comunque più necessario ai fini della stessa sicurezza alle opere idrauliche artificiali (argini e manufatti di regolazione) per la cui efficienza interventi puntuali - conclude Aipo - risultano imprescindibili».

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Italia Viva Reggio: diga Vetto, bene la Regione, ma chiarezza su alcuni punti

Italia Viva Reggio Emilia "ha da tempo segnalato la necessità di un grande invaso sull'Enza, per far fronte sia alle esigenze idriche della nostra provincia, aggravate dalla siccità estrema degli ultimi anni, sia per mitigare conseguenze di piene eccezionali sia, infine, per aumentare l'offerta energetica con una produzione, quella idroelettrica, pulita e senza effetti collaterali. Salutiamo quindi con piacere l'ultima posizione della Regione Emilia Romagna che dimostra la caduta degli steccati ideologici che per troppo tempo hanno bloccato la realizzazione di un'opera pubblica indispensabile. Restano però alcuni punti da chiarire: 1 - Dimensioni dell'invaso. Se l'invaso deve soddisfare le esigenze di acqua potabile, quelle di acqua per uso irriguo, quella per l'industria, la produzione e lo stoccaggio di energia, la mitigazione delle piene e così via, dobbiamo parlare di un grande invaso, previsto in almeno 100 milioni di metri cubi nel documento originario. Avere eliminato ogni riferimento alla dimensione nel documento finale presta ancora il fianco ad interpretazioni diverse. 2 - La tempistica della realizzazione. Restiamo dell'idea che ripartire da zero con studio di fattibilità e progettazione significa non realizzare mai l'opera. Nel nostro paese le grandi opere costano molto di più che nel resto d'Europa anche per la dilatazione incredibile dei tempi di realizzazione. Non sarebbe meglio stabilire una volta per tutte di riprendere in mano l'ultimo progetto, quello Marcello, che ha già passato il vaglio delle principali autorizzazioni, adeguandolo alle mutate prescrizioni legislative piuttosto che ripartire completamente da zero? 3 - Il finanziamento dell'opera. Forse lo stanziamento per lo studio di fattibilità potrebbe essere sufficiente per l'adeguamento del vecchio progetto. E comunque, come detto prima, la rapidità di esecuzione potrebbe portare ad un contenimento dei costi. Anche per questo occorre spingere per avere al più presto finanziamenti sicuri".

24Emilia

Italia Viva Reggio: diga Vetto, bene la Regione, ma chiarezza su alcuni punti

01/26/2023 14:58 - *VIVA ITALIA;*

Italia Viva Reggio Emilia "ha da tempo segnalato la necessità di un grande invaso sull'Enza, per far fronte sia alle esigenze idriche della nostra provincia, aggravate dalla siccità estrema degli ultimi anni, sia per mitigare conseguenze di piene eccezionali sia, infine, per aumentare l'offerta energetica con una produzione, quella idroelettrica, pulita e senza effetti collaterali. Salutiamo quindi con piacere l'ultima posizione della Regione Emilia Romagna che dimostra la caduta degli steccati ideologici che per troppo tempo hanno bloccato la realizzazione di un'opera pubblica indispensabile. Restano però alcuni punti da chiarire: 1 – Dimensioni dell'invaso. Se l'invaso deve soddisfare le esigenze di acqua potabile, quelle di acqua per uso irriguo, quella per l'industria, la produzione e lo stoccaggio di energia, la mitigazione delle piene e così via, dobbiamo parlare di un grande invaso, previsto in almeno 100 milioni di metri cubi nel documento originario. Avere eliminato ogni riferimento alla dimensione nel documento finale presta ancora il fianco ad interpretazioni diverse. 2 – La tempistica della realizzazione. Restiamo dell'idea che ripartire da zero con studio di fattibilità e progettazione significa non realizzare mai l'opera. Nel nostro paese le grandi opere costano molto di più che nel resto d'Europa anche per la dilatazione incredibile dei tempi di realizzazione. Non sarebbe meglio stabilire una volta per tutte di riprendere in mano l'ultimo progetto, quello Marcello, che ha già passato il vaglio delle principali autorizzazioni, adeguandolo alle mutate

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

PIANETA MALATO, GLI EFFETTI SUL NOSTRO TERRITORIO

«Il livello del mare Adriatico si alzerà nei prossimi 10 anni di 5 centimetri»

Il meteorologo Randi: «La temperatura dell'acqua è di circa quattro gradi sopra la media» Il biologo marino Rinaldi: «Ci attende una lotta contro l'acqua nelle zone più urbanizzate»

Corriere Romagna — VENERDÌ 27 GENNAIO 2023 // 9

Ravenna

PIANETA MALATO, GLI EFFETTI SUL NOSTRO TERRITORIO

«Il livello del mare Adriatico si alzerà nei prossimi 10 anni di 5 centimetri»

Il meteorologo Randi: «La temperatura dell'acqua è di circa quattro gradi sopra la media»
Il biologo marino Rinaldi: «Ci attende una lotta contro l'acqua nelle zone più urbanizzate»

RAVENNA ROBERTO ARTIOLI

Dopo l'ennesima mareggiata, i bagnini del litorale ravennate chiedono interventi urgenti per frenare l'avanzata del mare. Le dune artificiali non bastano più per proteggere gli stabilimenti e il meteorologo Pierluigi Randi caldeggia l'adozione di un Piano straordinario a livello nazionale a difesa delle coste. «Il mare avanza e continuerà farlo – dice l'esperto del clima –. Già nell'arco dei prossimi dieci anni, il livello dell'Adriatico crescerà di 4-5 centimetri. Contemporaneamente, gli eventi climatici si faranno sempre più estremi e insidiosi. In questo momento tocchiamo con mano quanto gli scienziati ci ripetono da tempo».

Randi spiega le ragioni dell'innalzamento del nostro mare e di perturbazioni sempre più violente: «Innanzitutto l'acqua è un fluido e come ogni fluido si dilata all'aumentare della temperatura – spiega –. Le mareggiate di questi giorni e dello scorso novembre giungono dopo un'estate e un autunno caldissimi. La temperatura media dell'acqua dell'Adriatico, sabato scorso, era di circa quattro gradi sopra la media e nemmeno le piogge di questi giorni sono riuscite a riportarla ai valori standard. Il sistema di rilevazione di Porto Corsini indica che oggi la temperatura dell'acqua è di circa 10 gradi, quando in realtà dovrebbe essere intorno al 7 gradi. Sono anomalie da prendere in seria considerazione sia perché il volume dell'acqua, sempre più calda, è maggiore, sia perché il mare Adriatico, nel corso delle ultime estati roventi, tende ad accumulare enormi quantità di calore che, a certe condizioni, si scatenano dando vita a fenomeni temporaleschi rilevanti, accompagnati da venti di intensità sempre maggiore. Tra sabato e domenica si è abbattuta sulla Romagna una depressione subtropicale, si tratta di un'anomalia assoluta per il periodo invernale. Di solito si assisteva a questi fenomeni solo a latitudini più meridionali. Li vedevamo esclusivamente nel canale di Sicilia o in quello di Sardegna; nell'Adriatico al massimo riuscivano a

IL PREZZO DELLE EMISSIONI
«Mi duole dirlo, ma andrà sempre peggio, anno dopo anno. Per questo dobbiamo pensare a piani di mitigazione»

PREVISIONI NON OTTIMISTICHE
«Ci attende una lotta contro il mare, soprattutto nelle zone più urbanizzate»

Cacqua marina che minacciava Marina di Ravenna il giorno della mareggiata, sotto il meteorologo Randi

Mare tropicale e subsidenza

Settanta, avevano portato l'azione della subsidenza a farci perdere tre centimetri all'anno. A questo fenomeno si aggiunge il progressivo innalzamento dei livelli dei mari, sia per l'aumento della temperature delle acque che per lo scioglimento dei ghiacciai e delle calotte polari. Purtroppo la terra che si abbassa e il mare che si alza portano a esiti non certo favorevoli: soprattutto quando il mare si trova di fronte a coste basse e sabbiose che sono estremamente vulnerabili. Ci attende una lotta contro il mare, soprattutto nelle zone più urbanizzate lungo la costa».

FORLÌFIERA
SAPEUR
I sapori della tradizione italiana da gustare e acquistare
27.28.29 gennaio
venerdì 14.00 - 22.30, sabato 10.00 - 22.30
domenica 10.00 - 20.00
VENERDÌ 27 GENNAIO ingresso € 3
FORLÌ WINE FESTIVAL
Degustazioni illimitate di oltre 100 etichette di VINO
il cibo è salute
www.sapeur.it

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

risalire fino al Gargano. Adesso non è più così e i bagnini hanno sotto i loro occhi il mare che cambia e si fa minaccioso. Purtroppo, non possiamo attenderci un'inversione di tendenza. Mi duole dirlo, ma andrà sempre peggio, anno dopo anno. Per questo dobbiamo pensare a piani di mitigazione e adattamento».

Mare tropicale e subsidenza Il biologo marino Attilio Rinaldi parla di tropicalizzazione del mare Adriatico per effetto del cambiamento climatico: «Nel nostro emisfero calano le precipitazioni ma aumentano i casi estremi. La Romagna deve fare i conti con il fenomeno della subsidenza naturale che nelle nostre zone si aggira intorno al centimetro all'anno. Per fortuna ormai da diverso tempo si sono sospesi i prelievi dai pozzi di acqua che, negli anni Sessanta e Settanta, avevano portato l'azione della subsidenza a farci perdere tre centimetri all'anno.

A questo fenomeno si aggiunge il progressivo innalzamento dei livelli dei mari, sia per l'aumento della temperature delle acque che per lo scioglimento dei ghiacciai e delle calotte polari.

Purtroppo la terra che si abbassa e il mare che si alza portano a esiti non certo favorevoli soprattutto quando il mare si trova di fronte a coste basse e sabbiose che sono estremamente vulnerabili. Ci attende una lotta contro il mare, soprattutto nelle zone più urbanizzate lungo la costa».

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

Dopo la neve gli smottamenti La Valmarecchia in ginocchio

I sindaci lanciano un grido di dolore: «Con le risorse che abbiamo non potremo farcela» Montecopiolo: scuole chiuse, a vuoto le ricerche della dispersa. Tragedia a Badia Tedalda

4 // VENERDÌ 27 GENNAIO 2023 Corriere Romagna

REGIONE

IL MALTEMPO IN ROMAGNA

I soccorritori e i vigili del fuoco impegnati anche ieri nelle ricerche di Maria Cristina Ventura che risulta ancora dispersa. La psicologa in pensione vive a Montecopiolo in una zona isolata

Dopo la neve gli smottamenti La Valmarecchia in ginocchio

I sindaci lanciano un grido di dolore: «Con le risorse che abbiamo non potremo farcela» Montecopiolo: scuole chiuse, a vuoto le ricerche della dispersa. Tragedia a Badia Tedalda

La Lega adesso chiede lo stato di crisi e fondi per l'Appennino e la costa

CARLA DINI Incubo smottamenti e alberi secolari a pezzi. Non c'è pace per la Valmarecchia già messa in ginocchio dalle recenti nevicate.
Scuote la testa il sindaco di Talamello, Pasquale Novelli, sfinito dai problemi: «Dopo il crollo registrato ieri, civorranno mesi per ripristinare la strada che da Cava conduce aCollina. L'unicacertezza è che non potremmo farcela con le risorse comunali, ci serve aiuto».
Lagioiaperlatreguadallabufera è stata effimera anche a Pietracuta e Montemaggio colpite da frane come segnala il sindaco Leonardo Bindi. A fargli eco per Sant'Anastasio il collega di Sassofeltrio Fabio Medici. E non va meglio a Casteldelci dove, spiega il sindaco Fabiano Tonielli, si monitora una frana a Villa di Fragheto «che si è spostata di oltre 10 centimetri in un giorno col rischio di isolare tutte le zone alte del Comune». In linea il primo cittadino di Pennabilli Mauro Giannini intercettato mentre pota alberi pericolanti issato su un camion a 15 metri dal suolo. «Una quercia centenaria è crollata sopra un capanno nella frazione di Poggio Gattone, per fortuna senza provocare feriti - allarga le braccia - resta l'incognita per i tetti ingombri di neve e a rischio crollo».
Sea Maiolo le maggiori criticità sembrano rientrate, incrocia le dita il sindaco Marcello Fattori, tensioni aleggiano ancora a Sant'Agata Feltria. Dove il primo cittadino Goffredo Polidori concentra gli sforzi a sostegno degli anziani rimasti isolati, mentre comincia la conta dei danni «che include anche gli impianti della corrente elettrica danneggiati in 73 punti». Intanto Montecopiolo si vede costretta al passo indietro: oggi e domani resteranno chiuse le scuole per accertamenti da parte dei vigili del fuoco sulla staticità dei tetti e i rischi riguardanti il distacco di grandi blocchi di neve.
Sotto osservazione anche la copertura del santuario dell'eremo di Santa Maria Vergine, dove sono in corso valutazioni dopo la segnalazione dei referenti alla sciovia. Al momento non risulta pericolo di crolli, come spiegano dal municipio ma al coro di disperazione dei sindaci si unisce la voce di quello di

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Santa Sofia, Daniele Valbonesi. Che rimarca «quanto i territori montani siano fragili e abbiano bisogno di risorse per la gestione di un ambiente prezioso per tutti dalle materie prime al turismo». Sul fronte sicurezza «non ci si può limitare a interventi spot ma si deve pianificare» per scongiurare il peggior epilogo. Epilogo che purtroppo si è materializzato ieri sull'appennino toscano vicino a Badia Tedalda, dove un'allevatrice di cani è stata ritrovata congelata in mezzo alla neve da alcuni operatori che stavano ripulendo le strade.

Dispersa nella neve Si comincia a temere il peggio anche per la 70enne Maria Cristina Ventura, scomparsa a Montecopiolo da lunedì. L'ultimo collegamento con il mondo è stata la telefonata di domenica al figlio dopodiché di lei si è persa ogni traccia.

La bufera che ha sferzato impietosa per giorni la valle sembra averla risucchiata, nonostante le ricerche impegnino protezione civile, Soccorso alpino e unità cinofile oltre a droni, cingolato del comando di Bologna e la turbina di Forlì. Oltre venti persone sezionano, spalla a spalla, il terreno vicino al casolare di Campo D'Arco dove la psicologa bolognese viveva con una cinquantina di animali. La sua auto è stata trovata sepolta nel bianco 350 metri più a monte. Impossibile ieri per gli elicotteri della guardia di finanza sorvolare la zona per il cielo oscurato da nubi. Nelpomeriggio sono arrivati quattro cani specializzati nella ricerca di persone sotto la neve. Allarme per un presunto disperso nel comune di Galeata, in località Buggiana dove un signore che abita in un podere isolato, non dava notizie da due giorni. L'uo mo, rimasto senza elettricità, è stato raggiunto con sci e ciaspole dal Soccorso alpino ed è stato trovato in buone condizioni.

Da eroi a vittime Condizioni al limite per i 130 quattro zampe della Casa selvaticasantagatese che dopo due giorni di isolamento si lecca le ferite: dai recinti divelti, alle tettoie sfondate, con alberi caduti in mezzo ai passaggi e sentieri scomparsi. Esausti anche gli apicoltori di Verucchio.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

La Lega adesso chiede lo stato di crisi e fondi per l'Appennino e la costa

4 // VENERDÌ 27 GENNAIO 2023 Corriere Romagna

REGIONE

IL MALTEMPO IN ROMAGNA

I soccorritori e i vigili del fuoco impegnati anche ieri nelle ricerche di Maria Cristina Ventura che risulta ancora dispersa. La psicologa in pensione viva a Montecopiolo in una zona isolata

Dopo la neve gli smottamenti La Valmarecchia in ginocchio

I sindaci lanciano un grido di dolore: «Con le risorse che abbiamo non potremo farcela» Montecopiolo: scuole chiuse, a vuoto le ricerche della dispersa. Tragedia a Badia Tedalda

VALMARECCHIA
CARLA DINI

Inciuba smottamenti e alberi secolari a pezzi. Non c'è pace per la Valmarecchia già messa in ginocchio dalle recenti nevicate.

Scuote la testa il sindaco di Talamello, Pasquale Novelli, sfinito dai problemi: «Dopo il crollo degli stratoieri, ci vorranno mesi per ripristinare la strada che da Cava conduce a Casilina. L'unica certezza è che non potremmo farcela con le risorse comunali, ci serve aiuto».

La gioia per la tregua dalla bufera è stata effimera anche a Pietracuta e Montemaggio colpite da frane come segnala il sindaco Leonardo Bindi. A fargli eco per Sent' Arcangelo il collega di Sassofeltro Fabio Medici. E non va meglio a Casteldelci dove, spiega il sindaco Fabiano Tonielli, si monitora una frana a Villa di Pieghetto «che si è spostata di oltre 10 centimetri in un giorno col rischio di isolare tutte le zone alte del Comune». In linea il primo cittadino di Pennabilli Mauro Giannini intercettato mentre pota alberi pericolanti issato su un camion a 15 metri dal suolo. «Una quercia centenaria è crollata sopra un capanno nella frazione di Poggio Gattone, per fortuna senza provocare feriti – allarga le braccia – resta l'incognita per i tetti ingombri di neve a rischio crollo».

Se a Maiolo le maggiori criticità sembrano rientrate, incrocia le dita il sindaco Marcello Fattori, tensioni aleggiano ancora a Sant'Agata Feltria. Dove il primo cittadino Goffredo Polidori concentra gli sforzi a sostegno degli anziani rimasti isolati, mentre comincia la conta dei danni «che include anche gli impianti della corrente elettrica danneggiati in 73 punti». Intanto Montecopiolo si vede costretta al passo indietro: oggi e domani resteranno chiuse le scuole per accertamenti da parte dei vigili del fuoco sulla stabilità dei tetti e i rischi riguardanti il distacco di grandi blocchi di neve. Sotto osservazione anche la copertura del santuario dell'eremo di Santa Maria Vergine, dove sono in corso valutazioni dopo la segnalazione dei referenti alla sciovia. Al momento non risulta pericolo di crolli, come spiegano dal municipio ma si corre di disperazione dei sindaci si unisce la voce di quello di Santa Sofia, Daniele Valbonesi. Che rimarca «quanto i territori montani siano fragili e abbiano bisogno di risorse per la gestione di un ambiente prezioso per tutti dalle materie prime al turismo». Sul fronte sicurezza «non si si può limitare a interventi spot ma si deve pianificare» per scongiurare il peggior epilogo. Epilogo che purtroppo si è materializzato ieri sull'appennino toscano vicino a Badia Tedalda, dove un'allevatrice di cani è stata ritrovata congelata in mezzo alla neve da alcuni operatori che stavano ripulendo le strade.

Dispersa nella neve

Si comincia a temere il peggio anche per la 70enne Maria Cristina Ventura, scomparsa a Montecopiolo da lunedì. L'ultimo collegamento con il mondo è stata la telefonata di domenica al figlio dopodiché di lei si è perso ogni traccia. La bufera che ha sferzato impietosa per giorni la valle sembra averla inaccchiata, nonostante le ricerche impegnino protezione civile, Soccorso alpino e unità cinofile oltre a droni, cingolato del comando di Bologna e la turbina di Forlì. Oltre venti persone setacciano, spalla a spalla, il terreno vicino al casolare di Campo D'Arco dove la psicologa bolognese viveva con una cinquantina di animali. La sua auto è stata trovata sepolta nel bianco 350 metri più a monte. Impossibile ieri per gli elicotteri della guardia di finanza sorvolare la zona per l'eccesso oscurato da nubi. Nel pomeriggio sono arrivati quattro cani specializzati nella ricerca di persone sotto la neve. Allarme per un presunto disperso nel comune di Galeata, in località Boggiana dove un signore che abita in un podere isolato, non dava notizie da due giorni. L'uomo, rimasto senza elettricità, è stato raggiunto con sci e ciaspole dal Soccorso alpino ed è stato trovato in buone condizioni.

Da eroia vittime

Condizioni al limite per i 130 quattro zampe della Casa selvatica santagatese che dopo due giorni di isolamento si lecca le ferite: dai recinti divelti, alle tettoie sfondate, con alberi caduti in mezzo ai passaggi e sentieri scomparsi. Esausti anche gli apicoltori di Verucchio.

La Lega adesso chiede lo stato di crisi e fondi per l'Appennino e la costa

BOLOGNA

Stato di crisi e fondi per soccorrere i Comuni dell'Appennino romagnolo, ma anche della costa, più danneggiati dalle abbondanti piogge e nevicate. Lo chiede alla Regione Emilia-Romagna il consigliere Massimiliano Pompignoli. «Le forti nevicate e le temperature eccezionalmente rigide di questi giorni hanno messo in ginocchio soprattutto l'alta Val Marecchia e l'Appennino di Forlì-Cesena», riferisce l'esponente del Carroccio. Di qui l'appello rivolto al presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e alla vicepresidente Irene Priolo, con delega alla Protezione civile, di «dichiarare lo stato di crisi regionale per i territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini colpiti dal maltempo e dalle eccezionali nevicate di questi giorni e assumere in coordinamento con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile i relativi impegni di spesa per ridurre le criticità e soccorre i Comuni più danneggiati dalle abbondanti piogge e nevicate». Infatti, aggiunge il consigliere, «la situazione, soprattutto nelle aree montane e più isolate e lungo la costa romagnola, è molto critica. Molti centri abitati e case sparse sono rimasti isolate per ore, in zone come l'alta Valle Savio e la Valle del Rabbi l'evento ha provocato l'interruzione della viabilità principale e secondaria, problemi alla rete elettrica». Ma i problemi non sono mancati anche sulla costa: «In diverse località le mareggiate hanno letteralmente 'mangiato' migliaia di metri cubi di sabbia, causando allagamenti di viali e rischio idraulico e idrogeologico». Dunque «la dichiarazione dello stato di crisi regionale è necessaria e urgente... La Regione deve garantire il supporto ai sindaci coinvolti dal maltempo». Non solo, «c'è bisogno di stanziare risorse straordinarie per interventi immediati».

BOLO G NA Stato di crisi e fondi per soccorrere i Comuni dell'Appennino romagnolo, ma anche della costa, più danneggiati dalle abbondanti piogge e nevicate. Lo chiede alla Regione Emilia-Romagna il consigliere Massimiliano Pompignoli. «Le forti nevicate e le temperature eccezionalmente rigide di questi giorni hanno messo in ginocchio soprattutto l'alta Val Marecchia e l'Appennino di Forlì-Cesena», riferisce l'esponen te del Carroccio. Di qui l'appel lo rivolto al presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e alla vicepresidente Irene Priolo, con delega alla Protezione civile, di «dichiarare lo stato di crisi regionale per i territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini colpiti dal maltempo e dalle eccezionali nevicate di questi giorni e assumere in coordinamento con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile i relativi impegni di spesa per ridurre le criticità e soccorre i Comuni più danneggiati dalle abbondanti piogge e nevicate». Infatti, aggiunge il consigliere, «la situazione, soprattutto nelle aree montane e più isolate e lungo la costa romagnola, è molto critica. Molti centri abitati e case sparse sono rimasti isolate per ore, in zone come l'alta Valle Savio e la Valle del Rabbi l'evento ha provocato l'interruzione della viabilità principale e secondaria, problemi alla rete elettrica». Ma i problemi non sono mancati anche sulla costa: «In diverse località le mareggiate hanno letteralmente 'mangiato' migliaia di metri cubi di sabbia, causando allagamenti di viali e rischio idraulico e idrogeologico». Dunque «la dichiarazione dello stato di crisi regionale è necessaria e urgente... La Regione deve garantire il supporto ai sindaci coinvolti dal maltempo». Non solo, «c'è bisogno di stanziare risorse straordinarie per interventi immediati».

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

Allerta meteo

Rientra l'allarme per raffiche di vento

Oggi cessa l'allerta meteo della Protezione civile per le previsioni di raffiche di vento, che nella giornata di ieri hanno obbligato i pescatori e i titolari delle concessioni demaniali ad adottare delle misure di sicurezza. L'Ufficio circondariale marittimo di Cesenatico in merito all'allerta ha emanato un documento in cui ha sollecitato le cooperative dei pescatori e le associazioni nautiche diportistiche a rinforzare gli ormeggi, sorvegliare le barche in porto, attivare canali radio con l'autorità marittima e a consultare i bollettini meteo. Le condizioni del tempo oggi sono previste in miglioramento.

..20 VENERDÌ — 27 GENNAIO 2023 – IL RESTO DEL CARLINO

Cesenatico

Patto con Hera: gli hotel si tingono di verde

Parte il progetto della multiutility insieme ad Adac e Comune: verranno misurate le performance ambientali degli alberghi

Gli albergatori di Cesenatico ed il Gruppo Hera si impegnano in un progetto mirato alla sostenibilità ambientale. Adac Federalberghi ed il Comune di Cesenatico hanno infatti firmano un protocollo d'intesa per il lancio del progetto pilota «Alberghi green», che vedrà Hera collaborare con le strutture ricettive del territorio in un'iniziativa all'insegna dei una migliore gestione della raccolta rifiuti e dell'economia circolare, seguendo le priorità indicate dall'Agenda Onu 2030. Prima della firma del protocollo è stato illustrato il progetto, che nasce da una proposta del laboratorio di idee HeraLab e che entrerà nel vivo prima della stagione estiva. Si tratta di un'iniziativa unica nel panorama nazionale, centrata sulla creazione di una rete di alberghi che abbiano a cuore l'ambiente in modo concreto, con tanto di misurazione delle performance ambientali in base a precisi indicatori, messi a punto da un gruppo di lavoro dedicato della multiutility. L'iniziativa è stata presentata ieri al Museo della Marineria dove sono intervenuti il sindaco Matteo Gozzoli, il presidente dell'Adac Leandro Pasini, l'ideatore del progetto Giuseppe Ricci, il presidente dei Giovani albergatori Adac Filippo Torres ed Orazio Iacono, amministratore delegato del Gruppo Hera.

Da sinistra Leandro Pasini, Matteo Gozzoli e Orazio Iacono

L'obiettivo è mettere in pratica un nuovo modello fondato sul rispetto per l'ambiente, attraverso la condivisione e l'applicazione di principi di sostenibilità, per controllare il proprio impatto ambientale, utilizzare le risorse in maniera efficiente, usare prodotti ecocompatibili e gestire correttamente i rifiuti prodotti, incentivandone la riduzione. Il Gruppo Hera fornisce il proprio contributo grazie al know-how in tema di monitoraggio dei dati, consigli sui consumi a minor impatto ambientale e proposte di miglioramento del comportamenti, con particolare riguardo al perseguimento della neutralità di carbonio, alla rigenerazione delle risorse, la resilienza e l'innovazione. Inoltre la multiutility avvierà una capillare attività di comunicazione in collaborazione con gli altri partner e si occuperà di supportare la formazione degli aderenti sugli aspetti tecnici, sensibilizzandone il personale attraverso apposite campagne informative. **L'elemento** che rende unica l'iniziativa a livello nazionale, è rappresentato dalla misurazione delle performance degli aderenti alla rete green, grazie all'individuazione di parametri di riferimento per valutarne il comportamento sostenibile. Già nel corso del 2022 il Gruppo Hera ha avviato progetti interni per individuare azioni e strumenti sostenibili volti a rispondere alle sollecitazioni ricevute dal mondo degli albergatori e dell'accoglienza in generale.

Giacomo Mascellani

GLI OBIETTIVI

Usare prodotti ecocompatibili e gestire correttamente i rifiuti prodotti

ALLERTA METEO

Rientra l'allarme per raffiche di vento

Oggi cessa l'allerta meteo della Protezione civile per le previsioni di raffiche di vento, che nella giornata di ieri hanno obbligato i pescatori e i titolari delle concessioni demaniali ad adottare delle misure di sicurezza. L'Ufficio circondariale marittimo di Cesenatico in merito all'allerta ha emanato un documento in cui ha sollecitato le cooperative dei pescatori e le associazioni nautiche diportistiche a rinforzare gli ormeggi, sorvegliare le barche in porto, attivare canali radio con l'autorità marittima e a consultare i bollettini meteo. Le condizioni del tempo oggi sono previste in miglioramento.

I temi caldi del settore alberghiero in un incontro con gli imprenditori

Sala gremita per l'evento di Adac Federalberghi su finanziamenti e incentivi per le imprese ricettive

I finanziamenti per le imprese del settore ricettivo, è stato il tema centrale dell'incontro che si è tenuto nella sede di Adac Federalberghi in collaborazione con la società Rigenera di Cesena, Confcommercio e le cooperativa di garanzia Fidi Fin.Promo.Ter. L'obiettivo è informare e dare assistenza ai tanti imprenditori del settore alberghiero che vogliono riqualificare le proprie aziende. Per l'iniziativa la sala era gremita, a dimostrazione che la materia dei credito e degli incentivi è considerata una priorità. Nello specifico si è parlato delle novità della legge di Bilancio ed i crediti d'imposta, con particolare attenzione al tema dell'aumento dei costi dell'energia, delle opportunità dei bandi a fondo perduto a livello regionale e nazionale e delle agevolazioni erogate in partnership con la cooperative di garanzia Fidi Fin.Promo.Ter.

Il presidente dell'Adac Leandro Pasini (**nella foto**) ha aperto l'incontro sottolineando la grande attenzione sulle opportunità dei finanziamenti agevolati. Francesco Giunchi di Rigenera Impresa si è invece soffermato su bandi, bonus, incentivi e agevolazioni, mentre Giovanni Tassinari di Fidi Fin.Promo.Ter ha posto l'accento sulla pianificazione finanziaria e le agevolazioni pubbliche. Quello di martedì è stato il primo di una serie di incontri dell'associazione degli albergatori, per formare i soci sui temi più sentiti, che si terranno nella sede in via Mazzini, prima dell'inizio della stagione estiva. Nei prossimi appuntamenti si parlerà di portale di statistica alberghiera, costi energetici, previsioni per il 2023, conoscenze dei vini, formazione sul contratto collettivo nazionale del lavoro e utilizzo del defibrillatore.

g.m.

Abbigliamento, calzature e prodotti agricoli nei mercati locali

Si tiene oggi il tradizionale mercato nelle vie di Boschetto, uno dei centri più importanti per il commercio ambulante locale. Nell'area dello stadio comunale, all'alba verranno allestiti i banchi, aperti dalle 7 alle 14, che proporranno generi vari, prodotti gastronomici, ortofrutta, abbigliamento, calzature ed altro. Tutti i giorni invece, sempre al mattino, dalle 7 alle 13, in piazza delle Conserve, si tiene il mercatino dei produttori agricoli, che offre l'opportunità di acquistare frutta e verdura direttamente dai contadini della zona.

I funghi a lamelle al centro della lezione con l'esperto Alan Laghi

Nuovo appuntamento per gli appassionati di funghi. È in programma oggi una lezione del corso sui funghi, organizzato dalla delegazione di Cesenatico del Gruppo micologico e botanico "Valle del Savio" con il patrocinio del Comune. L'appuntamento è alle 20.30 nella sala della sede di Romagna Banca, al numero 408 di viale Campone Sala. L'esperto Alan Laghi illustrerà i funghi a lamelle.

La partecipazione al corso, come a tante iniziative organizzate dall'associazione, è gratuita e aperta a tutti; occorre tuttavia iscriversi e la tessera costa 35 euro, ha la validità di un anno e consente l'accesso a varie iniziative e benefit.

Le persone interessate possono avere informazioni telefonando al 335 5688858.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

Dopo la bufera l'emergenza frane I sindaci battono cassa in Regione

VENERDÌ — 27 GENNAIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 23

Santarcangelo e Valmarecchia

Ricerche disperate per Maria Cristina

A Montecopiolo forze dell'ordine e volontari hanno battuto di nuovo tutta la zona intorno alla casa della donna, dispersa da lunedì

A Montecopiolo si continua a scavare in mezzo alla neve, ma la speranza di ritrovare sana e salva Maria Cristina Ventura è ormai ridotta al lumicino. Ancora nessuna traccia della psichiatra 69enne, originaria del Bolognese ma da tempo trasferita a Montecopiolo, che risulta dispersa da domenica scorsa, quando il figlio l'avrebbe sentita per l'ultima volta al telefono. Ieri è stato il quarto giorno di ricerche condotte dalla macchina dei soccorritori coordinata dalla Prefettura di Rimini e dal comando provinciale dei vigili del fuoco. In campo diverse squadre del 115, oltre a protezione civile, le unità del soccorso alpino dell'Emilia Romagna, carabinieri e militari della guardia di finanza. Da giorni l'intero territorio di Montecopiolo viene sorvolato in lungo e in largo dai droni e dall'elicottero messo a disposizione dalle Fiamme Gialle. In Valmarecchia è arriva anche la squadra cinofila del comando provinciale dei vigili del fuoco di Bologna, con cani 'molecolari' specializzati nel ritrovamento delle persone scomparse. Le squadre di soccorso si sono concentrate in particolar modo sulla zona di Pezzano, dove si trova il rudere di proprietà di Maria Cristina.

L'IPOTESI
L'ultimo a sentirla è stato il figlio: la 69enne potrebbe avere avuto un malore

Ieri la zona attorno al casale è stata quasi completamente ripulita dalla neve. Nei giorni scorsi era stata ritrovata anche una delle due auto della 69enne, situata a 350 metri dall'abitazione, quasi interamente coperta dalla coltre bianca. L'altra macchina invece era parcheggiata sotto una tettoia nei pressi del rustico. Il campo base è stato allestito in prossimità del punto in cui si ritiene sia avvenuto l'ultimo avvistamento. L'ipotesi dei soccorritori è che la donna possa essere uscita di casa tra domenica e lunedì, venendo colta da un malore. Ieri, con il calare del sole e l'abbassarsi delle temperature, le ricerche sono state sospese. Riprenderanno oggi, alle prime luci dell'alba.

Maria Cristina abitava da sola a Pezzano in compagno di diverse decine di animali da compagnia, tra cani e cani. Questi ultimi sono già stati presi in carico dal servizio veterinario. Ieri è avvenuto il trasferimento dei cani con il coinvolgimento dell'Enpa, mentre oggi - condizioni meteo permettendo - dovrebbe toccare ai gatti. I vigili del fuoco in queste ore sono intervenuti inoltre nella zona del santuario dell'eremo della Madonna del Faggio, dove sono stati effettuati gli accertamenti sulle condizioni di sicurezza dopo le abbondanti nevicate.

Lorenzo Muccioli

Le ricerche di Maria Cristina Ventura effettuate ieri a Montecopiolo da forze dell'ordine e volontari, anche con l'impiego di cani (foto Migliorini)

Dopo la bufera l'emergenza frane I sindaci battono cassa in Regione

L'emergenza in alta Valmarecchia è (quasi) finita, dopo le abbondanti nevicate di questi giorni. Adesso però si comincia a fare il conto dei danni e delle spese, e sale la preoccupazione dei sindaci e forze dell'ordine per il rischio di nuove frane e smottamenti, dopo i primi avvenuti nei giorni scorsi.

La Regione, nell'ultimo vertice di mercoledì sera con sindaci e prefetto, ha promesso agli amministratori della Valmarecchia di muoversi per reperire risorse e aiutare i Comuni nell'affrontare i costi degli interventi necessari. «Non si può parlare in questo caso di emergenza nazionale - dicono dalla Regione - La situazione di questi giorni non è paragonabile a quella avvenuta con il 'nevone' del 2012». In alta Valmarecchia se li ricordano bene quei giorni: cominciò a nevicare alla fine di gennaio, e poi la bufera andò avanti per settimane con accumuli record, tantissimi disagi, intere località isolate. Appunto, una situazione non paragonabile a quella odierna.

Ma di disagi ce ne sono stati parecchi, in questi giorni. E la Regione si è impegnata con i sindaci a fare la sua parte. «Si procederà secondo l'articolo 10 della legge regionale n. 1 del 2005, è quella che tratta gli interventi urgenti. Faremo il possibile per aiutare ciascuno dei comuni rimasto coinvolto dall'ondata del maltempo».

SOCCORSO DA BOLOGNA
La Regione: «Pronti ad aiutare i comuni» Conto di un milione per liberare le strade

Qualche numero. I soldi spesi ogni giorno per il piano neve si aggirano in media sui 30mila euro a comune, in alta Valmarecchia: 150mila euro per i 5 giorni di maltempo. Ciò vuol dire che soltanto per gli 8 comuni dell'alta Valmarecchia si potrebbe arrivare a chiedere 1,2 milioni di euro alla Regione. In attesa che i Comuni presentino la richiesta di aiuti, si fa la stima di ciò che resta da fare e cosa è stato fatto. Le scuole sono tornate tutte aperte, anche a Sant'Agata Feltria e Montecopiolo. Una decina sono le abitazioni rimaste isolate fino alla serata di ieri, a causa ancora di grosse piante cadute nelle stradine private di accesso alle abitazioni. Gli uomini della protezione civile, gli operai comunali, i sindaci stessi e decine di volontari, hanno continuato a lavorare anche ieri. La corrente elettrica è tornata praticamente ovunque.

A preoccupare ora i sindaci, accanto alle spese da affrontare, sono gli effetti dello scioglimento rapido della neve. «I cittadini devono stare attenti nel percorrere le strade, per il rischio del distaccamento di grossi blocchi dai tetti», scrivono da Pennabilli. Ma i rischi più grandi sono legati a smottamenti e frane. Problemi si sono registrati a Sapigno e Camporosso, nel comune di Sant'Agata Feltria, e ancora a Perticara e Uffogliano a Novafeltria. «La neve è ancora troppo alta - conclude Mauro Giannini, sindaco di Pennabilli - per capire la situazione frane da noi. Prima finiremo di tagliare piante crollate e di liberare le case».

Rita Celli

I volontari di Alta Valmarecchia soccorso al lavoro in questi giorni

L'emergenza in alta Valmarecchia è (quasi) finita, dopo le abbondanti nevicate di questi giorni. Adesso però si comincia a fare il conto dei danni e delle spese, e sale la preoccupazione dei sindaci e forze dell'ordine per il rischio di nuove frane e smottamenti, dopo i primi avvenuti nei giorni scorsi.

La Regione, nell'ultimo vertice di mercoledì sera con sindaci e prefetto, ha promesso agli amministratori della Valmarecchia di muoversi per reperire risorse e aiutare i Comuni nell'affrontare i costi degli interventi necessari. «Non si può parlare in questo caso di emergenza nazionale - dicono dalla Regione - La situazione di questi giorni non è paragonabile a quella avvenuta con il 'nevone' del 2012». In alta Valmarecchia se li ricordano bene quei giorni: cominciò a nevicare alla fine di gennaio, e poi la bufera andò avanti per settimane con accumuli record, tantissimi disagi, intere località isolate.

Appunto, una situazione non paragonabile a quella odierna.

Ma di disagi ce ne sono stati parecchi, in questi giorni. E la Regione si è impegnata con i sindaci a fare la sua parte. «Si procederà secondo l'articolo 10 della legge regionale n. 1 del 2005, è quella che tratta gli interventi urgenti. Faremo il possibile per aiutare ciascuno dei comuni rimasto coinvolti dall'ondata del maltempo».

Qualche numero. I soldi spesi ogni giorno per il piano neve si aggirano in media sui 30mila euro a comune, in alta Valmarecchia: 150mila euro per i 5 giorni di maltempo. Ciò vuol dire che soltanto per gli 8 comuni dell'alta Valmarecchia si potrebbe arrivare a chiedere 1,2 milioni di euro alla Regione. In attesa che i Comuni presentino la richiesta di aiuti, si fa la stima di ciò che resta da fare e cosa è stato fatto. Le scuole sono tornate tutte aperte, anche a Sant'Agata Feltria e Montecopiolo. Una decina sono le abitazioni rimaste isolate fino alla serata di ieri, a causa ancora di grosse piante cadute nelle stradine private di accesso alle abitazioni. Gli uomini della protezione civile, gli operai comunali, i sindaci stessi e decine di volontari, hanno continuato a lavorare anche ieri. La corrente elettrica è tornata praticamente ovunque.

A preoccupare ora i sindaci, accanto alle spese da affrontare, sono gli effetti dello scioglimento rapido della neve. «I cittadini devono stare attenti nel percorrere le strade, per il rischio del distaccamento di grossi blocchi dai tetti», scrivono da Pennabilli. Ma i rischi più grandi sono legati a smottamenti e frane. Problemi si sono registrati a Sapigno e Camporosso, nel comune di Sant'Agata Feltria, e ancora a Perticara e Uffogliano a Novafeltria. «La neve è ancora troppo alta - conclude Mauro Giannini, sindaco di Pennabilli - per capire la situazione frane da noi. Prima finiremo di tagliare piante crollate e di liberare

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

le case».
Rita Celli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

«Porto più sicuro con una nuova scogliera»

La proposta di Nicola Ianniello, presidente del Circolo nautico: «Le recenti burrasche hanno evidenziato la necessità di intervenire»

VENERDÌ — 27 GENNAIO 2023 – IL RESTO DEL CARLINO 19..

Bellaria Igea Marina

«Porto più sicuro con una nuova scogliera»

La proposta di Nicola Ianniello, presidente del Circolo nautico: «Le recenti burrasche hanno evidenziato la necessità di intervenire»

Nicola Ianniello, Circolo Nautico

SANT'APOLLONIA

Rievocazione dello storico veglione: ritorno al passato per la festa della patrona

Piccoli Annunci

«È urgente mettere in sicurezza il porto, l'intervento atteso da marineria e diportisti dev'essere programmato e realizzato, le burrasche si stanno ripetendo troppo spesso». Parla Nicola Ianniello, presidente del Circolo Nautico, che da tempo punta sulla necessità di mettere mano all'imboccatura portuale.

C'è preoccupazione?

«Tre pesanti mareggiate negli ultimi quattro mesi, settembre, novembre e gennaio, con cadenza inquietante: una burrasca ogni due mesi, e danni pesanti in varie zone del territorio, anzitutto sulle spiagge ma anche al portocanale, dove sono affondate due piccole imbarcazioni e un potente gommone a motore è finito semi sommerso.
A nostro avviso mettere mano alla situazione, dal punto di vista della sicurezza, è ormai indifferibile».

Quale tipo di intervento?

«Com'è noto esiste da tempo, ed è nella disponibilità dell'amministrazione comunale che l'ha richiesto negli scorsi anni, uno studio a firma dell'ingegner Mancinelli di Ancona, che ipotizza alcune possibili soluzioni. Tra queste, la più semplice e percorribile sembra quella del nuovo pennello». Lo spieghi.
«Semplicemente, come è stato fatto per il porto di Rimini, si tratta di effettuare il prolungamento dell'attuale molo di levante, quella lato Igea Marina, con una nuova scogliera di massi, che arrivino sino all'intersezione con la scogliera già esistente. Cosa che tra l'altro non avrà impatto sul profilo attuale della linea di difesa marina, che non verrà modificata».

A Rimini il pennello a levante ha causato il cosiddetto 'effetto lavatrice', con onde che diventavano ancora più alte all'ingresso portuale. Dunque?

«Qui il progetto riguarda una scogliera lunga 80 metri e larga 4-5, quindi permeabile in qualche misura, così da evitare proprio quest'effetto.
Al contrario sarebbero davvero tanti i benefici, a partire da quello fondamentale di mettere in sicurezza l'imboccatura e il porto rispetto al vento di bora e mare grosso, come quello di questi giorni».

Il tempo stringe?

«L'auspicio è che il prossimo inverno il pennello ci sia. Del resto lo stesso sindaco ne ha parlato nel

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

saluto di Capodanno. La Regione lo cofinanzia con 850mila euro su circa 1,2 milioni totali. Bisogna definire i tempi e partire».
Mario Gradara.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021